Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 marzo 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4765 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

PRECEDUTA DA DUE GIORNI DI INTENSI CONTATTI TRA ANGLO-AMERICANI E RUSSI

SI APRE OGGI A GINEVRA LA CONFERENZA DEL DISARMO

Un lungo colloquio di Segni con Lord Home - Gromiko si è incontrato con Schroeder e avrebbe avuto con lui una tempestosa discussione sul clamoroso «caso Kroll»

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: il Ministro degli Esteri tedesco Schroeder (il secondo da sinistra) viene intervistato all'uscita della villa della delegazione sovietica dopo il colloquio con Gromiko. A destra, il vice Ministro degli Esteri russo Semenov e, a sinistra, Carstens del Ministero degli Esteri tedesco

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 13

«Qui si svolge un grande lavoro per la pace, cui tutti possono partecipare. Le Nazioni devono disarmare o perire. Sii giusto e non aver paura»: così è scritto sulla soglia della «Camera di Consiglio» del Palazzo delle Nazioni, dove domani si incontreranno, alle ore 16, le 17 Nazioni convenute a Ginevra. Le tre frasi sono di Lord Robert Cecil, un diplomatico britannico d'anteguerra: costituiscono un auspicio e un ammonimento. Alle pareti della sala, pannelli con dipinti di José Marie Sert, un pittore spagnolo ispiratosi alla pace e alla comprensione tra i popoli. Sul soffitto, cinque colossali figure che rappresentano i continenti e si stringono calorosamente le mani. Tra queste pareti aleggiò brevemente, il cosiddetto «spirito di Ginevra» durante la conferenza al vertice del 1955. Al tavolo dei negoziati sedevano allora Bulganin, Eden, Eisenhower e Faure. Sono passati sette anni e i quattro personaggi sono spariti dalla scena politica mondiale. Nel 1959 i quattro Ministri degli Esteri si radunarono qui per Berlino. Sono passati tre anni, il problema è ancora aperto: nel frattempo si è aggravato. Ma accanto ai ricordi sgraditi, ve n'è uno promettente: nella «Camera di Consiglio» ginevrina la Francia e il Vietminh raggiunsero nel 1954 l'accordo per l'Indocina.

Chi presiederà le riunioni? Un accordo di massima è stato raggiunto. Gli occidentali proporranno una copresidenza permanente russo-americana, cui verrà affiancata, giorno per giorno, la presidenza di uno degli altri Stati partecipanti al convegno, secondo l'ordine alfabetico inglese. Il turno sarà aperto dal Brasile. L'idea di affidare a Rusk e a Gromiko la copresidenza delle sedute, per stimolare la loro ricerca di un accordo, forse non darà grossi risultati pratici, ma di certo servirà ad aggirare con disinvoltura il primo scoglio procedurale incontrato dagli «esperti» nelle conversazioni preliminari.

Le lingue «ufficiali» della conferenza saranno quattro: francese, inglese, spagnola e russa. La prima di esse rimarrà in auge nonostante l'assenza della Francia dalle discussioni, perchè sarà adottata da varie delegazioni. Per Couve De Murville si è deciso di lasciare uno scanno vuoto, che egli potrebbe utilizzare se pensasse di sopraggiungere all'improvviso (ma la ipotesi rimane del tutto inverosimile). Ed ecco l'elenco dei diciassette «presenti» diviso secondo gli schieramenti politici. Occidente: Canadà, Inghilterra, Italia e Stati Uniti. Oriente: Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania e Unione Sovietica. Non impegnati: Birmania e India (Asia), Etiopia, Nigeria e Repubblica Araba Unita (Africa), Svezia (Europa), Brasile e Messico (America latina).

Howard Green, canadese, è stato l'ultimo dei Ministri degli Esteri occidentali ad arrivare a Ginevra. All'aeroporto si è mostrato il più loquace di tutti. «Vogliamo fare il possibile per ottenere buoni risultati», ha detto; «le Nazioni del mondo guardano a Ginevra e aspettano risultati benefici da questa conferenza. I piani di disarmo presentati dall'Est e dall'Ovest hanno punti in comune, sui quali dovrebbe essere facile raggiungere un accordo. Ci rendiamo conto che ciò non possa avvenire in tutta fretta, ma confido che l'intesa possa essere raggiunta se ne esiste la volontà». Green si è infine dichiarato lieto della presenza a Ginevra delle otto Nazioni «non impegnate». Il Ministro degli Esteri egiziano, Fawzi, è stato invece laconico. «E' tempo di meno parole e più fatti», ha detto. Fawzi ha lasciato intendere che non esiterà ad inserirsi nelle discussioni se gli eventi lo richiederanno, ma non ha precisato se il Governo del Cairo voglia proporre un suo «piano» di disarmo.

Le conversazioni odierne sono state aperte stamane dagli incontri di Gromiko con i rappresentanti delle due Nazioni formalmente escluse, ma in pratica «presenti» alla conferenza, della quale potranno in qualche modo condizionare i lavori: la Repubblica federale e la Cina popolare. Il Ministro sovietico ha ricevuto, separatamente, il Ministro degli Esteri di Bonn Schroeder e l'Ambasciatore cinese a Berna, Li Ching Chuan, che è stato anche il capo della delegazione cinese alla conferenza sul Laos. La conversazione con Schroeder è durata un'ora e venti, quella con Li Ching Chuan circa un'ora: la prima è stata definita dai portavoce «businesslike» di affari, la seconda «molto amichevole». Il Ministro tedesco non aveva un volto allegro quando ha lasciato la «Villa della pace», in cui ha sede la delegazione russa. Tra l'altro non è stato Gromiko ad accompagnarlo fin sulla soglia, ma l'esperto sovietico di affari germanici, Wladimir Semeonev. Dominando la sua contrarietà, Schroeder ha detto ai giornalisti: «Abbiamo fatto discorsi molto interessanti». Gli è stato brutalmente chiesto: «Ma perchè Gromiko non l'ha accompagnato alla porta?». Il Ministro ha risposto: «Non desidero misurare la gentilezza altrui».

Formalmente, Gromiko aveva un ottimo pretesto per accomiatarsi con rapidità dall'ospite tedesco. Era infatti atteso dal Segretario di Stato Rusk, che l'ha avuto ospite a colazione. Ma non è da escludere che il colloquio Gromiko-Schroeder abbia avuto fasi tempestose, soprattutto quando si è parlato del clamoroso «caso Kroll», vale a dire delle vicende che hanno determinato il temporaneo richiamo a Bonn e l'annuncio dell'imminente trasferimento dell'Ambasciatore federale da Mosca. Schroeder non ha voluto precisare se l'Ambasciatore Kroll sia stato un argomento di conversazione, ma il fatto stesso che si sia astenuto dal dirlo, lo fa sospettare. I Ministri degli Esteri dell'Unione Sovietica e della Repubblica federale non si incontravano dal 1959. Hanno considerato, oggi, tra l'altro, gli sviluppi che potranno derivare dal recente scambio di memorandum tra Mosca e Bonn; ma, soprattutto, le prospettive dell'attuale situazione berlinese. Schroeder ha esternato le preoccupazioni della Repubblica federale circa la eventualità di azioni unilaterali sovietiche che aggravino il problema dell'ex capitale. In alcuni ambienti giornalistici dei paesi «non impegnati» ha trovato eco la voce secondo cui Schroeder, nel colloquio avuto ieri con l'on. Segni, avrebbe pregato il Ministro degli Esteri italiano di tener conto delle aspirazioni federali nell'ambito delle discussioni sul disarmo. Un collega finlandese ci chiedeva addirittura se fosse esatto sostenere che la delegazione italiana, nell'assenza di quella francese, sarebbe stata esortata ad assumere il «patrocinio degli interessi» di Bonn.

I colloqui odierni tra Gromiko e Rusk si sono protratti, colazione inclusa, per tre ore. Il Segretario di Stato e il Ministro degli Esteri sovietico hanno già totalizzato, nei primi tre giorni di permanenza a Ginevra, dieci ore di «tête a tête», sia pure alla presenza di terzi. Berlino rimane il motivo prevalente dei loro dialoghi. A un giornalista che oggi gli domandava se «ritenesse che la questione berlinese sia il problema più importante da risolvere, a parte il disarmo, il Ministro degli Esteri sovietico ha replicato: «Per la precisione, direi il trattato di pace tedesco». Rusk ha quindi incontrato Lord Home e Home ha visto più tardi il Ministro Segni, col quale si è trattenuto a lungo e cordialmente. L'on. Segni ha inoltre avuto un colloquio col Ministro degli Esteri brasiliano e proseguirà domani i suoi contatti con gli altri capi di delegazione. Una fonte occidentale ha stasera precisato che la «maratona discorsiva» tra Rusk e Gromiko non ha finora permesso di registrare alcun serio progresso rispetto agli sterili sondaggi moscoviti dell'Ambasciatore americano Thompson.

Il piano di disarmo sovietico che sarà avanzato da Gromiko a Ginevra è articolato, come quello occidentale, in tre fasi successive. Esso auspica però realizzazioni diverse, che possono essere così sintetizzate: misure limitative degli armamenti che riducano il pericolo di una guerra, quali il blocco degli stanziamenti di bilancio a fini militari, l'interdizione della propaganda bellicistica, la conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi della NATO e quelli aderenti al Patto di Varsavia, il ritiro delle truppe dai territori stranieri, iniziative dirette ad evitare la diffusione delle armi nucleari e creazione di zone disatomizzate. Dei controlli i sovietici continuano a parlare punto o poco.

Domattina alle ore 10.30 i Ministri degli Esteri di Granbretagna, Stati Uniti e URSS si riuniranno nella sede della delegazione britannica. Stasera Lord Home e Gromiko, hanno avuto un colloquio dedicato al disarmo, che è durato tre ore.

Luigi Forni

OGGI ANDREOTTI in visita a Londra

Londra, 13

E' stato reso noto questa sera il programma del soggiorno a Londra del Ministro della Difesa italiano, on. Giulio Andreotti il quale sarà accompagnato dai generali Frizzele e Fanello, dall'ammiraglio Zanni, dal capo dell'ufficio stampa, colonnello Caroli e dal suo aiutante di campo maggiore Nascimbene, il Ministro Andreotti giungerà domani all'aeroporto di Londra alle ore 14.40 (ora locale), dove saranno ad accoglierlo il Primo Lord dell'Ammiragliato Carrington e l'Ambasciatore Quaroni. Egli risiederà presso la sede dell'Ambasciata d'Italia a Grosvenor Square, mentre il suo seguito prenderà alloggio a Grosvenor House. Alle 16 il Ministro Andreotti si recherà a rendere visita al Ministro della Difesa inglese, Watkinson, ed in serata parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dallo stesso Watkinson a Lancaster House. La mattina del 15 sarà dedicata a colloqui previsti negli abituali scambi di visite fra i Ministri della Difesa dei Paesi della NATO. Seguirà una colazione offerta dall'Ambasciatore Quaroni e, alle 18.30 un pranzo alla Royal Festival Hall, offerto dal Ministro della Difesa inglese. Alle 20 la delegazione italiana assisterà ad un concerto della London Simphony Orchestra. Nell'intervallo il deputy Chairman del London County Council offrirà un rinfresco in onore degli ospiti italiani. Venerdì, 16, l'on. Andreotti si recherà a visitare la sede del comando della Royal Air Force e gli impianti aeronautici di Farnbrough ed in serata assisterà ad una esecuzione dell'«Aida» al Covent Garden. Subito dopo parteciperà ad un pranzo offerto dal Ministro dell'Aviazione Thorneycroft all'Hotel Savoy.

Voci di un attentato contro il Presidente Nasser

Damasco, 13

Un attentato contro il Presidente Nasser sarebbe stato commesso al Cairo, il primo giorno della festa del Bairam, mercoledì 7 marzo. Lo afferma il giornale siriano «Al Nasr», dichiarando di avere avuto la notizia da un viaggiatore giunto ieri a Damasco. Secondo il giornale, parecchi colpi d'arma da fuoco sarebbero stati sparati contro l'automobile del Presidente egiziano da parte di sconosciuti. Nasser non sarebbe stato colpito, mentre sarebbero rimasti feriti vari membri della sua guardia del corpo. L'attentato sarebbe stato tenuto segreto, ma la notizia si è ugualmente diffusa.

Secondo «Al Nasr», sarebbero stati distribuiti nella capitale egiziana volantini clandestini contro il regime. Il giornale riproduce il testo di uno di questi volantini, portato dall'Egitto dal suo informatore. Esso dice tra l'altro che «l'esercito egiziano diviene sempre più ostile al Capo dello Stato e ha già tentato, per nove volte, di rovesciarlo». Il volantino, che non è firmato, denuncia anche «la politica segreta di Nasser, la quale ha come unico risultato di impoverire il popolo e di permettere ai complici della dittatura di arricchirsi a spese del popolo».

Voci relative a un attentato contro la vita del Presidente Nasser circolano da qualche giorno a Damasco. Già domenica scorsa, due giornali della capitale, «Sout El Arab» e «Al Manar», avevano annunciato, citando testimonianze di viaggiatori, che era stato compiuto un attentato contro il Presidente egiziano. Tuttavia non si è potuta ottenere alcuna conferma, tanto più che nessun incidente contrassegnò la trasmissione del 7 marzo di Radio Cairo. L'emittente egiziana, infatti, trasmise allora in ripresa diretta il passaggio di Nasser dal palazzo di Kubbeh alla moschea dell'Iman Hossein, la cerimonia e il ritorno del Presidente.

NUOVE AZIONI DI DISTURBO DEI SOVIETICI

Aumenta il pericolo nel cielo di Berlino

Lancio di stagnola per bloccare i radar - Da stasera gli aerei russi voleranno nei corridoi in coincidenza con quelli occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Alla vigilia della conferenza ginevrina per il disarmo ed in concomitanza con i colloqui in corso nella città elvetica sulla sorte di Berlino, i sovietici hanno accentuato le loro azioni di disturbo nei corridoi aerei. Per circa mezz'ora, alcuni «Mig» hanno lanciato stamani in una zona a 25 chilometri a nord di Berlino striscioline di stagnola, per disturbare i collegamenti radar degli apparecchi alleati in volo nei corridoi. Secondo i portavoce occidentale nell'ex capitale, tuttavia, il traffico aereo si è svolto regolarmente. Così pure, esso non ha risentito affatto dell'intensificazione dei voli sovietici nei corridoi, annunciata dal rappresentante sovietico alla centrale quadripartita per la sicurezza aerea di Berlino - Schoenberg, a quote solitamente riservate agli apparecchi civili.

Non è la prima volta che i russi ricorrono al lancio di stagnola. Un episodio del genere era stato segnalato già alla fine della settimana scorsa, così pure, l'intensificazione dei voli sovietici nelle vie di collegamento aeree berlinesi risale già ad alcuni giorni addietro, con la differenza, rispetto ai precedenti del mese di febbraio, che stavolta sono state «invase» anche le quote al di sopra dei 2500 metri. Nel mese scorso, le prenotazioni si erano costantemente riferite a quote inferiori, senza incidere cioè sul traffico civile che si svolge fra i 2400 ed i 3000 metri. Ieri in occasione del primo «sconfinamento» russo oltre i 2500 metri i piloti degli apparecchi di linea avevano fatto sapere di non aver avvistato aerei russi. Le autorità alleate non hanno fino a questo momento comunicato se oggi le cose sono andate diversamente, limitandosi a precisare che non erano stati segnalati incidenti. Stasera il comando sovietico ha annunciato che aerei militari sovietici voleranno nei corridoi aerei domani sera, in coincidenza con voli di aerei occidenali. E' la prima volta che i sovietici fissano dei voli notturni in coincidenza con quelli occidentali. La mancanza di visibilità di notte potrebbe aumentare il pericolo di collisione.

Si ritiene possibile che Mosca, nell'intento di drammatizzare la situazione berlinese per servirsene come di uno strumento di pressione nel corso delle conversazioni ginevrine, voglia ora colpire le vie di collegamento aeree berlinesi nel loro punto più sensibile, rendendo precario il traffico civile. Recentemente, tale traffico era aumentato in connessione con una riduzione delle tariffe passeggeri, il cui costo è stato sopportato dal Governo federale. Il Senato berlinese ha espresso la sua apprensione per questi sviluppi nei corridoi, lamentando l'azione dei sovietici in flagrante contrasto con la legalità. Esso ha altresì preannunciato l'invio di un suo rappresentante a Ginevra, con l'incarico di seguire i lavori della conferenza e di fornire, all'occorrenza, informazioni ai delegati occidentali sulla situazione dell'ex capitale.

Un alto funzionario della Germania orientale, fuggito a Berlino Ovest, ha frattanto riferito circa i piani che le autorità di Pankow avrebbero elaborato, nell'eventualità della stipulazione di una pace separata con Pankow, per forzare il riconoscimento del regime da parte occidentale. Gli specialisti sovietici attualmente impiegati presso le torri di controllo degli aeroporti dovrebbero essere sostituiti da personale della zona sovietica; quest'ultimo declinerebbe qualsiasi collaborazione con gli occidentali le cui attrezzature radar verrebbero fatte oggetto di sistematici disturbi. Inoltre, aerei della Germania orientale dovrebbero invadere i corridoi a tutte le quote in modo da arrecare difficoltà al traffico alleato. Tutte queste azioni dovrebbero comunque essere articolate in modo da non violare il diritto internazionale, evitando qualsiasi incidente sul piano militare.

Al suo ritorno a Bonn da Ginevra, il Ministro degli Esteri tedesco Schroeder ha dichiarato stasera ai giornalisti che il Governo di Bonn si augura vivamente che i colloqui a 17 che si inizieranno domani potranno avviare a soluzione i gravi problemi della sicurezza internazionale e del disarmo. Schroeder ha confermato di avere espresso ancora una volta i punti di vista del Governo di Bonn, su taluni problemi sul tappeto, al Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, dal quale si era recato in mattinata, assicurando il collega che il suo Governo segue con estremo interesse gli sviluppi della conferenza ginevrina. Durante la permanenza a Ginevra, ha anche detto Schroeder, sono stati ripetuti alcuni punti di vista del Governo tedesco sui problemi della Germania e di Berlino ai Ministri delle potenze occidentali.

La coalizione governativa è stata minacciata da un «veto» che von Brentano ha preannunciato, a nome del gruppo parlamentare democristiano, contro il liberale Thomas Dehler, Vicepresidente del Bundestag. Dehler ha dichiarato iersera alla radio che «la verità è che la Germania sta combattendo da trent'anni una guerra ora calda ora fredda contro la Russia». Queste parole hanno suscitato vivaci proteste da parte degli ambienti dell'Unione cristiano-democratica e cristiano-sociale del Cancelliere Adenauer. Il gruppo parlamentare del maggiore raggruppamento politico germanico, convocato in seduta straordinaria per «una prima urgente valutazione» delle dichiarazioni dell'esponente del partito che con la «CDU-CSU» condivide la responsabilità del Governo, ha deciso di negargli ogni ulteriore collaborazione in sede parlamentare, dando mandato al proprio presidente, l'ex Ministro degli Esteri von Brentano, «di intraprendere gli opportuni passi» presso il Presidente dell'Assemblea, il cristiano-democratico Eugen Gerstenmaier, «affinchè si proceda disciplinarmente nei suoi confronti». La questione sarà portata ora al giudizio del Consiglio di presidenza della Dieta che con ogni probabilità, come si affermava questa sera nei corridoi del Bundshaus, inviterà il dott. Dehler a rassegnare le dimissioni dalla carica. Frattanto, come ha detto von Brentano, i componenti del gruppo cristiano-democratico e cristiano-sociale abbandoneranno l'aula del Bundestag tutte le volte che il dott. Dehler assumerà la presidenza dei lavori parlamentari. Del «caso Dehler» von Brentano ha già parlato con il leader liberale Erich Mende, che si è riservato di prendere una posizione in merito.

Vice

UNA GIORNATA DI INTERVENTI IN TONO MINORE

Domani a Palazzo Madama la replica di Fanfani e il voto

Rispondendo al missino Nencioni il Presidente del Consiglio sostiene che la DC non ha realizzato in passato le Regioni perchè impedita dal PLI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

Questo dibattito al Senato sta completando in sostanza, quello che si è svolto a Montecitorio. Le opposizioni infatti stanno approfondendo gli argomenti critici, e seppure i temi di fondo restano sempre quelli, la replica dell'on. Fanfani dovrà toccare ulteriori aspetti sia della parte programmatica che dell'impostazione strutturale del centro-sinistra.

Oggi hanno preso la parola comunisti, missini, demoitaliani e liberali e, a favore del Governo, democristiani ed il socialdemocratico Lami Starnuti.

Per i liberali, per i monarchici e per i missini da una parte e per i comunisti dall'altra, Fanfani sta tentando rispettivamente un'operazione pericolosa e un'operazione trasformistica: mentre a destra si insiste sulle prospettive tenebrose degli «slittamenti» verso il comunismo, i comunisti parlano invece di «ipoteche della destra» e di «ricatti da parte dei gruppi di pressione» che svuotano di contenuto, a loro parere, il centro-sinistra.

Per quanto riguarda l'opposizione di destra, il discorso più fortemente politico è stato quello del liberale BERGAMASCO, che ha sviluppato un deciso attacco contro la svolta a sinistra piena di incognite e di avventurose prospettive. Tra l'altro — ha detto Bergamasco — il PSI entra nella maggioranza democratica, rifiutando quella che «è stata sempre ritenuta condizione essenziale per l'apertura: il distacco dal PCI. A mio parere tale condizione resta tuttora irrinunciabile, ma la DC a Napoli ha mutato parere: ha giudicato la rottura dei socialisti con i comunisti non la premessa ma la conseguenza dello accordo», l'on. Fanfani quindi, «nella illusoria attesa di un distacco che non verrà mai, abbandona le linee tradizionali della politica estera, interna ed economica seguita in tutti questi anni, senza considerare che le pur notevoli concessioni fatte ai socialisti sono da questi considerate solo un inizio, una fase preliminare per il passaggio dalla democrazia al regime socialista».

Dopo aver ribadito le sue perplessità per la programmazione e per le spese che il nuovo Governo dovrà affrontare per realizzare i suoi obiettivi, Bergamasco ha concluso con evidente amarezza: «Oggi le strade della DC e del PLI si separano, e nessuno sa se si congiungeranno di nuovo. Nel salutare gli antichi compagni di viaggio, esprimo l'augurio che — nei momenti gravi — essi possano contare sui nuovi amici con la stessa sicurezza loro data dai liberali, per il bene della Nazione».

FIORENTINO (PDIUM) ha accentuato la polemica definendo «mostruoso» l'abbraccio tra cattolici e marxisti, ricordando che con il marxismo «si sa di dove si comincia e si sa, purtroppo, anche dove si va a finire». Secondo l'oratore, «la DC ha sbigottito milioni e milioni di italiani perchè, lasciata la strada maestra, ha imboccato quella della svolta a sinistra dove si stringerà la mano con i marxisti».

OTTOLENGHI (PSI): «Ci parli degli armatori! E' questa la loro tesi?».

FIORENTINO: «Questa è una interruzione sciocca. Gli armatori lei non li troverà mai a sinistra in dolce connubio con i marxisti».

LANCELLOTTI (PDIUM), uno dei più brevi oratori, ha invitato alla prudenza nelle sperimentazioni economiche, soprattutto per quanto si riferisce alla programmazione in agricoltura. «Debbo esprimere il mio dissenso più completo sull'implicita condanna della mezzadria contenuta nelle dichiarazioni del Governo, sia perchè la generalizzazione è arbitraria, sia perchè la crisi del sistema mezzadrile si avverte proprio nelle zone dove tutta l'agricoltura è in crisi, per motivi collegati alla oggettiva qualità dei terreni».

Quando ha preso la parola NENCIONI (MSI), si è determinato in aula qualche momento di tensione. Nulla di drammatico, solo qualche battibecco, che si è tuttavia inserito clamorosamente nello scorrere abbastanza tranquillo della discussione. Nencioni ha polemizzato soprattutto con l'on. Moro. Con espressioni abbastanza pesanti ha anche ripetuto, tra l'altro, dei vecchi «slogans» utilizzati propagandisticamente negli scontri attivistici. Nencioni ha detto che «la DC va a letto con Nenni e ci trova Togliatti», ha dichiarato che la famosa diga dell'on. Fanfani si è rotta, che con il programma dell'on. Lombardi si è seppellita la democrazia e «si è aperta la via al socialismo».

Il punto centrale del suo intervento è stata la difesa della «destra» nei confronti della «sinistra». La «destra» non è un pericolo, non lo è mai stato e non lo sarà mai.

TUPINI (DC): «Il fascismo che cosa era?».

NENCIONI: «La destra è democratica. Del resto anche voi avete collaborato con il fascismo!».

TUPINI: «Non è vero! Non abbiamo mai accettato di collaborare con il fascismo!».

NENCIONI: «Potete andare in biblioteca e leggere Jacini. C'è tutto scritto».

TARTUFOLI (DC): «Racconti delle frottole!».

MERZAGORA (scampanellando): «Non c'è bisogno di scaldarsi tanto. Leggetevi Jacini e discutete dopo!».

NENCIONI: «Avete espulso Degli Occhi dal partito perchè faceva comizi antifascisti!».

CINGOLANI (DC): «Non è vero! Abbiamo sempre difeso le nostre posizioni!».

TUPINI (DC): «Per questo ci siamo ritirati sull'Aventino!».

Nencioni ha pure stigmatizzato i presunti «cedimenti» in politica estera e rifacendosi all'intervento del suo collega di gruppo Ferretti ha chiesto allo on. Fanfani di chiarire la posizione dell'Italia nei riguardi della NATO.

Altri battibecchi si sono verificati quando l'oratore missino ha toccato il tema delle Regioni.

NENCIONI: «Perchè la DC ha scoperto solo adesso la irrinunciabile vocazione regionalista?».

FANFANI: «Se proprio debbo darle una risposta, potrei dirle che la collaborazione con i liberali ha impedito finora alla DC tale realizzazione».

NENCIONI ha pure rivolto la stessa domanda ai socialisti, eccitando le ire del sen. BUSONI (PSI).

Tra gli oppositori di «sinistra» vale la pena di sottolineare che l'intervento di Scoccimarro, seppure formalmente non si è discostato dalle linee tracciate da Togliatti alla Camera, tuttavia nella sostanza ha lasciato trasparire qualche divergenza. Scoccimarro ha ripreso tutti i temi sia di politica interna che di politica estera toccati da Togliatti e da Ingrao. Nel chiaroscuro del suo intervento si sono affastellate le critiche per le presunte «discriminazioni», le riserve nei confronti delle «buone intenzioni» di questo Governo, le «rampogne» per il tentativo del centro-sinistra di provocare «un isolamento dello schieramento politico comunista» e per «i velati propositi di assorbire la spinta dell'ondata popolare nella palude autoritaria e paternalistica». Sempre secondo Scoccimarro il Governo attuale «si presenta come un Giano bifronte evidenziato, ad esempio, dalla presenza, fianco a fianco, di un Andreotti e di un La Malfa». Nè poteva mancare la accusa di «servilismo» nei confronti dei «guerrafondai» americani, allorchè Scoccimarro ha parlato della NATO.

Ma la parte più interessante è venuta quando egli ha accennato ai rapporti con il PSI. Mentre Togliatti ha parlato (meritandosi i dinieghi di Nenni) di un «collegamento» fra astensione socialista e opposizione comunista, Scoccimarro ha dimostrato di essere molto meno ottimista. Per lui l'incontro fra cattolici e socialisti è valido ed è positivo solo se significa «allargamento dell'unità delle forze popolari»; diventa invece «pericoloso e negativo» se, andando oltre certi limiti, dovesse determinare una rottura di questa unità dove essa già esiste.

Per la DC hanno parlato BELLISARIO, RICCIO, MONETI e BONADIES.

BELLISARIO ha rilevato che il centro-sinistra rappresenta la affermazione di una «politica nuova». Toccato particolarmente il problema della scuola, ha auspicato che essa rappresenti non uno strumento di discriminazione ma uno strumento per acquisire nuove criteri morali e sociali.

MONETI ha sdrammatizzato l'allarmismo della destra nei riguardi della nuova formula, anche perchè la DC continuerà la lotta contro i partiti totalitari senza debolezze, in una «civile e democratica battaglia portata avanti attraverso la contrapposizione delle idee e l'attuazione di una società libera e aperta, dove non debbono sussistere nè violenza nè paternalismo».

L. R.

CASTRO «SI VERGOGNA» DI NON AVER MANTENUTO LE PROMESSE

Razionati a Cuba tutti i generi alimentari

340 grammi di carne alla settimana, 50 di burro al mese Latte solo alle famiglie con bambini, 6 uova ogni 30 giorni

L'Avana, 13

Il Primo Ministro cubano Fidel Castro parlando ieri sera alla televisione, dopo aver ammesso che gravi problemi incombono sul suo regime, ha annunciato un drastico razionamento di generi alimentari e di altri prodotti, aggiungendo: «Ci vergogniamo di non avere realizzato le promesse fatte». Castro ha incolpato delle attuali difficoltà gli elementi controrivoluzionari ed «il brutale blocco americano» sostenuto dagli Stati Uniti. Ma ha anche ammesso che il suo regime ha commesso gravi errori nella pianificazione economica. «Il problema più grave della rivoluzione — ha detto — è quello dei rifornimenti. E questo è un proglema che metterà alla prova la capacità della rivoluzione e dei rivoluzionari». «Ci vergogniamo profondamente per non aver potuto mantenere le promesse fatte», ha detto Castro, nascondendo a malapena il proprio disappunto. «Speravamo di poter risolvere il grave problema degli approvvigionamenti entro il luglio prossimo. L'embargo commerciale operato nei nostri confronti dagli Stati Uniti ha interrotto il flusso dei generi di prima necessità occorrenti per superare il periodo post-rivoluzionario».

Il decreto di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri cubano, specifica che il razionamento entrerà in vigore alla fine del mese. I generi di consumo la cui vendita al pubblico sarà autorizzata dietro presentazione di tessere annonarie interessano tutta l'economia spicciola e casalinga. In particolare ogni cubano detentore della «tessera» avrà diritto ad una razione di 340 grammi di carne alla settimana, tre chili di piselli al mese, 50 gr. di burro mensili, sei uova ogni 30 giorni e 225 grammi di pesce ogni due settimane. Il razionamento prevede inoltre la distribuzione «pro capite» di un chilo e mezzo di patate al mese, sostituibili eventualmente con un eguale quantitativo di «yam», un tubero tropicale. Il latte verrà distribuito soltanto alle famiglie con bambini di età inferiore ai sette anni in ragione di un litro al giorno per ciascun bambino. Alla stessa razione avranno anche diritto famiglie composte da più di cinque persone. Castro ha specificato che il razionamento del latte entrerà in vigore più tardi della data fissata per gli altri generi «perchè il latte è un problema alquanto complicato».

In particolare, tre sono i dispositivi di razionamento previsti dal Governo: uno per la capitale, uno per le singole città e province ed uno su scala nazionale. I più duramente colpiti dalle limitazioni alimentari saranno il milione di abitanti dell'Avana in seguito al razionamento specifico della carne di manzo, del pollame e dei legumi. Razionati saranno anche l'olio commestibile, il grasso di maiale, ed ogni tipo di detergente. Un pezzo di sapone da bucato verrà distribuito mensilmente assieme ad una saponetta da toeletta, una scatola di detergente di media grandezza ed un tubetto di pasta dentifricia.

Il razionamento del lardo e degli oli commestibili diverrà effettivo lunedì prossimo. Le operazioni di registrazione per ottenere la tessera annonaria saranno organizzate dai comitati per la difesa della rivoluzione dietro presentazione della ricevuta di affitto. L'approvvigionamento dei ristoranti sarà considerevolmente diminuito in modo che anche la classe più ricca del Paese, cliente abituale dei ristoranti, risenta delle difficoltà incontrate dalla stragrande massa della popolazione. Nessuna casalinga potrà fare le spese in negozi lontani più di quattro caseggiati dalla propria residenza privata. «Abbiamo ereditato un inferno», ha concluso Castro, «ora dobbiamo vincere costi quel che costi, la grande battaglia nel campo della produzione agricola».

La situazione

A Ginevra riprendono le conversazioni sul disarmo, interrotte nel giugno del 1960. Allora i Paesi presenti alla conferenza erano dieci, stavolta sono 18, per la precisione, anzi, 17, mancando il rappresentante della Francia. I protagonisti della conferenza sono già sul posto e hanno avuto una serie di contatti preliminari; Rusk si è incontrato con Gromiko, questi con Lord Home e con Schroeder, il nostro Segni con Rusk e gli altri esponenti occidentali. Nominalmente è la conferenza del disarmo, in realtà è un episodio nel «dialogo» tra Est e Ovest, influenzato dal tentativo sovietico di organizzare nuovamente una riunione al vertice.

Dai contatti preliminari è apparso evidente che Kruscev cerca in tutti i modi di ottenere la conferenza al vertice. E' in questa impostazione che va configurata l'insistenza sovietica e di Pankow nel cercare di dar nuovamente una nota drammatica alla questione di Berlino (nel corridoio aereo tra Berlino e l'Ovest i «caccia» russi hanno lanciato scaglie di alluminio per disturbare le comunicazioni radar, necessarie alla sicurezza dei voli aerei).

Che cosa intendono fare i russi? E' questo l'interrogativo che gli occidentali, compreso Schroeder, hanno cercato di chiarire nei contatti preliminari. Si tratta di vedere se effettivamente i russi intendono riaprire la crisi sulla questione di Berlino e sono intenzionati ad aderire o meno ad una tregua delle esplosioni nucleari.

La conferenza ginevrina si apre con le speranze generali che si arrivi a un accordo limitato per il disarmo. Kennedy ha esplicitamente assicurato che gli Stati Uniti sono pronti ad attuare immediatamente qualsiasi decisione verrà presa a Ginevra per il disarmo.

A Evian siamo alle ultime battute per i negoziati franco-algerini. Ci sono state voci discordanti al riguardo; comunque siamo nella fase conclusiva, mentre l'orgia di sangue e di violenze continua nel territorio nordafricano. Le difficoltà della fase conclusiva riguardano dettagli tecnici per il Governo misto provvisorio e la forza militare a sua disposizione.

In Egitto sarebbe stato compiuto un attentato contro Nasser.

A Cuba si cominciano ad avvertire le difficoltà in seguito all'embargo commerciale posto dagli Stati Uniti: Fidel Castro ha annunciato infatti l'inizio del razionamento alimentare.

Il dibattito al Senato per la fiducia si concluderà venerdì.

La vertenza per l'Irian

L'Indonesia ripiega su soluzioni pacifiche

Giacarta, 13

Il Ministro degli Esteri indonesiano Subandrio ha dichiarato oggi a Giacarta che l'Indonesia è disposta ad accogliere qualsiasi pacifica soluzione della vertenza con l'Olanda per la Nuova Guinea occidentale. «Il popolo indonesiano è amante della pace, e se c'è la possibilità di risolvere la questione dell'Irian occidentale (Nuova Guinea) tramite mezzi pacifici, saremo lieti di sistemare la questione in quel modo, dato che non vogliamo sacrificare vite umane nè distruggere ricchezze», ha dichiarato Subandrio ad alcuni funzionari del suo Ministero durante un ricevimento.

Un portavoce del Ministero degli Esteri aveva poco prima dichiarato che non era da attendere un commento immediato da parte del Governo di Giacarta alla proposta olandese per colloqui segreti sulla vertenza per il territorio.

ANCORA MIGLIORATA NEL '61 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI CON L'ESTERO

È stato registrato un attivo di oltre 643 milioni di dollari

Al 31 dicembre le riserve in oro e valute convertibili ammontavano a più di 3419 milioni di dollari - L'incremento delle partite invisibili

Roma, 13

Il movimento valutario italiano nel 1961 — secondo quanto pubblica il bollettino trimestrale sul movimento valutario italiano edito dall'Istituto per il commercio con l'estero — conferma il favorevole andamento della bilancia italiana dei pagamenti, la quale, superate le incertezze dei primi mesi, è andata progressivamente migliorando nel corso dell'anno e specialmente nel secondo semestre.

Per effetto infatti del mutamento di tendenza verificatosi nel movimento del conto merci (importazioni ed esportazioni), che ancora a fine giugno si presentava in notevole peggioramento rispetto al primo semestre '60, il saldo negativo di esso per l'intero '61 è stato solo leggermente superiore a quello del '60 (931 contro 893,4 milioni di dollari). D'altra parte, gli introiti delle partite invisibili si sono quasi tutti sensibilmente incrementati: in particolare, quelli dei noli sono passati da 249,3 a 281 milioni di dollari, quelli del turismo (al netto) da 530,6 a 626 milioni, quelli delle rimesse emigrati da 305,9 a 403,5. L'apporto complessivo di queste tre sole voci è stato di 1310,5 milioni di dollari, cioè tale da compensare largamente lo sbilancio negativo del conto merci. La parte corrente ordinaria della bilancia dei pagamenti si è così potuta chiudere con un notevole margine attivo, superiore a quello del '60 (460,6 contro 268,1 milioni di dollari).

In attivo, ma in misura minore del '60 (46,9 contro 74,7 milioni di dollari), si è chiuso anche il capitolo delle transazioni governative. E lo stesso dicasi per la parte relativa al movimento di capitali e operazioni di giri-conto (135,6 contro 178,8 milioni). In particolare, sono aumentati i prestiti dall'estero (al netto, 123,2 contro 24,6 milioni) e gli investimenti di capitali esteri (al netto, 324,5 contro 308,1), a cui si è accompagnato un parallelo aumento degli investimenti di capitali italiani all'estero (al netto, 165,9 contro 101,4). Inoltre hanno assunto notevole consistenza le operazioni di acquisto e di cessione di banconote contro accreditamenti e addebitamenti in conti esteri di capitale (346,8 milioni di dollari le prime e 590,5 le seconde).

Nel complesso, la bilancia italiana dei pagamenti si è chiusa nel '61 con un saldo positivo di 643,1 milioni di dollari (contro 521,6 nel '60) ed il livello delle riserve ufficiali in oro e valute convertibili è salito da 3079,8 milioni di dollari al 31 dicembre '60 a 3419,2 milioni di dollari al 31 dicembre 1961.

Secondo Rumor beviamo meno vino sofisticato

Roma, 13

«Dai rapporti che vengono trasmessi mensilmente al Ministero dell'agricoltura dagli organi periferici preposti alla vigilanza, si rileva che le diverse forme di sofisticazione dei vini, e in particolare modo la fabbricazione dei vini industriali, sono sensibilmente ridotte in conseguenza delle azioni rigorose di controllo nonchè del continuo aggiornamento degli strumenti legislativi».

Così afferma il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor, in risposta ad una interrogazione parlamentare presentata alla Camera dall'on. Alliata. Rumor prosegue precisando che «da parte del servizio repressione frodi, nel corso dei primi cinque mesi dell'anno 1961, sono stati effettuati, nel territorio nazionale, nel settore vino, 7.385 sopraluoghi, 2.691 prelievi, e sono state inoltrate 760 denunce. Tali dati comprendono anche, nella percentuale media del 50 per cento, le denunce per contravvenzioni a violazioni di carattere formale (mancanza di indicazioni sulle etichette e altro). Per quanto si riferisce all'aggiornamento degli strumenti legislativi, il Ministro Rumor ricorda che, recentemente, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge concernente la repressione delle frodi.

E' morto l'on. Faletra

Roma, 13

E' morto stamane al Policlinico di Roma l'on. Guido Faletra, deputato alla Camera eletto per la lista del PC.

Era nato il 13 novembre 1920 a Caltanissetta dove risiedeva. Vicepresidente della Commissione Finanze e Tesoro, era stato eletto la prima volta alla Camera nel 1953 e riconfermato nelle elezioni del 1958, nel collegio di Caltanissetta. Gli succede l'on. Luigi Di Mauro, che ha fatto già parte della preparazione nel commercio dei mosti, vini ed aceti».

IL PROCESSO A GENOVA PER LE ESPLOSIONI RUSSE

Breznev e Kruscev dichiarati «contumaci»

Saranno ascoltati sedici esperti nucleari

Genova, 13

I giudici della prima Sezione civile del Tribunale sono stati chiamati ad esaminare una singolare vertenza giudiziaria che ha, come protagonisti, il Presidente dell'URSS Breznev e il Primo Ministro Kruscev, e lo avv. genovese Nino Musio Sale.

Quest'ultimo nella sua veste di rappresentante del «Movimento dei diritti del cittadino», ha citato in giudizio il Presidente e il Primo Ministro dell'URSS per le esplosioni nucleari avvenute nel settembre e ottobre scorsi. In particolare, lo avv. Musio Sale ha chiesto al Tribunale genovese che stabilisca il grado del pericolo radioattivo causato dalle esplosioni e affermi il diritto di ciascun cittadino alla difesa sanitaria e all'integrità fisica propria e dei propri discendenti.

Non essendosi presentata la parte convenuta — l'URSS — regolarmente citata attraverso il Ministero degli Esteri italiano, il Presidente del Tribunale, Giulio Gallesio Piuma, ne ha dichiarato la contumacia.

Nelle prossime settimane, su richiesta dell'avv. Musio Sale, verranno ascoltati sedici esperti internazionali, tra i quali il prof. Schmidt (lo scienziato tedesco che ha inviato una lettera di protesta al Segretario generale dell'ONU per sottolineare la gravità del «Fall Out» determinato dalle esplosioni nucleari sovietiche), il Premio Nobel per la chimica Linus Pauling, il dott. Albert Schweitzer ed altri, che dovranno riferire sul pericolo nucleare provocato dalle esplosioni atomiche.

LE INDAGINI A MILANO per il rialzo della verdura

Milano, 13

Presieduta dal Viceprefetto Vicario, si è riunita oggi presso il mercato all'ingrosso ortofrutticolo la commissione provinciale di vigilanza sui mercati all'ingrosso, con la partecipazione del dott. Casadei, funzionario del Ministero dell'Industria e Commercio.

La commissione ha condotto un'indagine in merito al lamentato rialzo dei prezzi di alcuni tipi di verdura verificatosi in quest'ultimo periodo, ed ha avuto colloqui con gli esperti del settore. La commissione si riunirà nuovamente nei prossimi giorni.

IL RITROVAMENTO DELLE SALME DEI TREDICI AVIATORI

RESTA AVVOLTA NEL MISTERO UNA PARTE DELLA TRAGEDIA DI KINDU

E' stato il cappellano della 46.a Aerobrigata a scoprire le tombe nella foresta - Ha compiuto la sua missione sfidando il divieto dell'ONU

DAL NOSTRO INVIATO

Pisa, 13

Due piante che erano cresciute sulla tomba del maggiore Parmeggiani in quella triste terra congolese, saranno poste a dimora vicino al tempio votivo che per la pietà del popolo italiano sorgerà nei pressi dell'aeroporto di San Giusto in memoria dei tredici aviatori italiani, partiti con i loro «C-119» alla volta del Congo per un'alta missione di civiltà e di umana solidarietà, e tornati su quella stessa pista racchiusi in pesanti casse di piombo.

Quelle due piante selvatiche sempre verdi furono sistemate circa due mesi fa sul cumulo di terra che ricopriva il corpo del maggiore Parmeggiani assieme ad altre che andarono ad adornare gli altri dodici cumuli di terra allineati presso la foresta a Kindu, da don Emireno Masetto, il cappellano della 46.a Aerobrigata. Esse sono state raccolte dagli ufficiali dell'equipaggio che, al comando del colonnello Picone, circa dieci giorni fa, si era recato da Leopoldville a Kindu per recuperare le tredici salme, le cui tombe erano state scoperte fin dai primi di gennaio da don Masetto, il quale, con pietà religiosa ed umana, a rischio della sua stessa vita, all'insaputa dei suoi superiori e forse anche contro lo stesso parere degli stessi, piantò sopra ogni cumulo di terra anche le croci, ognuna delle quali portava un nome. Così le hanno trovate gli ufficiali della 46.a che sono scesi a Kindu da Leopodville, quando finalmente le autorità dell'ONU hanno dato il consenso al trasporto delle salme.

Don Emireno Masetto non vuole parlare (forse non può parlare) del suo ritrovamento. Ad un collega ha dichiarato soltanto: «Se io parlassi, farei del bene in parte ed in parte del male. Del male a quelli che sono rimasti laggiù. Ho messo sulla bilancia il peso del bene e quello del male, dei morti e dei vivi, ed ho deciso di tacere. Ma posso dire una cosa: le bare contengono le salme sicuramente individuate dei poveri aviatori di Kindu».

Don Masetto è un sacerdote vicentino, di 41 anni, che dopo aver fatto il cappellano militare nella Marina, da tre anni è stato assegnato alla 46.a Aerobrigata. Il suo nome, il suo volto sono apparsi molte volte sui giornali, da quel terribile 13 novembre del 1961, quando una furia selvaggia distrusse le tredici giovani vite degli aviatori italiani.

Egli è stato l'angelo soccorritore, il pietoso consolatore dei familiari delle vittime: a lui è spettato il compito di confortare le madri, le spose, i figli dei tredici martiri; lui ieri mattina, durante la cerimonia svoltasi nella cattedrale, con la sua presenza e con la [illegible] parola ha confortato continuamente i familiari dei caduti.

Il comando dell'ONU aveva respinto la richiesta del cappellano, quando questi, in base ad alcune voci raccolte a Leopoldville (voci non confermate e vagamente attendibili), si era pr posto di andare a Kindu, a cercare di far luce al di là dei canali burocratici, al di là delle commissioni d'inchiesta, al di là dell'ufficialità, sui tragici momenti che avevano preceduto e seguito l'assassinio dei tredici ragazzi.

Don Masetto è inquadrato come cappellano nell'Esercito e come tale deve rispettare le superiori disposizioni. L'ONU aveva risposto no alla sua richiesta di andare a Kindu ed egli pertanto doveva subire il comando. Ma la pietà religiosa ebbe il sopravvento sull'obbedienza militare e gerarchica, e don Masetto, senza rivelare la sua intenzione, con la motivazione di «servizio religioso», ottenne il permesso di salire su un aereo militare e giunse a Kindu. Qui, aiutato dalle locali autorità religiose, riuscì a ricostruire i pezzetti del terribile mosaico di avvenimenti e di episodi che precedettero e seguirono l'eccidio. Da questo mosaico scaturì il volto e il nome dell'eroico e pietoso sergente congolese che, a rischio della sua stessa vita, aveva ricomposto le membra straziate dei tredici martiri in un posto a lui solo conosciuto presso la foresta di Kindu.

Don Masetto raggiunse quel posto, ricompose le tombe, piantò su ognuna una croce e alcuni ciuffi d'erba. La sua coraggiosa missione aveva permesso a tredici famiglie di riavere racchiuse nelle pesanti casse di piombo ricoperte dal chiaro legno di okomè i resti mortali dei loro cari: quelle casse sulle quali oggi piangono madri e spose.

Il ritrovamento dei corpi dei tredici martiri, ritrovamento che a suo tempo era stato dichiarato «ufficialmente impossibile», pone il problema della destinazione della cappella che per pietà degli italiani sorgerà ai margini del recinto dell'aeroporto di San Giusto. Ora che i corpi sono tornati, si parla della possibilità di trasformare tale cappella da «votiva» in «sacrario», e di raccogliervi le salme dei tredici martiri.

Fulvio Apollonio

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario tende a consolidare i progressi raggiunti. Durante tutta la riunione, a nuovi interventi del denaro si sono contrapposti realizzi di una certa consistenza sui titoli maggiormente in tensione, in queste ultime sedute. Le chiusure sono avvenute sulle basi di lunedì, con variazioni sia positive che negative di modesta ampiezza. L'irregolarità della quota è riscontrabile anche nei vari settori. Tra i titoli guida, ancora in rialzo le Montecatini, mentre le Edison e le Viscosa si sono assestate su posizioni più calme. Tra i valori in aumento, da segnalare le Mira Lanza, Immobiliare Roma, Nebiolo, Siele, Linificio e Marzotto. Variazioni irregolari anche nei valori di Stato, mentre i Buoni del Tesoro sono apparsi più fermi.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni; Buoni del Tesoro 47 milioni; obbligazioni 331 milioni; azioni n. 1.585.955.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,30 (109); Red. 3,50% 99,70 (—); Ric. 3,50% 89,05 (89,20), 5% 101,10 101,25; Trieste 5% 100 (—); Rif. F. 5% 99,90 (100,05).

Buoni del Tesoro: 1963 103,25 (103,05), 1964 103,55 (103,20), 1965 103,60 (103,45), 1966 104 (—), 1966 (sett.) 103,10 (—), 1968 104 (103,80), 1969 103,70 (103,55), 1970 104,75 (104,80).

Alimentari: Certosa 3100 (—), Distillerie 4870 (4840), Eridania 3552 (3530), Es. Molini 1995 (—), Motta 38.600 (38.700), Romana Zuccheri 371 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 162.350 (163.400), Ass. Mil. 59.800 (60.000), Ass. Mil. priv. 49.500 (49.200), Ass. Torino 19.910 (19.999), Ass. Torino priv. 14.000 (14.180), Fond. Inc. 19.700 (19.950), L'Assicuratr. 100.150 (101.010), Ras 65.450 (65.998).

Bancari: Mediob. 113.600 (114.010).

Chimici: Anic 3215 (3249), Brioschi 11.250 (11.340), C. Nap. Gas 1165 (—), Erba 20.450 (20.410), Italgas 2275 (2279), Larderello 4420 (—), Liquigas 370 (377), Mira Lanza 57.600 (56.375), Ossigeno 3500 (—), Pibigas 164 (164,50), Rumianca 2989 (2999), Saffa 10.700 (10.875), Sarom 2014 (1999).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1692 (1700), Cieli 3650 (3740), Dinamo 3112 (3100), Edisonvolta 2540 (2600), Bresciana 3035 (3010), Caffaro 703 (710), Calabria 1705 (—), Campania 2050 (2060), Sarda 6900 (7100), Valdarno 3170 (3165), Emiliana 2995 (2991), F.ze Idr. App. 3070 (3025), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 3150 (3050), Lucana 2350 (2380), Magneti 2230 (2249), Marelli 1169 (1175), Orobia 2890 (2920), Pugliese 1575 (1560), Romana 3050 (3075), Seso 2960 (2900), Sip 1620 (—), Sme 2580 (2600), Tecnomasio 4290 (4390), Teti 3040 (3155), Terni 497 (498), Unes 2425 (2450), Vizzola 3570 (3660).

Finanziari: Bastogi 4155 (4198), Breda 6470 (6525), Finelettrica 1525 (1555), Finmare 630 (631), Finsider 1612 (1629,75), Gim 9100 (9080), Invest 4699 (4700), Italpi 6060 (6095), La Centrale 17.150 (17.399), Pirelli & C. 10.775 (10.845), Sifir 1856 (1880), Stet 3520 (3570), Sviluppo 3400 (3370).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8440 (8480), Beni Stab. 8200 (8220), Bonif. Ferr. 837 (837 ex), Gener. Imm. 1440 (1421), Gest. Immob. 3070 (3075), Iniziativa 7500 (7460), La Milano 59.000 (—), Risanamento N. 8625 (8600), Silos Genova 7600 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 730 (734), C. Westingh. 1605 (1610), Fiat 3123 (3135), Fiat priv. 2340 (2355), Nebiolo 1370 (1330), Olivetti 11.605 (11.750), Tosi Fr. 1650 (1640).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 14.390 (14.400), Broggi-Izar 2580 (—), Dalmine 2080 (2090), Ilssa-Viola 2415 (2420), Italsider 1700 (—), Magona 1745 (1750), Metalli 6680 (6635), M. Amiata 5900 (5800), Montecatini 4210 (4160), Monteponi 1480 (1460), Siele 6560 (6455), Trafilerie 3605 (3595).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.570 (11.500), Cantoni 38.500 (38.510), Val Ticino 81,75 (83,50), Olcese 2450 (2405), Cucirini 15.600 (—), De Angeli 7580 (7690), Cascami 11.850 (11.750), Fisac 697 (687), Lanerossi 7750 (7940), Gavardo 5700 (5750), Scotti 274 (276), Linificio 1340 (1301), Marzotto 3300 (3220), Rossari 41.900 (42.950), Rotondi 60.500 (60.400), Tosi 5570 (5530), C. Mer. 1000 (—), Pacchetti 1980 (1985), Snia Viscosa 8200 (8340), Snia priv. 7095 (7180), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 395 (392), Un. Manifatt. 108.400 (108.800).

Trasporti: Ferr. Nord 2850 (2900), L'Ausiliare 4020 (—), Mittel 4950 (4960), Veneta 2800 (—).

Diversi: Acqued. D.F. 1835 (—), Baroni 270 (267), Binda 79.000 (—), Burgo 39.100 (39.490), Cementir 8885 (8978), Cer. Pozzi 1695 (1699), Cer. Ginori 1670 (1685), Ciga 9600 (9790), Edison 5810 (5880), Eternit 8350 (8450), Italcementi 31.750 (31.900), It. Cond. Acqua 1039,50 (1040), La Rinascente 902 (903), La Rinascente priv. 753 (759), Linoleum 6630 (6610), Pirelli S.p.A. 12.080 (12.285), Rejna 2405 (2400), Smeriglio 430 (543), Terme Acqui 50.000 (54.500).

Cambi esportazione: doll. USA 620,94; doll. canadese 591,70; franco svizzero libero 143,13; sterlina 1749,25; franco francese 126,725; marco Germania occ. 155,265; franco belga 12,476; fiorino olandese 171,99; corona danese 90,325, svedese 120,56, norvegese 87,21; scellino austriaco 24,055; escudo portoghese 21,805.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,05; franco svizzero 143,08; sterlina 1747,50; franco belga 12,435; franco francese 126,15; marco 155,18; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 588; fiorino olandese 171,81; corona danese 90,05, svedese 120,21, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66; taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 5900-6050; marengo svizzero 5150-5350; oro 702-710; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato attivo con assestamenti negativi della quota a parziale modifica dei realizzi di lunedì. Sempre ben tenuti Beni Stabili e Pirelli. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 100 Bastogi, 244 Generali, 25 Ras, 500 Snia Viscosa, 8000 Montecatini, 1000 Stet, 16.300 Liquigas, 1700 Immobiliare a 1440 (+30).

Generali 161.500 (164.500), Ras 65.500 (67.000), Gerolimich 10.000 (10.050), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2700 (25,00), Martinolich 3400 (—), Premuda 55.000 (58.500), Tripcovich 40.000 (—), Picc Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

FALLITO TENTATIVO DI RAPINA IN UN PAESE DELLA SARDEGNA

Cinque banditi irrompono in una banca con le armi spianate

Perentorio «mani in alto» a tutti e ordine al cassiere di consegnare il denaro Ma il coraggio di un carabiniere ha costretto i gangsters alla fuga - Tre arresti

Cagliari, 13

Cinque fuorilegge hanno tentato oggi di compiere una rapina a Pattada, nella succursale del Banco di Sardegna. Penetrati nei locali della banca in un momento in cui erano presenti numerosi clienti, i cinque uomini hanno puntato contro i presenti un mitra, due fucili e due pistole, di cui erano provvisti e che tenevano nascosti sotto i cappotti, intimando a tutti di alzare le mani. Avvicinatisi al cassiere, Salvatore Zincheddu di 34 anni, i banditi gli hanno ordinato di aprire la cassaforte e di consegnar loro il contenuto. A questo punto, uno dei clienti, il vicebrigadiere dei carabinieri Erminio De Marchis, che si trovava nei pressi della cassa, ha estratto una pistola opponendosi violentemente al tentativo dei rapinatori. Uno dei rapinatori ha sparato contro il De Marchis due colpi, ferendolo alla spalla destra e al fianco. Approfittando del trambusto, un impiegato ha azionato la sirena d'allarme, mentre i clienti gridavano per richiamare l'attenzione dei passanti. I fuorilegge, spaventati, sono allora fuggiti. Uno di essi però, prima di uscire dalla banca, ha sparato ancora qualche colpo di pistola, uno dei quali ha colpito l'ufficiale giudiziario di Pattada, Francesco Mura di 32 anni, che aveva tentato di fermare un bandito.

La battuta per catturare i cinque banditi ha dato i primi risultati nel pomeriggio. Una pattuglia di carabinieri, che aveva inseguito i fuorilegge, ha avvistato infatti sul Monte Lerno, a circa sei chilometri dal paese, un gruppo di persone. Con le armi spianate i carabinieri hanno intimato loro l'alt. Tre del gruppo si sono arresi ed hanno consegnato le armi di cui erano provvisti senza opporre la minima resistenza. Gli altri due invece sono fuggiti dopo aver gettato le pistole che avevano in pugno.

I catturati sono Pietro Ruiu di 30 anni, di Lula, Antonio Porcu di 26 anni, anch'egli di Lula, e Vittorio Giordano di 33 anni, di Lollove di Nuoro. I tre sono stati condotti a Pattada, nella caserma dei carabinieri e sottoposti a interrogatorio da parte di un maggiore e del sostituto Procuratore della Repubblica di Sassari, accorso sul luogo dell'aggressione. Nella battuta sono state trovate cinque pistole Beretta calibro 7,65 ed una pistola Steier calibro 9.

Sul tentativo di assalto alla banca si sono appresi successivamente altri particolari. Nella sala che accoglie gli uffici bancari, al momento dell'aggressione si trovavano cinque impiegati. L'attenzione di due dei rapinatori si è rivolta particolarmente verso il vicebrigadiere De Marchis, che è stato invitato perentoriamente a mettere le mani in alto. Il vicebrigadiere, dopo aver fatto finta di obbedire, ha tentato di impugnare la rivoltella. I banditi hanno allora sparato contro il sottufficiale e sono poi fuggiti. Il vicebrigadiere, pur ferito gravemente, ha inseguito per un certo tratto i malviventi, fino a quando è caduto al suolo esanime.

Il sottufficiale De Marchis, ricoverato nell'Ospedale civile di Ozieri, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, sul cui esito i sanitari si sono mostrati ottimisti.

Rubato un milione

Due feriti in una rapina in un magazzino di Bolzano

Bolzano, 13

Un episodio di banditismo è avvenuto questa sera in un magazzino in via Dalmazia, a Bolzano. Tre uomini mascherati, a conclusione di una rapina a mano armata, hanno ferito a colpi di pistola il rappresentante di commercio Renato Berardo di 31 anni, ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, e il magazziniere Ezzelino Zaratin, di 37 anni, ferito ad una gamba.

La rapina è stata compiuta verso le 20.30. A quell'ora il Berardo, insieme coi magazziniere e altri cinque dipendenti, stava compiendo, come d'abitudine, il rendiconto del lavoro della giornata e contando il ricavato delle vendite di prodotti caseari, ammontanti a circa un milione.

D'improvviso sono entrati nel locale tre giovani con la faccia coperta da fazzoletti e la rivoltella in pugno. Mentre due, dopo aver gridato «mani in alto», tenevano a bada i presenti, il terzo, si è impossessato del denaro liquido e degli assegni e si è quindi avviato all'uscita, seguito dagli altri due malfattori. Il Berardo e lo Zaratin hanno allora tentato di lanciarsi sui banditi, ma sono stati abbattuti dai colpi d'arma da fuoco.

E' stato dato subito l'allarme in tutto il rione di via Dalmazia, densamente abitato, ma dei malviventi finora non si è trovato traccia alcuna. Qualche notte fa nello stesso magazzino fu rubato circa mezzo milione di lire.

DANNI PER OLTRE CENTO MILIONI

Brucia a Milano la «Casa della cultura»

Con i locali dell'istituzione comunista è andata distrutta una libreria contenente quadri d'autore

Milano, 13

Un violentissimo incendio ha completamente distrutto la «Casa della cultura» e l'attigua libreria «Colonna» in via Borgogna 3, a pochi passi da piazza San Babila. Secondo i primi accertamenti, i danni non sarebbero inferiori ai cento milioni. Le fiamme — secondo le prime indagini — sarebbero state originate da un surriscaldamento dell'impianto elettrico: per il momento dunque, si esclude un attentato (la «Casa della cultura» è una istituzione comunista).

Stamane alle 8.45, il signor Luigi Gruppi, direttore della libreria «Colonna», dopo aver aperto il negozio stava per riordinare gli scaffali come ogni mattina, quando è stato investito da una enorme fiammata sprigionatasi dalle scale dello scantinato, dove ha appunto sede la «Casa della cultura»; il signor Gruppi ha fatto appena in tempo ad afferrare il cappotto e a fuggire attraverso la porta. Le fiamme rapidamente hanno invaso tutto il locale, divorando in un lampo tutto quanto c'era dentro: i libri, due antiche poltrone di antiquariato, alcuni quadri, fra i quali due disegni di Guttuso, un dipinto di Aligi Sassu e altre pregiate tele di Saverio Bueno, del Carpintieri, due del Mafai; e alcune sculture di Genni Mucchi, di Maria Cumani e di Giacomo Baragli. Sono state pure incenerite le intere scaffalature. Da qualche giorno nella libreria era ospitata una mostra personale del pittore Gabriele Mucchi: una trentina di tele. Anch'esse sono state distrutte dalle fiamme.

Fortunatamente non si è perduta un'intera serie di tele del Mafai, una ventina di dipinti del periodo della «fantasia» realizzate fra il 1943 e il 1944. La mostra di questo «periodo del Mafai era stata ospitata recentemente alla galleria Colonna e solo due giorni fa le venti tele erano state ritirate dal proprietario, l'industriale Giovanni Pirelli.

Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco con due autopompe. Ma non c'era più nulla da fare: le fiamme avevano distrutto la «Casa della cultura» nel sotterraneo e la libreria «Colonna» al pianoterra.

Secondo i primi accertamenti, come si è detto, l'incendio sarebbe stato causato da un surriscaldamento. Da alcuni giorni, da quando cioè era stata cambiata la tensione della corrente elettrica, si sentiva un odore di bruciaticcio. Ma ad esso non era stata data alcuna importanza. Ieri sera verso le 22.30, si stava svolgendo un dibattito sulla presentazione di un libro di Rosario Villari, «Il Sud nella storia d'Italia». Nella discussione erano intervenuti gli scrittori Leonardo Sciascia, Luciano Cafagna e Spinella. Improvvisamente è mancata la luce: i tecnici poco dopo hanno riattivato la corrente, trovando che ogni cosa era regolare. Stamane, invece, è scoppiato l'incendio. La galleria Colonna, oltre al pianoterra, occupa l'ammezzato dello stabile, che è rimasto anch'esso distrutto dall'incendio nella loro violenza le fiamme hanno seriamente danneggiato pure il piano soprastante in cui ha sede una ditta di articoli sportivi.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNO SCHERZO FRA RAGAZZI

Chiude l'amico nel frigorifero e lo lascia morire per dimenticanza

L'apparecchio non era però in funzione: il bambino è deceduto per asfissia La piccola vittima è stata trovata dopo ore ed ore di affannose ricerche

Trento, 13

Un ragazzo di Mori, Maurizio Rizzi, di 8 anni, è stato trovato morto la scorsa notte, dopo molte ore di affannose ricerche, in un vecchio frigorifero. Il ragazzo vi si era nascosto mentre stava giocando con alcuni compagni a rimpiattino, e non è stato più capace di aprire la porta. La morte è dovuta a soffocamento. Il macabro rinvenimento è stato fatto dal cappellano della borgata, don Ettore Micheli, che per tutto il pomeriggio, assieme ad altri volonterosi aveva cercato il ragazzo improvvisamente scomparso.

Maurizio Rizzi, come ogni pomeriggio, assieme a un gruppo di coetanei, si era recato in un piccolo parco alla periferia di Mori, per giocare a rimpiattino. Maurizio è stato visto per l'ultima volta verso le 18.30. I suoi compagni hanno continuato a giocare rumorosamente fino alle 19 e sono poi tornati a casa. Solo allora i familiari del ragazzo si sono accorti della sua assenza e hanno cominciato le ricerche, sempre più affannose man mano che il tempo passava.

Il frigorifero dove Maurizio Rizzi si era nascosto è stato aperto dopo la mezzanotte dal cappellano del paese, don Ettore Micheli, che fin dal primo momento si era unito ai familiari nelle ricerche. Il piccolo era tutto raggomitolato su se stesso; la morte lo ha colto lentamente. La ghiacciaia, di marca comune, da 160 litri, era ormai in disuso, ed era stata posta in uno scantinato aperto. Fino a qualche mese prima era stata utilizzata in un piccolo bar vicino, di proprietà di Remo Boschetti. Secondo il medico condotto, il ragazzo è morto verso le 19.40: l'aria contenuta nella piccola cella non poteva consentire più di venti minuti di respirazione.

E' stata subito raccolta una voce — che poi è risultata fondata — secondo cui il ragazzo sarebbe stato chiuso nel frigorifero da un amico che voleva fargli uno scherzo, senza sospettare le sue tragiche conseguenze. Il Procuratore della Repubblica di Rovereto ha dato subito corso agli accertamenti, facendo chiamare tutti i ragazzi che avevano partecipato ieri pomeriggio al gioco assieme a Maurizio Rizzi.

A conclusione degli interrogatori è stato accertato che la portiera dello stesso frigorifero è stata chiusa dall'esterno da un ragazzo di 8 anni. In una serie di prove, infatti, è stato escluso che la portiera potesse essere chiusa dall'interno, sia perchè essa mancava completamente di appigli, sia per la resistenza dell'aria.

Il ragazzo responsabile della tragica morte di Maurizio, ha candidamente confessato di aver chiuso la portiera per fare uno scherzo all'amico, e di essere andato subito dopo a nascondersi dentro un vecchio banco per gelati, portato fuori dal bar vicino in seguito a recenti lavori di rinnovamento. Scoperto, durante il gioco, il nascondiglio del secondo ragazzo, questi ne era uscito, dimenticando il compagno chiuso nella sua trappola mortale e probabilmente ormai troppo debole per poter richiamare l'attenzione degli altri ragazzi. Al compagno di gioco del piccolo Maurizio non verranno contestate responsabilità di sorta.

Una serie di querele per una sfilata di avanguardisti

Brindisi, 13

Il regista cinematografico Luigi Zampa, che sta girando a Ostuni le scene del film «Anni ruggenti», ha presentato querela nei confronti dell'on. Manco, del MSI, per frasi ritenute irriguardose rivoltegli ieri dal parlamentare pugliese.

L'incidente avvenne alla periferia di Ostuni, dove il regista stava girando una scena in cui appariva un gruppo di «avanguardisti» che marciavano al canto di «Faccetta nera». Lo on. Manco, sceso dalla sua auto, apostrofò vivacemente il regista.

A sua volta l'on. Manco ha presentato querela contro il regista Zampa ed alcuni tecnici della sua «troupe» cinematografica. Il parlamentare sostiene di essere stato aggredito dal regista e dai tecnici dopo che, con tono urbano, aveva detto allo Zampa di essere molto lusingato di poter assistere ad una rievocazione del «ventennio».

Con l'on. Manco hanno presentato querela contro il regista ed i tecnici il segretario del parlamentare, Antonio Norandino, ed i procuratori avv. Antonio Faggiano ed Antonio Passante. Anch'essi sostengono di aver subito un'aggressione solo per aver rivolto un «urbano discorso» ai componenti della «troupe».

Tutti illesi nell'auto schiacciata contro la roccia

Messina, 13

Sulla Palermo-Messina il traffico è rimasto interrotto per oltre un'ora a causa di uno spettacolare incidente avvenuto alla periferia di Gioiosa Marea.

Un autocarro con rimorchio si è scontrato con una «1100» che procedeva in senso inverso e, dopo averla trascinata per alcuni metri, l'ha schiacciata contro un costone roccioso. L'auto ha riportato gravissimi danni. Miracolosamente illese, invece, sono rimaste le tre persone che si trovavano a bordo.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

ANONIMA - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 150.000.000.000

RIUNIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Si è riunito ieri, 13 marzo, a Milano, il Consiglio di Amministrazione della Società Montecatini.

I due amministratori delegati hanno anzitutto ampiamente riferito sulla situazione economica e finanziaria del gruppo e sull'attività da questo svolta nell'anno 1961; hanno poi fornito aggiornate notizie sulle più importanti iniziative industriali che, in un'atmosfera aziendale di fiducia e di fervore, sono in corso di esecuzione o in progettazione. Tra le prime è stata posta in particolare evidenza l'avanzata costruzione (per la quale prestano oggi la loro opera più di 6.000 operai) del grandioso complesso di impianti di Brindisi; questo inizierà la sua prima parziale attività produttiva nel prossimo mese ed è destinato a trasformare annualmente 2 milioni di tonnellate di petrolio in una imponente gamma di prodotti intermedi e finiti, vecchi e nuovi (materie plastiche, fibre tessili, vernici, gomme, ecc.). A Follonica (Grosseto) sta già rapidamente sorgendo il nuovo stabilimento che utilizzando le piriti di Maremma, arriverà alla produzione annuale di 600.000 tonn. di acido solforico concentrato e di 400.000 tonn. di minerale di ferro ad alto tenore. Ad Agrigento, Campofranco, Priolo, Crotone, Bussi, Orbetello, Terni, Apuania, Ferrara, Cengio, Cesano Maderno, Novara, Settimo Torinese, Spinetta Marengo, Codogno, Castellanza, Rho, Linate, Porto Marghera gli impianti sociali hanno in corso ampliamenti cospicui per accrescere la serie di produzioni chimiche varie secondo i dettami della tecnica più progredita ed in base ai brillanti risultati raggiunti, nel campo degli studi e delle ricerche, dai 12 istituti di ricerca del Gruppo Montecatini. Per quanto riguarda le nuove iniziative già integralmente progettate, è stato poi fatto particolare riferimento alla grande vetreria di cui sta iniziandosi la costruzione a Trieste nonchè al programma per la produzione di 100.000 tonn. annue di alluminio da realizzarsi con uno stabilimento che potrebbe sorgere in Sardegna.

Il Consiglio ha poi preso in esame il bilancio della Montecatini per l'esercizio 1961; ha così rilevato che i risultati raggiunti (con utili netti di L. 14.953.299.746 contro L. 13.123.465.464 del precedente esercizio e fatturato di L. 194.072.509.536 contro L. 167.094.710.186 dell'esercizio 1960) consentono pur con le consuete prodenziali riserve, di delineare favorevoli prospettive per il futuro andamento sociale.

Conseguentemente il Consiglio (in correlazione anche ai rilievi, alle informazioni ed alle previsioni già espresse nei precedenti comunicati del settembre e dicembre 1961) ha deliberato di proporre alla prossima assemblea, convocata per mercoledì 18 aprile alle ore 15.30:

a) lo stanziamento ad ammortamento della somma di diciotto miliardi e mezzo (contro quindici miliardi e mezzo del precedente esercizio);

b) la distribuzione di un dividendo, eguale a quello del precedente esercizio di L. 115 per ognuna delle 150 milioni di azioni da L. 1000 costituenti il capitale sociale di 150 miliardi (nell'esercizio precedente il capitale fu remunerato per i primi tre trimestri dell'anno sulla base del precedente capitale di 100 miliardi) utilizzando per due miliardi riserve disponibili senza onere fiscale;

c) l'utilizzo dei saldi di rivalutazione per l'osservazione agli azionisti di N. 30 milioni di azioni gratuite, godimento 1.1.62 del valore nominale di L. 1000 cadauna, in ragione di una azione nuova per ogni cinque azioni vecchie possedute, con che il capitale verrà elevato a 180 miliardi di lire; a rimborso spese verrà richiesto il versamento di lire venticinque per ogni azione gratuita;

d) l'ulteriore aumento del capitale sociale da 180 a 225 miliardi di lire, da effettuarsi dopo il 1° luglio anno corrente, con emissione di 45 milioni di azioni da L. 1000 cadauna, da offrire in opzione agli azionisti, in ragione di una azione nuova ogni quattro azioni nuove e vecchie possedute alla pari più L. 65 di rimborso spese e conguaglio dividendo;

e) l'emissione in Italia, entro il 30 giugno p. v., previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni, di un prestito obbligazionario «Montecatini» di 50 miliardi di lire al tasso del 5.50% prestito che verrà assunto a fermo da un consorzio diretto da mediobanca, per il successivo collocamento sul mercato.

Il Consiglio ha infine preso conoscenza con compiacimento, che il Gruppo Montecatini dà oggi lavoro in Italia a oltre 73.000 persone mentre il numero degli azionisti è salito, al 28 febbraio u. s., a 212.200; ben 53.000 di tali azionisti sono impiegati ed operai del Gruppo Montecatini dislocati in tutte, indistintamente, le regioni italiane.

MORTALE DISGRAZIA IN UN CANTIERE DI MILANO

Tre operai colpiti nel sonno dalle esalazioni di un braciere

Uno è stato trovato cadavere, gli altri versano in gravi condizioni

Milano, 13

Un operaio è morto e altri due sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Fatebenefratelli per intossicazione da gas. Il fatto è accaduto in un fabbricato di via Sant'Andrea, nel quale sono in corso lavori di demolizione e rifacimento per restauri. I due operai intossicati sono stati trasportati all'ospedale con una lettiga della CRI. Attualmente essi si trovano sotto la tenda di ossigeno.

I tre sono stati trovati in pigiama, in una stanza del fabbricato, dove avevano trascorso la notte in attesa di riprendere il lavoro. Per ripararsi dal freddo, essi avevano acceso una stufa a carbone. Durante la notte le esalazioni li hanno intossicati provocando la morte di uno di essi. Il morto è stato identificato per Leonardo Annacontia di 32 anni di Trani; i due operai ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli con prognosi riservata sono i fratelli Antonio e Giuseppe Daddato, rispettivamente di 26 e 19 anni, da Barletta.

I tre operai sono stati trovati dall'impresario De Vinci, il quale ha l'appalto dei lavori di restauro del fabbricato di via Sant'Andrea. Impensierito per non averli visti al lavoro, egli ha raggiunto il locale dove di solito i tre trascorrevano la notte, ed ha trovato i fratelli Daddato in gravissime condizioni e l'Annacontia già morto.

Sul posto della disgrazia sono giunti il magistrato e il dirigente del commissariato Duomo della P.S. per rimuovere il cadavere dell'Annacontia ed accertare le cause dell'incidente.

Ripristinato il «secondo» sulla Bologna-Rimini

Castelbolognese, 13

Il traffico ferroviario sulla Bologna-Rimini, rimasto parzialmente interrotto dopo il deragliamento del «DD Bari-Milano» è stato ripristinato stasera anche sul secondo binario.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Val Padana, nuvoloso con locali nevicate. Su versante ligure, versante tirrenico, nuvoloso con precipitazioni locali, nevose sull'Appennino. Su Sardegna, Sicilia, versante jonico, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con piogge locali. Su versante adriatico, nuvoloso con piogge sparse.

Temperatura: su Alpi, Val Padana e versante adriatico in diminuzione, altrove senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 10; Verona 3, 13; Trieste 5, 9; Venezia 6, 11; Milano 1, 11; Torino —1, 12; Genova 7, 13; Bologna —1, 10; Firenze 5, 16; Pisa 4, 17; Ancona 7, 13; Perugia 5, 13; Pescara 3, 17; L'Aquila 2, 12; Roma 4, 16; Campobasso 3, 13; Bari 7, 15; Napoli 2, 14; Potenza 1, 11; Reggio Calabria 12, 17; Messina 12, 15; Palermo 11, 15; Catania 9, 18; Alghero 9, 12; Cagliari 7, 14.

LE SVENTURE DEI POETI

GIOVANNI PASCOLI ebbe cinque sorelle e quattro fratelli; e mentre la minore fra quelle, Maria, fu la più sensibile e aperta alla voce della poesia, non altrettanto può dirsi certamente per il sestogenito Giuseppe, nato il 21 luglio 1859 e di quasi quattro anni più piccolo del poeta. Di lui non ci son pervenute notizie molto dettagliate, ma è certo che costituì una pena grande per Giovanni per mal riuscite speculazioni economiche o peggio, con annesse cambiali che richiesero il suo intervento. Un fatto gravissimo dovè accadere nel 1897, e ne troviamo l'eco in una lettera del Pascoli al suo editore Giusti in Livorno, ove si parla di «sventura domestica» e si afferma: «Dopo questa disgrazia di mio fratello impreveduta e imprevedibile, capitatami fra capo e collo, ho perduto ogni fede». Fin dal 1896 egli aveva avuto la nomina a professore di grammatica latina e greca presso l'Università di Bologna, ma il triste evento nel quale era coinvolto un sia pur indegno rappresentante della sua famiglia lo indusse a dare le dimissioni.

Dell'accaduto (che peraltro nei suoi minuti particolari ci è ancor oggi poco chiaro) il poeta volle informare il Carducci; e il 10 gennaio 1897 gli scrisse una lettera, trascritta poi e pubblicata da Carmine Jannaco, nella quale, a proposito di uno scritto del fratello Giuseppe, che gli aveva dovuto rivelare le proprie malefatte, usa la definizione: «il più ignominioso documento umano che fantasia torbida possa immaginare», mentre il responsabile è così indicato: «vivente disonore mio e del mio nome».

Il Carducci, assai discretamente, non palesò i fatti se non al fidatissimo Severino Ferrari; e in effetti nulla o quasi se ne seppe fino al 1935, anno in cui il prof. Jannaco pubblicò nella «Nuova Antologia» un gruppo di lettere inedite del Pascoli al suo Maestro.

Alfredo Grilli custodì per oltre quarant'anni una lettera inedita del Pascoli inviata da Castelvecchio di Barga (Lucca) all'amico fraterno Giuseppe Gori, e la pubblicò poi in un suo importante volume di saggi uscito nel 1956 per i tipi del Le Monnier. Il Gori, che dovè non poco aiutarlo nella triste vicenda, lo aveva invitato ad essergli testimone alle sue prossime nozze; ma Giovannino fu costretto a rifiutare per i guai in cui lo aveva messo il «signor Giuseppe», suo fratello, che, dopo i fatti di cui si era reso non invidiabile protagonista, si era impiegato in una fabbrica di biciclette a Bologna, riuscendo perfino a creare intorno a sè un ambiente di stima e di simpatia. Ecco la lettera, ancora ben poco nota e che ci sembra valga la pena di far conoscere meglio per una più compiuta notizia della biografia del Pascoli, e, soprattutto, per rendersi meglio conto della sua tormentata umanità:

«Caro Peppino, eccoti la tua cambiale firmata. La firma non ho tempo di farla vidimare; chè mi toccherebbe andare a Barga, e perdere ancora un giorno. Fa alla meglio. I quattrini dello sconto, te li manderò o porterò presto. Ma vedi: è impossibile che io possa accettare l'onore che tu mi fai, di esserti testimone. Io non mi posso muovere di qui che al fine di 7bre; tanto è il da fare, tanto è scossa la mia posizione finanziaria. Io, quanto a carriera, sono rovinato. Il signor Giuseppe, che si è tranquillamente impiegato in una fabbrica di biciclette a Bologna, dividendo il suo cuore tra la sua compagna e la sua bambina, destando la simpatia di tutti per l'amore che ha ad essa, per la sua scrupolosa onestà, per la sua festività e bontà e mitezza, ha però rovinato il suo fratello. Il Ceci mi perseguita fin quassù con lettere infami, per le quali ho sporto querela. Non ho mai pace, e devo dare in pochi giorni, per pagare i miei debiti, un libro al Bemporad, uno al Giusti e molti articoli qua e là. Oh! se potessi trovare chi mi prestasse una buona somma ora, per passare il capo delle tempeste. Dìllo a quel milionario di Acidei (Pugnegna)! E sì che da San Mauro il mio zio mi domanda danaro lui, lui zio a me nepotino!

Dunque andrò a Roma alla fine di 7bre e tornerò a San Mauro, cioè a S. Giustina, più in là che alla metà di ottobre.

Procurami del denaro.

Ricevi per ora mille auguri manoscritti per le tue felici nozze. Conserva ben riguardati gli sporchi documenti del signor Giuseppe, o, meglio, rimandameli raccomandati. Ci ho l'archivio.

Saluti affettuosi per te e per Tina da Maria. Per lei da me ossequi ed auguri. Giovanni P.».

In un poscritto si legge: «Le mie sorelle hanno un credito verso David, ipotecato. Si potrebbe venderlo, almeno nella parte di Maria?».

La stessa Maria, nel consentire la pubblicazione della lettera del Pascoli al Carducci, rivelò la viva amarezza del suo cuore per quanto il fratello prediletto, e non esso soltanto, aveva dovuto soffrire: «E' stata una croce terribile per il mio adorato Giovannino, quel fratello! Una croce che gravò sulle sue spalle dal 1884 fino alla morte». E il poeta, una delle poche volte in cui parlò direttamente di sè, senza adombrare nella poesia le sue sofferenze, scrisse: «I biografi (eh, c'è il caso che ne abbia ad avere anch'io) narreranno che io non sono nato che a soffrire».

Al Pascoli è stato più volte rimproverato di aver fatto troppe lamentazioni per le sventure che lo colpirono, dopo che, per l'assassinio del padre, la famiglia ne rimase affranta e quasi annichilita: a quella morte, infatti, che è del 1867, seguì dopo appena un anno quella della madre, e i superstiti furono decimati da lutti e da molte sventure.

Influì tutto questo sulla poesia di «Zvanì»? Sarebbe così bello, e desiderabile, poter escludere gli elementi biografici, e in particolare quelli più tristi, dall'ispirazione dei poeti. Ma ciò, per verità, non è possibile, perchè non è stato e non sarà mai possibile separare la poesia dalla vita, soprattutto dalla propria vita, anche se spesso i poeti hanno affermato di avere questa certezza. In una lettera scritta in lingua francese a M. Louis De Sinner a Parigi, il 24 maggio 1832, Giacomo Leopardi si rivolgeva ironicamente a coloro che attribuivano il suo pessimismo alle sue «souffrances particulières», e che si ostinavano a ritener frutto delle sue «circonstances matèrielles» le sue idee che provenivano invece da lunghe meditazioni sulla vita e sul destino degli uomini. E concludeva con le parole che qui traduciamo: «Prima di morire io protesto contro questa invenzione della fiacchezza e della volgarità e prego i miei lettori di dedicarsi a distruggere le mie osservazioni e i miei ragionamenti piuttosto che accusare le mie malattie».

Parole che fanno veramente meditare, e che si è anzi tentati di accettare subito, senza discussioni. Ma poi tornano alla mente certe altre parole ch'egli scrisse al Vieusseux: «La mia vita, prima per necessità di circostanze e contro mia voglia, poi per inclinazione nata dall'abito convertito in natura e divenuta indelebile, è stata sempre, ed è e sarà perpetuamente solitaria». Torna alla mente un periodo di una lettera scritta da Recanati al Giordani il 26 luglio 1819: «Nell'età che le complessioni ordinariamente si rassodano, io vo scemando ogni giorno di vigore, e le facoltà corporali mi abbandonano a una a una. Questo mi consola perchè mi ha fatto disperare di me stesso...». E allora si comprende che nessuna risposta può essere seriamente formulata quando ci si chieda se è possibile porre un limite fermo che indichi dove ha termine l'influsso di queste spietate e confessate realtà, e dove comincia, come da sè stessa nata, e cioè senza pressioni o suggestioni di altra natura, la leopardiana poesia del dolore, come ogni altra poesia.

Comprenderemo anche come sia almeno ingenuo porsi la domanda; e non ci chiederemo neppure (e faremo benissimo) quale effetto abbia avuto sulla poesia pascoliana il lungo seguito di sciagure familiari, ivi inclusa quella rappresentata dal troppo disinvolto signor Giuseppe Pascoli, che sarebbe ancora sepolto da fittissimo oblio se non avesse avuto per avventura un fratello a nome Giovanni, detto, talvolta, «Zvanì».

Edoardo Gennarini

Emissione di nuovi francobolli vaticani

Città del Vaticano, 13

Le poste vaticane hanno emesso oggi due francobolli di posta aerea, del valore di lire 1000 e 1500, rispettivamente di colore bruno e di colore blu, di formato verticale (millimetri 30 per millimetri 40), stampati in calcografia nell'Istituto poligrafico dello Stato italiano su carta filigranata recante il disegno delle chiavi decussate.

I francobolli rappresentano, su disegno di Casimira Dabrowska, il particolare dell'Arcangelo Gabriele compreso nel rilievo marmoreo di Filippo Valle raffigurante l'annunciazione, che decora l'altare nel braccio sinistro della crociera della chiesa di Santo Ignazio, a Roma.

Musica leggera

Illustrate le modalità del Festival di Napoli

Napoli, 13

E' stato pubblicato il bando di concorso del secondo Festival nazionale dei complessi di musica leggera, che si svolgerà nel teatro «Mercadante» di Napoli nel prossimo mese di giugno. Alla manifestazione, che si svolgerà sotto il patrocinio del comitato «Feste di Napoli», potranno partecipare tutti i complessi di musica leggera di nazionalità italiana composti da un minimo di quattro elementi.

La manifestazione, le cui caratteristiche e modalità sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa, dall'avv. Quaglietta, presidente del comitato organizzatore, si articolerà in tre serate più quella per la finale. In ciascuna delle serate eliminatorie entreranno in finale quei complessi che otterranno il maggior numero di voti dal pubblico presente in sala. Il numero dei complessi designati per la finale, non potrà essere, per ogni singola serata, superiore a due.

Le domande di iscrizione, dovranno pervenire al comitato organizzatore entro le ore 20 del 15 aprile.

Fuoco vero da un palco del Royal Albert a Londra. Ma si tratta di una sparatoria innocua eseguita per addizionare alcuni effetti sonori alla registrazione d'una sinfonia di Beethoven

L'IMPOSSIBILE RICETTA DELLA FELICITA' DI UN COMMEDIOGRAFO

Non hanno letto Valery i grigi personaggi di «Ronco»

Con «Le temps des cerises» si dimostra che non basta essere un buon ragazzo e aver fatto il segretario di Anouilh per saper scrivere una buona commedia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, marzo

Anni or sono un giovane venuto dalla provincia si presentò alla porta di casa di Jean Anouilh e, piuttosto intimidito, lo pregò di leggere il dattiloscritto di una sua commedia. Perchè il commediografo di «Le Voyageur sans bagage», che ha fama di amare più i cani randagi che gli uomini, quella volta non chiese al giovane di sgomberare il terreno, anzi lesse la commedia e di lì a qualche giorno, munifico come una contessa di Stendhal, gli propose di restare al suo servizio come segretario?

Daniele tra i leoni

Mistero. Forse quel ragazzo timido e magro, che entrava nel mondo del teatro come Daniele nella fossa dei leoni, gli ricordò lo studente triste e affamato che era stato. Fatto sta che l'apprendista commediografo (Jean-Louis Roncoroni per l'anagrafe) si tuffò coraggiosamente, come un pescatore subacqueo, nel mare della corrispondenza inevasa di Anouilh e, al termine di una fatica omerica, riuscì a mettere un po' di armonia nei rapporti epistolari fra il principale e il resto del mondo. «Con la sua onestà e con il suo candore imperturbabili — ha raccontato Anouilh — Ronco finì per darmi un sacco di lavoro. Vecchie ammiratrici che erano morte da anni, giovanotti che erano diventati padri di famiglia ed avevano ormai dimenticato il loro primo mostro in cinque atti a rime baciate, produttori cinematografici falliti da tempo ricevettero, grazie a Ronco, delle risposte graziose e incoraggianti. Due anni dopo, quando, per il gusto di farmi hara-kiri, esortai Ronco a guadagnarsi il pane con il proprio talento, ebbi l'impressione di perdere mio padre».

Da allora Jean-Louis Roncoroni — che nel frattempo ha imparato il mestiere ma non ha perduto lo sguardo triste della giovinezza affamata — ha realizzato due sceneggiature cinematografiche, una riduzione televisiva e tre commedie, l'ultima delle quali viene presentata in questi giorni da Danièle Delorme e Yves Robert a «L'Oeuvre», un teatrino di Pigalle che ha tenuto a battesimo Claudel, Salacrou e lo stesso Anouilh.

Nonostante il bel titolo cecoviano («Le temps des cerises»), la pulizia dei sentimenti e l'ordine con cui è impaginata la vicenda (tutte cose che confermano l'impressione che «Ronco» sia un bravo ragazzo), la commedia è piaciuta poco. E' una storia vestita di grigio, con personaggi grigi, in un ambiente grigio. Ha la tristezza disarmata di un bambino al quale sia caduto il primo dente da latte. Vi si sentono Cecov, Anouilh (quello delle «pièces roses», tenero e decadente) e il Marcel Aymé di «La jumente verte». Troppi modelli, troppa letteratura e troppa malinconia.

Si parla di una coppia in crisi (Danièle Delorme e Yves Robert) che dopo sette anni di matrimonio torna «in pellegrinaggio» nell'alberguccio della Provenza che fu, in una estate lontana, il paradiso della luna di miele. Meticolosi — l'uomo soprattutto — badano a resuscitare nei gesti e nelle parole quel tempo felice, un tempo in cui non pensavano ancora al denaro che scarseggia, all'appartamento troppo piccolo, ai due bambini che aspettano. Inutilmente però: il tempo delle ciliege non torna più. «Ciò che rimpiangiamo nella vita — ha scritto Paul Valery — è ciò che non ci ha dato, ossia ciò che non poteva darci. Tanto vale rassegnarci». Se Florence e Valentin — questi i nomi dei due personaggi della favola spezzata di Roncoroni — avessero letto Valery, non sarebbero tornati a cercare l'alberguccio della loro luna di miele, e il piccolo palcoscenico de «L'Oeuvre» non si sarebbe riempito di tanti personaggi che hanno la fissazione di resuscitare il passato: un'albergatrice rimasta zitella, un mutilato di guerra che cerca ragioni filosofiche nel bianco-secco, un industriale rimasto bambino, un operaio disoccupato. Per Jean-Louis Roncoroni la vita è un appuntamento mancato: al mutilato piace parlare ma la vecchia madre con cui abita è sorda; l'albergatrice ha un cuore di zucchero ma con lei l'amore è stato avaro come con la Signorina Felicita di Gozzano; l'industriale vorrebbe trascorrere le giornate a giocare a bocce o a tarocchi, ma la crisi economica lo carica di responsabilità; l'operaio è felice di lavorare ma non appena riassunto in fabbrica si rompe un braccio. Aggiungete un semivedovo che non sa se piangere o ridere all'idea dell'imminente decesso della moglie; una ragazza che corre dietro ad un giovanotto il quale, a sua volta, corre dietro ad un'altra ragazza; infine un barista cuorcontento che potrebbe regalarci — almeno lui — la ricetta della felicità se non fosse imbecille; capirete così perchè «Le Figaro» ha preferito riempire una parte dello spazio riservato al critico teatrale Jean-Jacques Gautier con una caricatura di Sennep, in cui si vedono due spettatori oppressi da una enorme torta di ciliege.

— Non riusciremo mai a finirla! — gemono i malcapitati.

«Le temps des cerises»: la dimostrazione che non basta essere un buon ragazzo ed aver fatto il segretario di Anouilh per scrivere una buona commedia.

Nei camerini c'è, dopo lo spettacolo, un po' di malinconia. Per la bella e brava Danièle Delorme (che nello stesso teatro ha rappresentato per 303 sere «L'Annonce à Marie» di Claudel) dev'essere un po' triste pensare che il personaggio finirà presto nel guardaroba dei suoi ricordi di attrice, mangiato dalle tarme come un vecchio abito.

Per fortuna il marito è l'ottimismo in persona. E' grazie all'ottimismo, del resto, che l'ex tipografo Yves Robert ha percorso passo a passo le tappe della sua carriera: da generico in una compagnia teatrale di Lione a mimo alla «Rose Rouge» di Saint Germain des Près; poi interprete di Anouilh, attore in venticinque films e infine regista cinematografico. I personaggi cui ha dato vita come attore (il «truand» di Pigalle, il «raté» di provincia) non corrispondono minimamente al suo vero temperamento. Yves Robert ha idee chiare ed entusiasmo da vendere; i films che ha diretto sono ricavati non dalla filosofia di Jean Paul Sartre, ma dai «feuilletons» di Arsenio Lupin e dalle «bandes dessinées» di Christophe. Del resto, Yves Robert fa l'attore e il regista soprattutto per permettersi il lusso di piantare filari di pioppi e ripopolare di trote lo stagno della sua proprietà di campagna a Rambouillet.

Una crisi sentimentale

Al suo fianco, Danièle Delorme è guarita dalla crisi sentimentale che la portò a divorziare da Daniel Gélin; fra gli alberi di Rambouillet può dimenticare la sua battaglia quotidiana di attrice per essere soltanto una donna che — a differenza di Florence — ha ritrovato il «tempo delle ciliege».

L'estate scorsa Yves e Danièle hanno trasformato la loro tenuta in una specie di villaggio per boys-scouts. Cento «gosses» dai sei ai tredici anni hanno preso d'assalto il parco, i pagliai, le scuderie. Per un mese, divisi in due bande rivali hanno giocato alla guerra. Facevano un film, forse senza saperlo. Quando sono tornati alle loro case (finito il tempo delle ciliege: nell'aria c'era già odore d'autunno e di scuola), Yves Robert aveva girato il suo quinto film: «La guerre des boutons». una riduzione cinematografica del famoso romanzo di Louis Pergaud, conosciuto in Italia per la traduzione fatta — se la memoria di una lontana lettura non ci tradisce — per i «Classici del ridere» di Formiggini.

— «La guerra dei bottoni» rappresenta il lato comico de «I ragazzi della via Paal». Sono anni, — dice Yves Robert — che sognavo di ricavare un film. Volevo metterci dentro la mia infanzia a Saumur e il desiderio, che non ho potuto realizzare, di fare il maestro di scuola. François Boyer, autore di «Giochi proibiti», ha scritto i dialoghi; Michel Galabrou, Jacques Dufhilo e Pierre Trabaud hanno accettato di interpretare i ruoli adulti, sforzandosi di essere antipatici e guastafeste. Come attori, i miei cento ragazzi sono stati formidabili. Per loro era un gioco; indicavo soltanto i punti fermi di una scena e lasciavo che improvvisassero. Siamo diventati amici; mi scrivono per raccontarmi come va la scuola e come hanno «investito» il loro «cachet» di attori. Per sistemarli ho trasformato il granaio in refettorio e il mulino in dormitorio. I genitori, però, li ho tenuti lontani: avrebbero preteso che i bambini recitassero come «veri» attori ed avrebbero guastato tutto».

«La guerra dei bottoni» è la storia di due bande di contadinotti di due paesi vicini, Longeverne e Velrans, che all'inizio delle scuole si combattono un po' per gioco e un po' per spirito campanilistico. Catturato un prigioniero, quelli di Longeverne hanno una idea geniale: strappargli tutti i bottoni perchè la punizione sia somministrata, sotto forma di sculacciate, direttamente dai genitori dell'infelice. La guerra è la guerra: presto la barbara usanza degenera e dai bottoni si passa alle bretelle, alle cinture e alle cordicelle che reggono i pantaloni dei prigionieri. Nella fase più acuta delle ostilità i combattenti rincasano nudi come vermi. I rudi contadini di Longeverne e di Velrans hanno le mani indolenzite per le sberle e gli sculaccioni. Le sorti della guerra volgono a favore dei ragazzi di Velrans, che ad un attacco della «cavalleria» nemica (realizzato con un paio di ronzini) rispondono con le loro divisioni corazzate (i trattori dei padri), seminando la desolazione nell'accampamento della banda di Longeverne. Finale patetico: i capi delle due bande si ritrovano in collegio, per sentenza dei rispettivi padri e, finalmente affratellati dalla solitudine, si gettano uno nelle braccia dell'altro.

Come il romanzo, il film è «sui» ragazzi ma non «per» i ragazzi. Yves Robert si è limitato a sopprimere i passaggi più truculenti della narrazione, ma ha voluto che il linguaggio dei suoi cento eroi conservasse la cruda spontaneità che è la «vis comica» del libro.

«Progetti per il futuro, Yves Robert?».

«Mi piacerebbe portare sullo schermo "La Vouivre" di Marcel Aymé. Non subito, però: "La guerra dei bottoni" è stato un giuoco costoso e Danièle ed io abbiamo impegnato tutti i nostri averi, fino all'ultimo centesimo. Prima bisognerà vedere se "ça marche". E poi Danièle intende recitare Pirandello. Per lei il teatro viene prima del cinema».

Ugo Ronfani

Brigitte Bardot e Marcel Achard, due dei personaggi più in vista della Francia d'oggigiorno

LIBRI RICEVUTI

Nel fascicolo di febbraio della rivista *Pirelli*, Eugenio Minoli commenta il sistema legislativo a tutela della libertà di concorrenza nell'ambito del Mercato Comune, Alberto Mondini esamina le soluzioni proposte da parte britannica e da parte francese per un collegamento attraverso la Manica mediante ponte o tunnel, Dario Paccino illustra lo stato attuale e le prospettive di sviluppo delle autolinee in Italia, Ettore Masina espone la situazione del Polesine e i problemi di regolamentazione del sistema idrico della zona alla luce della legge sui fiumi approvata di recente dai due rami del Parlamento. Nello stesso numero Piero Taruffi trae spunto da un viaggio da Roma a Milano per alcuni preziosi e minuti consigli di guida veloce sull'autostrada, Marco Scalfo presenta una originale soluzione del problema urbanistico adottata in Inghilterra e Franco Russoli annota alcune meditazioni sulla collezione Peter Stuyvesant esposta ad Amsterdam e sulla raccolta Berenson a Settignano. Il numero contiene inoltre un fotoreportage da un film scientifico-industriale realizzato dalla Siemens sul tema «Elettricità, ritmo del nostro tempo», un articolo di Guido Oddo sul pattinaggio artistico in Italia, un brano inedito di Maria Bellonci e un itinerario siciliano di Renza Biason ed Enzo Sellerio.

L'ARTE GETTA NUOVI PONTI

Pittura e scultura sulle rive del Danubio

Ristabilito il dialogo con esponenti di movimento e tendenze di altre nazioni - Caratteristiche viennesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, marzo

Egon Schiele è morto troppo presto; Alfred Kubin è stato sottratto ad ogni comunicativa dalle sue dolorose allucinazioni; Oskar Kokoschka è vissuto quasi sempre all'estero. Ecco tre valide giustificazioni al fatto che l'arte figurativa austriaca abbia, per qualche tempo, perduto il suo collegamento con quella europea. La particolare condizione politica del Paese dal 1938 al 1945 ha completato l'opera di isolamento, così che si può ben affermare che l'arte «contemporanea» sia nata in Austria soltanto dopo la fine della seconda guerra mondiale.

E' stato allora che si sono fatti avanti i giovanissimi e quegli artisti della precedente generazione che non avevano esitato a far propri i mezzi espressivi più nuovi. Costoro si sono preparati sulle esperienze, specialmente francesi, degli anni «venti» e, per prima cosa, hanno ripreso il dialogo con i colleghi stranieri e innanzitutto con gli italiani. Il decennio 1945-1955 è servito a far loro conseguire una piena maturità, senza peraltro che abbiano cercato di ricollegarsi alla tradizione locale. Infatti i loro rapporti con il postimpressionismo austriaco del periodo anteriore al 1938 erano stati interrotti, o meglio non erano mai esistiti. D'altra parte gli insegnanti dell'Accademia di Vienna, incoraggiandoli individualmente, si sono limitati a dare loro delle basi tecniche che potrebbero definirsi «artigiane», senza legarli a precedenti modelli artistici.

La ragione è, forse, determinata dalla mancanza sulle rive del Danubio di uno stile impressionista, il che ha ostacolato lo sviluppo parallelo della pittura viennese con quello della pittura moderna europea. Non vi sono che alcuni accostamenti; il riallineamento con l'arte europea è successivo ed avviene bruscamente.

Questa evoluzione per fasi ineguali non facilita certo la comprensione del fenomeno artistico, specialmente in coloro che già si accostano all'arte contemporanea con prevenzione e scetticismo. Ciò spiega anche la sopravvivenza, dopo il 1945, di linguaggi già considerati «passati», che non è affatto imitazione o moda.

Il dopoguerra ha portato alla formazione di sodalizi a carattere internazionale. Il più importante è stato, forse, quello dell'«Art Club», fondato a Roma nel 1945 del quale, l'anno successivo, Gustav K. Beck e Gütersloh crearono la sezione viennese, che nel giro di breve tempo organizzò nella capitale importanti manifestazioni. Negli stessi anni operò anche l'associazione «Kreis» (il «Circolo») che accettava tutti gli stili moderni, esponendo alla Galleria Würthle alla Weihburggasse. Anche la «Wiener Secession» — fondata nel 1898 da un gruppo di artisti che intendeva protestare contro lo «strangolamento» della libera attività artistica — riprese l'attività, pur mutando tendenza. Ad essa aderiscono ora molti ex membri del disciolto «Art Club».

Classica bellezza

Tra i più noti esponenti delle arti figurative danubiane devono considerarsi Herbert Boeckl e, soprattutto, Fritz Wotruba, la cui attività, pur essendo iniziata prima della guerra, si è venuta ad affermare particolarmente negli ultimi quindici anni. Le figure in pietra create da Wotruba durante il suo «esilio» nella Svizzera, possono considerarsi di classica bellezza, nella loro linea tipicamente viennese. Poi, dopo la guerra, subentra qualcosa di nuovo: Wotruba ha trovato un nuovo linguaggio, che non è frutto di improvvisazione ma il risultato di una lenta maturazione. Oggi egli è tra le tre o quattro grandi personalità più rappresentative della scultura contemporanea.

La caratteristica di Wotruba è nel fatto che egli non si è lasciato imprigionare, come gli altri, da un gusto, da una moda e da un linguaggio. Dal cubismo al «pratico» egli sente e si esprime in tutti i modi, cercando (e ritrovando) l'uomo nella materia pietrosa, quasi didincantandola attraverso l'apporto dello spirito. La superficie «fluttuante» delle sue figure è come il riflesso di forze e di idee interiori che si traducono in questo stato «magmatico», contrario alla perfezione immobile. L'immagine umana presentata da Wotruba può, a volte, non essere gradevole, ma è «vera» e toglie a chi guarda tante illusioni.

Gli altri scultori della scuola viennese sono ancora relativamente giovani e pertanto non si può ancora parlare di essi come di Wotruba, ormai nella piena maturità. Personalità spiccate non si sono ancora notate anche perchè è la stessa materia impiegata — pietra o bronzo — ad opporsi (più di quanto possano fare i colori, specialmente ad olio) ad una compiuta espressione. La maturità degli scultori, come quella degli architetti, richiede un tempo maggiore.

Strada nuova

In pittura è stato il carinziano Herbert Boeckl — un espressionista che si trova alla confluenza di Wlaminck con Rouault, un pittore che ancora crede nel colore — ad insegnare la strada nuova. Egli ha realizzato anche notevoli opere di soggetto religioso, alcune delle quali si trovano a Maria Saal e nel monastero di Seckau.

Vi sono, poi, i «realisti fantastici» (come il critico Muschik ha definito un gruppo di giovani surrealisti, arrivati con un ritardo «storico» di un ventennio). C'è, quindi, la «nuova scuola danubiana» di Lehmden, e, via via, tante altre correnti, fino ad arrivare agli «informali», ai pittori della Galleria St. Stefano ed ai giovani della Galleria «Zum roten Apfel», («Alla mela rossa»), che seguono un'evoluzione dell'astrattismo di nuovo verso forme reali.

L'arte austriaca ha dovuto superare un isolamento quanto mai pericoloso. Oggi i giovani hanno ristabilito il dialogo con i colleghi di altre nazioni, soprattutto con gli italiani ed i francesi. Tuttavia a Vienna si avverte la mancanza di un Museo internazionale di arte moderna. Soltanto recentemente sono state istituite due gallerie per ospitare manifestazioni d'arte contemporanea: la Würthle e la St. Stephan.

Le nuove generazioni artistiche danubiane rivelano le caratteristiche tipiche viennesi: estro, senso critico, ironia. I giovani artisti stanno effettuando un interessante tentativo di reinserimento nell'arte europea, differenziandosi però nettamente dalla produzione del periodo della prima Repubblica.

E' tuttavia da tener presente che l'arte austriaca moderna non proviene, come quella francese, dall'impressionismo, ma dalla pittura decorativa di un Klimt che, presidente della Secessione, iniziò la pittura delle scene per teatro e degli ambienti di rappresentanza delle grandi navi mercantili, rimanendo fedele al decorativo, anche in seguito. Con Schiele, Kubin, Kokoschka e Loos l'espressionismo austriaco raggiunse un livello quanto mai alto nell'arte europea; ma, come si è detto, Schiele è morto troppo presto e Kokoschka andò all'estero; gli altri preferirono passare al paesaggismo. Nel 1938 iniziava, poi, la grande emigrazione artistica.

Dino Satolli

EPOCA
pubblica
la seconda
puntata
del nuovo
documentario

I GRANDI STILI

A meravigliosi colori
uno stupendo panorama
dell'arredamento dedicato
questa settimana a

IL 700
FRANCESE:
LUIGI XV

EPOCA

Vi offre questo eccezionale
servizio sul n. 598, in vendita
questa settimana.

CRONACA DELLA CITTA'

UN FENOMENO DI ESTESE PROPORZIONI

Registrato anche a Trieste il rincaro della verdura

Preoccupata eco dell' Unione dei consumatori ai rilievi dell' Annona sui prezzi di febbraio

Anche la nostra città — seguendo purtroppo l'esempio degli altri centri della Penisola — ha dovuto registrare, particolarmente negli ultimi tempi, una recrudescenza nei prezzi delle verdure: come infatti contiene la relazione sull'andamento dei prezzi dei generi di prima necessità, nello scorso mese di febbraio, l'afflusso di derrate al mercato ortofrutticolo ha segnato un leggero regresso rispetto al mese precedente. I prezzi della cicoria, finocchi, insalate, cavoli e cipolle, raffrontati con quelli praticati nello stesso periodo dello scorso anno, hanno registrato dei notevoli aumenti; i costi delle frutta, invece, sono rimasti perlopiù stazionari. Il problema riveste indubbiamente un aspetto alquanto complesso e grave, quando si consideri che negli ultimi anni si è dovuto registrare un graduale, anche se lento, aumento dei prezzi, e pure quelli minimi di quest'anno si sono rivelati superiori ai prezzi praticati nel 1961, nello stesso periodo. Molte volte, comunque, si hanno dei rincari di pretto carattere stagionale, che dovrebbero venir livellati quando sussiste una maggiore offerta della merce. Il problema, d'altro canto, s'irradia su scala nazionale, anche per la varietà degli imballaggi, che viene ad incidere notevolmente sui costi, particolarmente quando si procede all'applicazione della clausola «tara per merce», quando cioè la tara viene pagata al prezzo del prodotto stesso. E' da augurarsi pertanto un severo, costante controllo da parte delle autorità che a questo delicato settore sono preposte e un adeguamento della struttura distributiva a quelle che possono essere le esigenze del commercio moderno; in tal senso, comunque, prosegue nella vigilante attenzione e fa sentire la sua voce l'Unione consumatori, preoccupata essenzialmente di difendere i propri associati da eventuali, possibili speculazioni.

Sempre dalla relazione della Ripartizione di polizia e annona, si apprende che nel settore delle carni bovine viene tuttora mantenuto il divieto delle importazioni dall'estero, che è causa di continue lamentele da parte della categoria interessata, divieto che — a quanto è dato di sapere — dovrebbe terminare nella seconda quindicina di marzo; frattanto i bovini hanno segnato ancora qualche lieve rincaro, a differenza dei vitelli, ribassati allo ingrosso di 30-40 lire per effetto stagionale e anche in relazione al miglioramento del mercato di Milano che beneficia, dal 1.o febbraio, di importazioni straordinarie dall'Olanda e dalla Danimarca; nelle vendite al dettaglio, però, si sono avuti alcuni ritocchi in aumento a seguito della situazione di gennaio. Il costo del pollame nostrano, come previsto, è stato maggiorato, all'origine, di circa 50 lire il kg., mentre i prezzi al minuto, molto favorevoli e quindi accessibili a tutte le categorie, sono stati perlopiù mantenuti ai livelli precedenti, evidentemente anche a titolo di richiamo.

Un lieve aumento si è avuto pure sui conigli, attribuito alla scarsa produzione, mentre per la carne di maiale sono state registrate variazioni di scarso interesse e comunque di carattere compensativo. Per quanto riguarda l'agnello, venduto ai soliti prezzi (ingrosso lire 780-800 senza pelle) e non soggetto alle limitazioni di cui al D. M. del 26-3-59, si ritiene probabile l'importazione, oltre che dalla Jugoslavia, anche dall'Ungheria, allo scopo di soddisfare pienamente le richieste del pubblico; fra qualche giorno, inoltre, cesserà definitivamente la vendita delle carni congelate. Sempre nel mese scorso, il costo del burro si è mantenuto in leggera diminuzione all'origine e all'ingrosso, per l'importazione di un notevole quantitativo di materia prima; i prezzi al dettaglio, invece, eccetto qualche singolo ritocco, non hanno avuto sostanziali variazioni. I grassi animali, poco richiesti, hanno registrato un ribasso di circa 10 lire il kg., fatta eccezione per la pancetta, il cui prezzo è sempre sostenuto, mentre nel settore dei salumi non vi sono state particolari novità, se si eccettuano i prosciutti, aumentati all'ingrosso di 30-50 lire il kg. a causa della maggiore richiesta: aumento, però, che non ha trovato, almeno finora, riscontro tra i rivenditori.

Il costo dell'olio di oliva è rimasto fermo sulle quotazioni già raggiunte — notoriamente alte — a differenza di quello di semi, che ha segnato una diminuzione di 10 lire. Nessuna novità per lo zucchero semolato, e lo stesso si può dire per il caffè tostato, messo in vendita ai soliti prezzi. Pressochè invariati, inoltre, i costi delle paste alimentari; qualche convenienza, però, è stata registrata su alcune confezioni. Nulla da dire ancora per le marmellate, sulle quali sono stati rilevati gli stessi prezzi precedenti; un lieve ribasso riguarda invece taluni prodotti conservati a titolo concorrenziale, mentre i rimanenti non hanno segnato delle variazioni. Nel campo delle uova, ulteriori e notevoli ribassi si sono avuti in rapporto alla concorrenza e, per le uova estere, all'enorme produzione polacca; ciò ha permesso di raggiungere anzitempo le minime quotazioni che non potranno essere, evidentemente, superate. Il mercato ittico ha presentato scarsità di prodotti freschi — giunti dall'Istria — e prezzi piuttosto elevati, eccetto per alcuni tipi; sono stati importati discreti quantitativi di pesce congelato.

Il dott. Arturo Gargano segretario del P.R.I.

Il consiglio direttivo della Sezione di Trieste e dell'Istria del partito repubblicano italiano ha provveduto alla nomina dell'esecutivo sezionale che è risultato così composto: segretario politico: dott. Arturo Gargano; vicesegretari politici: perito ind. Aldo Pennestre e dott. Mario Coloni; segretario amministrativo: Oliviero Fragiacomo (sen.); segretario organizzativo: Onorato Pugliese.

Nel corso della riunione sono stati inoltre esaminati vari problemi cittadini, tra i quali la grave vertenza dei portuali (per la quale si è deciso di intensificare ogni sforzo affinchè, con l'autorevole intervento del Ministro della Marina Mercantile on. Macrelli, detta vertenza debba essere risolta al più presto) e il problema delle nuove tariffe elettriche in discussione al Consiglio comunale, problema per il quale verrà richiesto l'intervento delle autorità governative.

Riaffermato l'impegno regionalistico, è stata pure vagliata l'azione da svolgere per realizzare in loco (al Comune e alla Provincia) una conduzione amministrativo-politica basata sui principi e sugli indirizzi dell'attuale formula governativa di centro-sinistra.

VITTORIA SU NAPOLI

(«Giornalfoto»)

Sulle onde della radio, ieri mattina, Trieste ha incontrato Napoli. E' stato un incontro simpatico fra ragazzi dell'ultimo anno delle scuole elementari, che la RAI allestisce sotto il profilo di una trasmissione-concorso diretta da Giuseppe Aldo Rossi.

La squadra della nostra città era formata da tre alunni della Scuola elementare «Duca d'Aosta» (ritratti nella foto: Marino Montanari, Giancarlo Savini e Carlo Pelanda), da due alunni della Scuola elementare di Poggioreale del Carso (Willy Ratzenbeck e Aureo Muzzi) che hanno figurato quali rappresentanti delle scuole elementari periferiche, e da due riserve della «Duca d'Aosta».

L'incontro con gli espansivi ragazzi partenopei si è risolto con la netta vittoria della squadra triestina, che è stata adeguatamente preparata dalla maestra Anna Maria Stipelli e con il diretto e fattivo interessamento del direttore didattico della scuola dott. Gregoretti. Le domande tra i giovanissimi concorrenti hanno riguardato aspetti e curiosità delle due grandi città che per essersi sviluppate in riva al mare e avere avuto, una storia movimentata e interessante presentano dei punti di confronto affini e interessanti. I nostri rappresentanti in grembiulino nero hanno superato ben presto i pur agguerriti napoletani, totalizzando un punteggio di 5 a 2, riuscendo infatti a rispondere tempestivamente alle ultime due domandine in programma quando già conducevano con il vantaggio di un solo punto.

Ai bravi ragazzi triestini che si sono laureati campioni dell'incontro sono andati in premio 5 microfonini d'argento e 5 scatole di giochi. Ma per loro il premio più bello è forse stato il confortante sorriso della loro maestra alla fine dell'incontro, sorriso di chi sa di aver scelto bene i suoi «campioni» portandoli al traguardo di una ambita vittoria.

LA RIPRESA DEL LAVORO

Navi dirottate tornano in porto

Giornata di effettivo lavoro in porto, quella di ieri, dopo la proclamazione della tregua sindacale da parte della FILP-CGIL a seguito della prossima convocazione delle parti a Roma, presso il Ministero della Marina Mercantile. Com'è noto, aderendo all'invito rivoltogli dai responsabili nazionali di quel sindacato, l'on. Macrelli aveva preso l'altro ieri la decisione di far incontrare i rappresentanti degli utenti dei servizi portuali e quelli dei lavoratori, mercoledì 21 marzo nella Capitale, nel tentativo di dirimere una vertenza che s'era pericolosamente aggravata, fino ad assumere toni acuti.

Come accennato, concluso lo sciopero alle 8 di ieri mattina, si è lavorato per tutta la giornata, normalizzando così una situazione che da due mesi a questa parte era sconvolta dai continui scioperi a singhiozzo, che tanti danni hanno causato nell'ambito portuale. Diciotto navi dovrebbero salpare entro le 8 di stamane, dopo aver ottemperato alle operazioni di carico e scarico; venti erano rimaste bloccate dall'astensione dell'altro ieri, se si tiene conto del «Malmoe» e dell'«Irma», già partite all'inizio della cessazione del «fuori orario». Ieri, intanto, è giunta a Trieste una nave che nei giorni scorsi era ripartita alla volta di Venezia e di Fiume, e ora ha fatto ritorno nel nostro porto per completare lo sbarco.

Togliatti e compagni visiteranno la Jugoslavia

Una delegazione ufficiale del PCI partirà prossimamente per la Jugoslavia per incontri ad alto livello con i dirigenti della Lega dei comunisti di Belgrado. La delegazione sarà probabilmente capeggiata dallo stesso on. Togliatti o — qualora il leader del PCI non potesse lasciare Roma — dal vicesegretario on. Luigi Longo. Questa notizia viene diffusa dall'agenzia socialdemocratica «Nuova Stampa», che aggiunge:

«La Federazione comunista triestina, intanto, si è definitivamente allineata alla nuova politica "benevolmente neutrale" del PCI nei confronti del regime di Tito, e dopo la recente pubblica autocritica dell'on. Vidali, altre delegazioni del PCI di Trieste sono partite in visita per la vicina Jugoslavia. Negli scorsi giorni, infatti, si è recata in Istria una delegazione di donne comuniste.

Inoltre, sempre a quanto apprende l'agenzia «Nuova Stampa», «l'on. Vidali ha chiesto all'emittente radiofonica jugoslava di Capodistria, che trasmette anche in lingua italiana, di dar notizia ogni volta che se ne presenti l'occasione delle attività dei comunisti triestini. Il parlamentare comunista si sta adoperando per assicurarsi in questo modo, alle prossime elezioni politiche del 1963, i voti degli sloveni triestini filotitoisti che nel 1958 avevano invece votato in larga parte per il PSI».

Sindacato Chimici. A far parte del nuovo Consiglio direttivo sono stati eletti: Giuseppe Italia, Stelio Acerboni, Alberto Bernardo, Rolando Castellano, Biagio Modugno, Tullio Qualatti, Luciano Cusciè, Narciso Pipan e Enea Obizzi. Quali delegati al Congresso sono stati eletti: Giuseppe Italia e Alberto Bernardo.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Saranno sistemate le strade dalla Val Rosandra al Muggesano

Portavoce anche del PCI e del PSI l'esponente titino protesta contro l'OAS in un'atmosfera eccitata - Interventi sul bilancio

Al Consiglio provinciale sono iniziati ieri sera gli interventi sul bilancio, presentato nella seduta di venerdì scorso dal Presidente dott. Delise. La seduta ha offerto comunque altri aspetti interessanti, nelle due prime fasi, riservate rispettivamente alle interrogazioni e alla votazione di delibere. Incominciamo per ordine, ricordando che il cons. Colli (PC) ha presentato una mozione per chiedere che la Regione Friuli-Venezia Giulia venga istituita al più presto, con l'impegno da parte del Presidente di invitare l'Unione regionale delle Province a convocare i parlamentari della regione per l'esame delle iniziative da prendere a proposito. Il dott. Delise ha risposto che la questione della Regione è di competenza del Parlamento e che comunque prima di convocare riunioni è opportuno valutare l'accordo esistente sull'argomento. E' stato risposto inoltre al cons. Fragiacomo (PRI) che non sono stati raccolti ancora elementi sufficenti di giudizio in merito all'annunciato trasferimento di personale dalla Esso Standard di San Sabba.

Quando sembrava che le interrogazioni fossero chiuse, il cons. Pecenko (USI) ha alzato timidamente la mano per chiedere la parola. Per bocca sua sono entrati così idealmente nell'aula terroristi dell'OAS, musulmani, algerini, violenze, soprusi, fascisti, antifascisti, vittime, odio, sangue. Sono usciti invece fisicamente dall'aula i tre consiglieri del MSI, dopo essersi scambiati violenti improperi con i consiglieri comunisti, a nome dei quali, oltrechè dell'USI e del PSI, parlava il Pecenko. Dopo poche frasi il Presidente ha fatto presente all'interrogante che l'argomento non riguardava propriamente i lavori consiliari, nè il nostro Paese e il nostro Governo. Ma quello, spalleggiato dai comunisti (il socialista prof. Medani era assente), ha continuato imperterrito a leggere il testo preparato, con il sottofondo sonoro delle invettive che si incrociavano da un lato all'altro dell'aula, fino a quando appunto i consiglieri missini Angiolillo, Chiandussi e Strudthoff non hanno abbandonato la sala. Il Presidente ha affermato che tutte le coscienze si ribellano alle violenze denunciate, commesse entro i confini di un Paese e ha però anche ricordato fra gli esempi di deprecata violenza, le forze esterne entrate in Ungheria per colpire atrocemente gli inermi. Il cons. Pecenko ha dichiarato alla fine di non ritenersi soddisfatto della risposta. E poi, dopo aver fatto esplodere la «bomba» nell'aula, ha raccolto le cartelle in una voluminosa borsa, uscendo definitivamente dalla sala consiliare mentre il prof. Angiolillo e gli altri due consiglieri hanno ripreso il loro posto.

Chiusa questa bellicosa parentesi, il Consiglio è passato alla votazione delle delibere più urgenti. L'assessore geom. Corberi ha illustrato i termini istitutivi della scuola all'aperto di Cologna, che anche quest'anno funzionerà per accogliere i bambini gracili, segnalati dal servizio scolastico del Comune. Le cinque classi miste all'aperto funzioneranno dal 7 maggio al 20 settembre, per un totale di 130 bambini, con un impegno di spesa di quasi 14 milioni. E' stata approvata quindi l'estensione agli scolari dei Comuni di San Dorligo, di Duino-Aurisina, di Monrupino e di Sgonico delle refezioni speciali predisposte dall'Amministrazione per i bimbi più bisognosi che frequentano le scuole elementari.

L'assessore avv. Sferco ha presentato quindi cinque delibere sostanzialmente uguali, confermanti l'impegno dell'Amministrazione di eseguire i lavori di sistemazione generale sulle strade provincializzate di Caresana, San Pelagio, Santa Barbara, Bagnoli e Chiampore. Il 30 per cento della spesa necessaria, per un totale di 150 milioni, viene sostenuto dalla Provincia, attraverso un mutuo contratto con la Cassa di Risparmio. L'assessore cav. Degano ha illustrato infine tre delibere relative a forniture alimentari per l'Ospedale psichiatrico.

Il capogruppo consiliare democristiano dott. Maly ha iniziato la serie degli interventi sul bilancio. Ha tracciato praticamente il consuntivo del primo anno di attività della Giunta, soffermandosi in particolare sulle iniziative prese al di fuori dei compiti istituzionali, per dimostrare la «capacità inventiva degli amministratori». Successivamente egli ha esaminato il programma esposto dal Presidente, sulla falsariga della sua relazione, sottolineando lo aspetto realistico del bilancio presentato. Ha concluso accennando alla Regione, auspicando anche un decentramento territoriale in cui le amministrazioni provinciali avranno parte importante.

Tenacemente polemico l'intervento del dott. Sema (PC), il quale ha inizialmente rimproverato la Giunta di svolgere compiti esclusivamente amministrativi attorno ad un «bilancio di rinuncia», trascurando iniziative di maggiore portata, destinate a risolvere l'economia della Provincia.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì prossimo.

DICHIARAZIONE DELL'ON. TUPINI

I NUOVI TRAGUARDI DELL'INDUSTRIA NAVALE

Un corteo di lavoratori nelle vie

Interessanti dichiarazioni sono state rese ieri a Roma dall'on. Giorgio Tupini, presidente della Fincantieri, sulle prospettive del programma governativo per la riorganizzazione dell'industria navale. Tema questo che particolarmente riguarda Trieste, nell'attesa di conoscere l'assetto che i CRDA verranno ad avere nei nuovi piani produttivi: ieri l'on. Tupini non ha dato notizie di dettaglio, bensì ha tracciato i nuovi traguardi da raggiungere, in generale, nell'attività cantieristica nazionale. Riportiamo un brano dell'intervista dedicato alla situazione presente e alle prospettive future dei nostri cantieri:

«Fortunatamente negli ultimi tempi i nostri cantieri hanno potuto acquisire, utilizzando una serie di circostanze favorevoli, commesse di una certa consistenza per conto dell'armamento estero e nazionale, commesse che sono state efficacemente sollecitate dai provvedimenti legislativi promossi recentemente dal Governo in materia di costruzioni navali e di crediti all'armamento.

«Senza dubbio ha pesato sulle decisioni degli armatori il fatto che per le navi ordinate ai cantieri dopo il 28 febbraio dell'anno in corso la misura dei contributi dello Stato sarà minore, ma è molto importante che i cantieri possano avvalersi di questo periodo di respiro assicurato dai nuovi ordini per compiere quello sforzo di miglioramento tecnico-economico di cui abbiamo parlato.

«Ci confortano certe analogie con la situazione in cui versava fino a pochi anni addietro una altra industria tradizionalmente protetta e non competitiva, quella siderurgica, che ha saputo trasformarsi in una industria concorrenziale e ricca di iniziative. Questa trasformazione è stato il frutto di decisioni lungimiranti, coraggiose e a volte dolorose, che incontrarono e superarono avversioni e resistenze anche di quanti oggi riconoscono il successo del piano siderurgico dell'IRI. Il nostro voto è che, attorno alla necessità di compiere un tenace sforzo per affrontare le cause di fondo della crisi dei cantieri, si crei una vasta piattaforma di convinzioni, di solidarietà e di consapevolezza tra le aziende e i loro dipendenti, tra le comunità aziendali e il più vasto ambiente delle città e delle regioni in cui esse operano».

Il problema ha invece avuto un'eco locale attraverso una manifestazione indetta dalla FIOM-CGIL e che ha visto un corteo di lavoratori sfilare per le vie del centro. La manifestazione fa seguito a scioperi di protesta per il programma governativo e ad un convegno di rappresentanze sindacali svoltosi la settimana scorsa a Roma.

Illustrato a Mazza il progetto della Montecatini

Il Commissario del Governo dott. Mazza ha ricevuto ieri mattina i rappresentanti della società «Vetrobel», fra le cui iniziative figura la installazione nella zona industriale di uno stabilimento per la produzione di lastre. La delegazione ha riferito al dott. Mazza sui progetti della nuova industria, la cui costruzione è ormai imminente, come è stato anche confermato dalla relazione presentata nei giorni scorsi all'assemblea della Montecatini.

Trieste all'assemblea dei Comuni d'Italia

Nella seduta di ieri sera della Giunta comunale è stato fissato l'intervento dell'assessore dott. Venier alla riunione della Associazione nazionale Comuni d'Italia, che avrà luogo venerdì e sabato prossimi a Roma. Vi presenzierà anche il Prosindaco prof. Cumbat, di ritorno dal suo viaggio nella Repubblica federale tedesca.

La Giunta ha preso in esame le delibere relative agli stanziamenti di 15 milioni per la manutenzione del teatro Verdi, di 14 milioni per la sistemazione della caserma Beleno, di 35 milioni per la manutenzione e restauri dei servizi di sette scuole cittadine.

Conferenza Visintin sul Piano regolatore

Per iniziativa dell'Ufficio enti locali della DC l'ing. Raimondo Visintin, già assessore comunale ai Lavori Pubblici, terrà domani, giovedì, una conferenza sul tema: «Il nuovo Piano regolatore della città di Trieste».

La conferenza si svolgerà a Palazzo Diana, piazza San Giovanni 5, con inizio alle ore 19.30 nella sala P. Reti».

STATO CIVILE

del giorno 13 marzo 1962

MORTI: Maraspin Riccardo anni 84, Kert Francesco a. 88, Hribar Geltrude a. 74, Purich Giorgio a. 89, Marincich ved. Romano Lucia a. 93, Sternard Teresa a. 81, Tagliapietra Ermacora a. 56, Novel in Apollonio a. 54, Moretti in Budua Lidia a. 56, Colombari Alberto a. 69, Salvagno in Gamba Antonia a. 63, Blessi in Marega Alide a. 41, Maligoj Anita a. 57, Pachor in Ruzzier Teresa a. 86, Furlani Giuseppe a. 65, Dalconte in Pavan Giovanna a. 86, Osvaldella ved. Marith Emilia a. 82, Chiodi ved. Pecenco Clementina a. 82.

NASCITE DENUNCIATE: 14.

PROPOSTE E POLEMICHE PRESE DI POSIZIONE

L'«UNA TANTUM» PER GLI STATALI NELLE RIVENDICAZIONI DEI SINDACATI

Il Comitato di coordinamento dei Sindacati statali di Trieste si è riunito per esaminare l'atteggiamento da prendere a seguito del ritardo della risposta, da parte del Commissario generale del Governo per la corresponsione della indennità «una tantum». Dopo il colloquio del sei febbraio scorso con il dott. Mazza, il giorno nove il Comitato inviò al Commissariato la dichiarazione di accettazione della somma che poteva essere stanziata per la «una tantum», e nel contempo furono avanzate due proposte di ripartizione, e ciò al fine di ridurre il tempo delle trattative. Con la prima, il Comitato ha chiesto di ripartire i 150-170 milioni stanziati, con una somma di lire 30.000 pro capite, uguale per tutti i dipendenti statali; ed in via subordinata, veniva proposta la ripartizione per le quattro carriere dei dipendenti statali, e cioè L. 32.500 per la carriera direttiva, L. 31.000 per la carriera di concetto, L. 29.500 per la carriera esecutiva e lire 29 mila per la carriera ausiliaria, subalterna e salariati. In pratica, pur accettando — in via subordinata — il principio della differenziazione, il Comitato limitava tale differenza a lire 1500 per carriera. Tale richiesta veniva giustificata dal carattere eccezionale di tale indennità, e dalla stessa esiguità della somma.

Rileva poi il Comitato che i solleciti rivolti al Commissario generale non hanno sortito esito perchè, così si afferma il dott. Mazza stava nel contempo attendendo notizie sull'argomento da un altro settore sindacale degli statali.

Tutti i membri del Comitato, dopo aver ampiamente discusso i fatti a conoscenza, hanno ritenuto che la corresponsione della indennità una tantum non possa essere ancora differita, tanto più che non è stata data nessuna risposta alla proposta di ripartizione. Pertanto, non essendo giustificato un ritardo dovuto alle continue contraddizioni di una organizzazione che rappresenta una minoranza degli statali, il Comitato ha deliberato di far entrare nuovamente in agitazione la categoria degli statali, di inviare un altro telegramma di sollecito al dott. Mazza, e di riconvocare il Comitato stesso per martedì 20 marzo prossimo per l'eventuale inasprimento dell'agitazione.

Da parte loro la Camera del lavoro, la Federazione statali (FILS-CISL), i Sindacati postelegrafonici (SILP e SILULAP), i Sindacati ferrovieri (SAUFI, SMA e SINFAT), il Sindacato scuola elementare (SINASCEL) precisano quanto appresso:

«Considerato che il Comitato di coordinamento ha accettato l'importo complessivo messo a disposizione dal Commissario generale del Governo e in relazione a tale importo ha formulato la proposta di erogazione di lire 30.000 pro capite, è evidente che detto Comitato intende escludere dal beneficio ben 2400 statali. In merito al ritardo nella corresponsione dell'una tantum, che secondo quanto asserito dal Comitato stesso sarebbe motivato da proposte contraddittorie formulate da altra organizzazione, si precisa che già due mesi or sono il rappresentante della CISL ha sbloccato la vertenza ottenendo che l'importo una tantum potesse venir corrisposto senza l'impegno di rinunciare a future azioni, risultato cui il Comitato di coordinamento non è mai arrivato. Allo stato attuale la CCdL e i Sindacati statali aderenti hanno ribadito al dott. Mazza il loro punto di vista sulla necessità di ulteriormente aumentare l'importo complessivo, precedentemente indicato e già accettato dal Comitato precitato, e l'opportunità che detto importo sia ripartito fra tutto il personale statale senza alcuna esclusione e senza alcuna differenziazione di coefficienti».

Contesta infine il comunicato la chiamata in causa della CISL da parte del Comitato di coordinamento, rivendicando alla Federazione lavoratori statali aderenti alla CCdL la veste di unico organo rappresentativo dei Sindacati statali CISL in sede locale.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9,5, minima 5; umidità 53 per cento; pressione mb. 1008,5, in regolare aumento; temperatura del mare 7,7; vento km. 39 da E-N-E, raffiche km. 60.

Oggi: S. Matilde. Il sole sorge alle 6.21, tramonta alle 18.09. La luna nasce alle 11.47, tramonta domani alle 3.09.

Maree - OGGI: bassa alle 11.32, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 19.32, cm. 15 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 5.17, cm. 15 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Ai Due Mori, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Direttivo sindacale Acegat

Le elezioni interne del Sindacato Acegat della CCdL, tenutesi negli scorsi giorni, con larghissima partecipazione di iscritti, si sono concluse con il rinnovo dell'organismo direttivo, del quale sono stati chiamati a far parte: Pietro Apriglianо, Massimo Barducci, Raffaele Beneduce, Gino Cardinali, Amos Carlini, Guglielmo Ceselin, Mariano Cramastetter, Norino Iacobucci, Giuseppe Relia, Ruggero Rovatti, Giorgio Tutta. La nuova segreteria unitaria nominata dal consiglio direttivo nel corso della prima riunione è formata da Amos Carlini, Guglielmo Ceselin e Ruggero Rovatti. Alla fine del corrente mese i lavoratori dell'Acegat dovranno eleggere i sette delegati del Sindacato al 5.o congresso della Camera confederale del lavoro.

Orario dei barbieri per San Giuseppe

L'Associazione degli Artigiani comunica che nella giornata di lunedì 19 marzo (San Giuseppe) le botteghe di barbiere e parrucchiere, resteranno aperte solamente la mattina, dalle ore 8 alle ore 13.

Oggi dibattito su il «Sasso pagano»

Come annunciato, oggi si svolgerà al Circolo della cultura e delle arti l'atteso dibattito pubblico sull'opera «Il sasso pagano» di Giulio Viozzi, che tanto successo ha ottenuto e sta ottenendo sulle scene del Teatro Verdi, dopo la prima esecuzione mondiale di sabato scorso.

Alla manifestazione di questa sera, che avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2), il pubblico potrà accedere e intervenire liberamente.

BREVE SOSTA A TRIESTE NEL VIAGGIO A ROMA

L'ospite del Quirinale ha fatto visita al cugino

Francisco Orlich, Presidente del Costarica, ha voluto ieri rivedere i parenti del nonno, emigrato in America da Cherso

Giunto in Italia per fare visita al Pontefice e al Presidente Gronchi, il Presidente del Costarica, Francisco Orlich, ha incluso anche Trieste nel suo itinerario italiano.

Il Presidente Orlich, che era accompagnato dalla gentile consorte e viaggiava a bordo di un'auto dell'Ambasciata costaricana giunta appositamente da Roma, ha sostato a Trieste reduce da una breve visita oltre confine, nell'Istria. Qui però aveva meta il suo viaggio, desideroso di rivedere un cugino, il signor Nicolò Orlich, abitante in via Ruggero Manna 23.

Nel suo breve contatto con Trieste il Presidente costaricano ha fatto così scoprire l'esistenza di un vincolo affettivo e di parentela che lo lega alle nostre terre. Per alcune ore il Presidente è stato graditissimo ospite del cugino, poi gli urgenti impegni hanno avuto il sopravvento sui legami sentimentali ed egli ha dovuto lasciare la città alla volta della capitale. Successivamente Francisco Orlich si recherà in visita a Lisbona e a Parigi.

I vincoli di parentela del Presidente trovano lontana radice nella vicenda che vide il nonno dell'attuale Presidente costaricano lasciare, intorno al 1870 la natia Cherso per raggiungere quel lontano Stato dell'America centrale. Ben presto la capacità del giovane, che si era allontanato dall'isola natia all'età di 14 anni, si mise in luce in quella terra americana dove necessitava la presenza di gente decisa e intraprendente. E fu così che il primo degli Orlich costaricani divenne uno dei più noti coltivatori e produttori di caffè di quella Repubblica, riuscendo a sviluppare un giro d'affari che interessava gran parte dell'Europa.

L'attuale Presidente del Costarica, Francisco Orlich, è nato oltre oceano ma il ricordo del nonno è sempre vivo in lui. Per questo il suo breve soggiorno triestino e la visita compiuta in Istria, hanno avuto per lui un valore sentimentale del tutto eccezionale: un momento di vera distensione nel ritmo dinamico del suo viaggio di Stato.

Collaudi di attrezzature acquistate dai pescatori

Si sono conclusi ieri i lavori della speciale commissione della Direzione marina mercantile del Commissariato del Governo, incaricata di esaminare le attrezzature acquistate dai pescatori del territorio con contributi statali. Le ispezioni si sono svolte a San Giovanni del Timavo, Duino, Muggia e nella nostra città. Le pratiche esaminate sono oltre un centinaio.

La commissione è composta dal maggiore Di Galateo, della Capitaneria di Porto, dal geom. Fonda dell'Ufficio tecnico erariale, dal cav. Caprini della Direzione agricoltura e foreste, dal signor Santilli della Direzione bilancio e servizi contabili e dal rag. Mari, direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca. Vari pescatori, nel presentare le attrezzature acquistate con i contributi commissariali, hanno fatto presente la necessità di salvaguardare il loro patrimonio da danneggiamenti inconsulti, allo scopo di non rendere inutili i generosi contributi disposti; è stato chiesto pertanto di intensificare la sorveglianza nel golfo, contro gli abusi commessi da pescatori indisciplinati.

Interrogazione parlamentare sulla banca slovena

L'on. Odo Spadazzi ha interrogato il Ministro degli Interni e il Ministro delle Finanze, per conoscere «quali conseguenze saranno tratte a quanto sarebbe emerso da un grave processo civile svoltosi a Trieste, e di cui è protagonista la "Banca slovena"». Così prosegue l'interrogazione: «Infatti, secondo i resoconti giudiziari e secondo una precisa denuncia formulata dal settimanale "Difesa Adriatica", risulterebbe che: a) dietro tale Banca si celerebbe una strana organizzazione, manovrata oltre confine, avente carattere piuttosto politico che finanziario; b) i proprietari effettivi della prefata Banca, tuttora liberamente operanti, non sarebbero i nullatenenti che formalmente avrebbero versato l'ingente fondo di garanzia previsto dalle vigenti leggi, ma personalità occulte di oltre frontiera. In altre parole, tale Banca si sarebbe rilevata al di fuori della legge, come organismo jugoslavo e non come un istituto di credito italiano al servizio della minoranza linguistica».

Accordo ferroviario per le merci cecoslovacche

Si è svolta a Lubiana una conferenza alla quale hanno preso parte i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie italiana, jugoslava, austriaca e cecoslovacca che fanno parte dell'associazione tariffaria Cecoslovacchia-Trieste, per esaminare alcuni problemi riguardanti la distribuzione del traffico sulle varie linee ferroviarie internazionali sulle quali vengono istradate le merci trasportate tra la Cecoslovacchia e il porto di Trieste. Nel corso delle tre giornate di lavori è stato ribadito l'accordo generale sulla ripartizione di tale traffico e sono state apportate leggere varianti soltanto per quel che riguarda la linea Jesenice-Monrupino. Infatti a questa linea è stato assegnato una parte del traffico proveniente dalla Cecoslovacchia e diretto finora a Trieste sulla linea ferroviaria italiana di Tarvisio.

AL CALZATURIFICIO NEL PORTO

Le dita dell'operaia impigliate nella macchina

Altro analogo infortunio in una filatura

Tra gli ingranaggi di una macchina che confeziona tomaie è rimasta impigliata ieri mattina con il dito medio della mano destra l'operaia Ondina Troiani, di 26 anni, abitante in via degli Apiari 26. L'infortunio è accaduto in un reparto della fabbrica «Lucky Shoe» al Porto Vecchio, quando la giovane operaia ha messo inavvertitamente in moto la macchina. Nell'incidente la Troiani ha riportato una ferita da schiacciamento e l'asportazione dell'unghia. Trasportata con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, l'infortunata è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di una ventina di giorni.

Un analogo doloroso infortunio è accaduto verso mezzogiorno all'operaio Carlo Uva, di 25 anni, abitante in Chiadino in Monte 1495. Egli stava lavorando in un reparto della Filatura triestina in via d'Alviano 15 quando, nell'effettuare il cambio di un nastro al rullo della macchina filatrice è rimasto imprigionato con la mano sinistra tra il rullo stesso e la base del macchinario.

Dai liquori alla vespa tre imprese ladresche

Tre sole bottiglie di liquore formano il «grisbì» di sconosciuti ladri che la notte tra sabato e domenica si sono fatti rinchiudere nei locali del ristorante Castelreggio di Sistiana.

I malfattori, elusa la sorveglianza del personale, si sono nascosti probabilmente nel gabinetto di decenza, da dove sono usciti non appena il locale si è fatto deserto. Gli ignoti, che hanno trascurato numerosa altra merce, per uscire si sono impossessati delle chiavi che hanno trovato all'interno del ristorante. Il proprietario del locale, che lamenta un danno di cinquemila lire, ha denunciato il fatto agli agenti del commissariato di Duino.

Un furto molto più consistente è stato invece portato a termine nell'interno della sottostazione delle autocorriere di largo Barriera Vecchia. Penetrati con chiavi false, gli ignoti si sono portati dietro al banco riservato all'ufficio dell'agenzia di viaggi UTAT e hanno prelevato da una cassettina la somma di 73.760 lire. Il furto è stato scoperto nella mattinata di ieri l'altro e denunciato agli agenti del commissariato di Barriera Vecchia da un funzionario dell'agenzia, il dott. Giorgio Cividin, di 40 anni, abitante in via Tagliapietra 5.

Agli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia è stato invece denunciato il furto della Vespa targata TV 26874 che il trentunenne Adriano Marin, abitante in piazza Tra i Rivi 2, aveva parcheggiato ancora il 24 febbraio scorso in piazza Duca degli Abruzzi.

La conferenza Viatori sul commercio in Francia

Con una conferenza dal titolo: «Aspetti del sistema distributivo in Francia attraverso i grandi magazzini e le vendite a catena», il prof. Diego Viatori ha intrattenuto ieri sera nella sala maggiore della Camera di Commercio numerosi operatori economici e uno scelto pubblico. La importanza della conferenza oltre che dalla personalità dell'oratore era evidenziata dalla viva esperienza di cui portava testimonianza, avendo fatto parte, quale rappresentante della locale Camera di Commercio di una delegazione intercamerale inviata in visita in Francia appunto con l'intento di esaminare il sistema organizzativo della distribuzione commerciale francese.

Di tale viaggio il dott. Viatori ha tratto spunto per la sua conferenza che ha gettato uno sguardo panoramico ma anche ricco di appunti statistici sia sugli strumenti veri e propri del commercio al dettaglio e all'ingrosso, sia degli organismi pubblici che fiancheggiano tali strumenti e ne studiano l'ulteriore possibilità di sviluppo. L'oratore con dovizia di esempi ha così parlato dei grandi magazzini, dei supermercati e dei magazzini cosiddetti a succursale gestiti da grandi complessi industriali o da società a largo respiro. Proprio nei magazzini a succursale c'è il vero interesse del sistema in quanto si inquadrano in una catena di attività che è tutelata da una sola grossa società con espansioni sempre più rilevanti negli stessi Paesi europei, così da interessare non solo il territorio francese, ma anche quello belga, olandese, lussemburghese e financo italiano.

Espressioni più evidenti sono in campo dell'abbigliamento la società SELDIS e in campo alimentare la società SPAR, che esplicano una politica di acquisto a basso costo offrendo merce buona e media e che si avvalgono di sette servizi tecnici. Una realizzazione economica che ha permesso di ristabilire positivamente la sorte di molti negozi al dettaglio minacciati dalla forte concorrenza dei supermercati e dei grandi magazzini. Di particolare interesse — ha rilevato il dott. Viatori — si è dimostrata la realizzazione di un vasto magazzino self-service nella città di Lione il quale è sorto con lo scopo esclusivo di servire i dettaglianti.

Da rilevare infine che il sistema distributivo a catena sotto la tutela di una società è vastissimo in Francia esistendo ben 65 organizzazioni con 83 mila associati.

LUNEDI' 19 MARZO S. GIUSEPPE si offre un dono del meraviglioso assortimento di OROLOGI OREFICERIE ARGENTERIE

CAVALLAR Via S. Lazzaro - ang. v. d. Torri

NEGOZIO AUTOFORNITURE di vecchia ragione sociale per motivi di salute CEDESI o AFFITTASI con o senza inventario, posizione ottima, capacità 90 mq. circa, tre fori
Cassetta 961 Z — U.P.I. — TRIESTE

UN'ALTRA VOCE SUL PIANO REGOLATORE

Monocentrica con giudizio Trieste secondo il nuovo P.R.

Conserverà l'attuale tipica fisonomia che verrebbe ristrutturata solo in parte, senza tuttavia ostacolare le zone di espansione

Il progetto del Piano regolatore della nostra città è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica per voce del prof. Giorgio Bonifacio, docente presso la nostra Università, che ha intrattenuto iersera un attento e scelto uditorio nella sede del PSDI.

Premettendo di parlare da un punto di vista strettamente statistico, nella sua qualità di studioso e di osservatore interessato alla città, e non come tecnico, il prof. Bonifacio ha svolto una chiara, impegnativa illustrazione sulla relazione generale del Piano regolatore, che costituisce praticamente la premessa dell'analisi e dei fatti che condizionano il progetto stesso. Un'analisi che parte dallo studio storico della città — l'evoluzione da cui sorgono i fattori principali che hanno determinato lo sviluppo urbanistico fino ai giorni nostri — per passare, attraverso la sua dinamica demografica, a quella edilizia, all'economia, alla localizzazione delle attività economiche, alle comunicazioni e al traffico, ai servizi e impianti e loro caratteristiche. Concetti, questi, che il relatore ha espresso con efficacia di pensiero e con un esame approfondito della materia, sorretto da una larga, positiva preparazione nello specifico settore che andava affrontando.

Trattando dei risultati di questa indagine statistico-urbanistica, il prof. Bonifacio si è voluto soffermare poi sulle premesse che concernono la struttura del P.R., ricordando come il nuovo progetto abbia preferito impostare l'espansione urbana su criteri aggiornati, accettati dalle più recenti concezioni urbanistiche, che tengono nel massimo conto l'influenza delle moderne forme e tecniche costruttive; esso, infatti, pur non rifiutando l'attuale organizzazione strutturale che classifica Trieste fra le città tipicamente monocentriche, intende porre le premesse per una precisa regolazione dell'espansione e per una revisione dell'organismo esistente, che attuino, attraverso i quartieri autosufficienti, un moderato decentramento. Pertanto — ha ricordato il relatore — la città dovrà trasformarsi in una risultante di un certo numero di quartieri, attrezzati adeguatamente in vista delle varie e diverse esigenze sociali. Mentre la zona d'espansione urbana risulterebbe del tutto articolata in moderni quartieri autosufficienti, l'organismo urbano esistente verrebbe ristrutturato solo in ordine a determinati servizi, conservando, per il resto, l'attuale e insostituibile fisonomia di città monocentrica: e con questa impostazione si renderebbe possibile il diradamento delle correnti urbane di traffico, il miglioramento delle condizioni igienico-ambientali di vita, e la tutela di una certa ruralizzazione dell'urbanesimo. La massima importanza — ha rivelato ancora il prof. Bonifacio — è attribuita dal P.R. alla rete stradale, concepita tenendo conto delle mutate caratteristiche di volume e di velocità del traffico e delle sue componenti, per cui sono state progettate due reti: la fondamentale (traffico veloce) e la principale (traffico lento). La prima, inoltre, è stata studiata anche in modo da tener conto della duplice esigenza della circolazione urbana e dell'attraversamento della città. E proprio sulla rete stradale, uno dei punti fondamentali del Piano regolatore, assieme a quello riguardante la zonizzazione, il prof. Bonifacio si è soffermato per alcune osservazioni rese legittime — ha detto — da certe critiche mosse sia perchè dettate dall'interesse di aiutare i compilatori del progetto, per il bene della città, sia perchè — qualche volta — poste con una certa mancanza di un approfondito esame della materia trattata. E si è riparlato della cosiddetta «pugnalata al cuore della città», dai critici definita la soluzione che prevede la demolizione dell'isolato compreso tra le vie Carducci e Imbriani e il passo San Giovanni, e lo sventramento parziale degli isolati compresi tra le vie San Lazzaro, XXX Ottobre, Paganini e Torrebianca, sì da permettere l'apertura di una strada di penetrazione, concepita quale prolungamento naturale della via Battisti e convergente sulla piazza Sant'Antonio Nuovo, in modo da far procedere l'arteria di fondovalle, senza soluzione di continuità, da Guardiella alle Rive.

Il problema è rilevante — ha ricordato il prof. Bonifacio — chè in quel tratto, attualmente, il traffico si rivela intensissimo e l'intasamento è tale che non si è riusciti finora a fare un conteggio esatto delle macchine che vi transitano, in continuazione: il fenomeno, pertanto, sussiste, ed è necessario porvi rimedio. Ha soggiunto inoltre di non poter condividere nemmeno le critiche riguardanti la prevista costruzione di un attraversamento parallelo alla via Carducci (strada di scorrimento veloce): se non si troverà una soluzione adatta, fra qualche anno non si potrà più circolare attraverso quell'arteria del centro cittadino.

Una lancia ha voluto poi spezzare il prof. Bonifacio a favore del Porto franco vecchio, che alcuni vorrebbero eliminato per erigervi delle case, ricordando che lo stesso svolge delle funzioni di carattere mediterraneo e che i tecnici hanno ritenuto che la sistemazione migliore sia proprio quella di conservarlo.

Prevedere lo sviluppo della città — ha soggiunto il prof. Bonifacio — è un elemento non solo necessario ma indispensabile, bandendo l'eccessivo pessimismo, tenendo particolarmente conto del rilancio economico, della potenzialità dell'industria, del Mercato comune, tutte prospettive queste che permettono di guardare al futuro con maggiore ottimismo. Si è anche voluto avanzare delle critiche ai cosiddetti «quartieri satelliti»: ma questi costituiscono una fase dello sviluppo della città, perchè il problema del decentramento non è un fattore negativo, ma risponde ad esigenze moderne e sociali delle quali tutti dovrebbero tenere opportuno conto. Spingere la città verso l'altipiano costituisce un indubbio vantaggio sociale, da non sottovalutare. Senza voler scendere nell'esagerazione — ha concluso l'oratore — è da lamentarsi soltanto che i quartieri satelliti siano troppo pochi.

Negli interventi — non si è trattato infatti di un vero e proprio dibattito ma di una serie di precisazioni — l'ass. Gasparo ha tenuto a rilevare che la nostra città dovrà trovarsi a non lunga distanza di tempo in una situazione migliore per attrarre nuove popolazioni: le industrie attuali, infatti, risultano carenti di manodopera, che va pertanto cercata e reperita fuori, e ciò avrà logicamente delle ripercussioni in campo edilizio. E se si parte da questo principio, la critica di un allargamento della città è del tutto infondata.

Polemico l'intervento dell'ex assessore Geppi, il quale ha ricordato che «quando si critica una soluzione, bisogna avere anche il coraggio di proporne una di alternativa; certe critiche, invece, sono state rivolte senza suggerire la soluzione più idonea». Non vi è altra possibilità, oggi, — ha soggiunto il geom. Geppi — di prevedere lo sviluppo urbanistico se non con una serie di quartieri residenziali autosufficienti, che devono essere una massa di abitazioni coordinate con un cumulo di benefici sociali. Ricordando inoltre che il quartiere teresiano resterebbe integro proprio con la soluzione dell'«operazione di alta chirurgia» (via della Zonta e via Paganini), il geom. Geppi ha rigettato l'accusa che il Piano regolatore contenesse un «aspetto nichilista»: quello che si è fatto — ha affermato — è stato solamente in funzione del bene della città.

Riordinamento dei bilanci comunali e provinciali

Un importante volume che raccoglie materia d'argomento della legge del 16 settembre 1960 n. 1014 sul risanamento dei bilanci comunali e provinciali, è stato edito dal Centro studi di politica economica e sociale. Il volume che s'intitola «Riordinamento dei bilanci comunali e provinciali» inaugura una collana di pubblicazioni che il Centro intende raccogliere sulle leggi di maggiore interesse in campo economico, finanziario e sociale. Il libro, che in 600 pagine raccoglie tutti gli atti che hanno contrassegnato l'iter parlamentare del risanamento dei bilanci, si pone compiti di funzione informativa a facilitazione di studio e consultazione per quanti si occupano della materia resa spesso difficoltosa dalla sua stessa vastità e difficoltà di consultazione. L'opera è in vendita presso il Centro Italiano di via Paduina 3.

Al processo dei quattro la parola alla Difesa

Al processo in Corte d'Assise contro i quattro giovani isontini che l'estate scorsa avevano fatto parecchie puntate nella nostra città, in macchina, coll'intento di rapinare delle passeggiatrici, hanno preso ieri la parola i rappresentanti della Difesa. Sia l'udienza del mattino quanto quella del pomeriggio sono state interamente dedicate alle arringhe dei difensori, i quali hanno minimizzato i fatti addebitati ai rispettivi patrocinati contrastando le accuse di rapina del P. M. e chiedendone la riforma con le attenuanti generiche in furto semplice.

Il processo è stato quindi rinviato a domani per le eventuali repliche del P. M. e degli stessi stessi difensori, dopodichè la Corte si ritirerà in Camera di consiglio per deliberare la sentenza, che con tutta probabilità si avrà nella stessa mattinata.

Pres. Rossi; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; Dif. Carlini, Ferrero, Masucci, P. P. Poillucci, Presti, Ulcigrai e Gefter Wondrich.

Posti di stenodattilografo in concorso all'INAIL

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito due concorsi pubblici per esami e per titoli a n. 8 posti di stenodattilografo di 2.a classe (ruolo amministrativo - III categoria grado VIII) e a n. 2 posti di stenodattilografo in lingue estere di 3.a classe (ruolo grado VII). I concorsi sono riservati a coloro che hanno compiuto il 18.o anno e non hanno superato il 32.o anno di età, salvo le elevazioni di legge e sono in possesso, rispettivamente, del diploma di scuola media inferiore e del diploma di scuola media superiore.

I termini utili per la presentazione delle domande, alla cui data devono essere posseduti i requisiti di cui sopra, sono fissati alle ore 12 del giorno 10 aprile.

SEGNALAZIONI

«Sono una parrucchiera e vorrei fare presente quanto segue: Giorni fa ho letto un articolo in cui si trattava della settimana corta per i dipendenti del commercio, io vorrei chiedere alle segreterie della C.d.L. e della CGIL che cosa ne pensano della mia categoria la quale è costretta a fare un minimo di nove ore al giorno escluso il sabato che se ne fanno almeno dodici senza nessuna mezza giornata di riposo. L'orario di un operaio non dovrebbe essere di quarantotto ore settimanali? Io ne faccio cinquantasette senza contare le ore in più in cui i saloni rimangono aperti. L'Ispettorato del Lavoro e della Previdenza Sociale che cosa pensano del fatto che parrucchiere guadagnano 6000-8000 lire e vengono denunciate al pagamento dei contributi per lire 4000? Questo fatto comporta che quando una parrucchiera si ammala dopo aver tanto lavorato prende una sovvenzione di 2000 lire settimanali. Io penso che gli organi competenti potrebbero pensare anche a questa categoria, facendo rinnovare il contratto di lavoro che penso sia del 1949, facendo fare otto ore al giorno come tutte le categorie di operai (tanto più che noi siamo tutte o quasi giovani ragazze) facendo in modo inoltre che ci vengano pagati i contributi in regola e che i saloni chiudano in orario e non per rimanere dentro come succede la vigilia delle feste anche fino alle dieci di sera. Una parrucchiera a nome di tante».

Il contratto di lavoro cui si riferisce la lettrice risale in effetti al 1948 e tale contratto è tuttora valido, contratto che ricalca dal lato normativo quello nazionale che risponde quindi negli stessi termini. Per quanto riguarda i compensi possiamo dire che questi sono previsti nel contratto integrativo provinciale dove allo stipendio fisso si considera anche un'aggiunta percentuale che deriva da lavoro straordinario. Aggiunta che viene ad essere rapportata non alle ore suppletive svolte ma all'incasso ottenuto e al lavoro svolto. Indubbiamente la categoria delle parrucchiere si trova in condizioni poco facili sotto molti aspetti, e specialmente nel periodo in cui alla giovane spetta la qualifica di apprendista, cioè per quattro anni. Resta comunque contrattato che le apprendiste non possono svolgere un lavoro superiore alle 44 ore settimanali. Ore in più sono da considerarsi abusive e irregolari.

Lo svolgimento dei lavori nella zona d'incontro tra il Viale ai Campi Elisi e la via San Marco è causa di un inconveniente piuttosto preoccupante — come ci segnala il signor Nolfo Alberto — per il chiosco di carburanti da lui gestito a una ventina di metri, in via ai Campi Elisi. I lavori, come noto, hanno interrotto il traffico stradale lasciando il chiosco, di conseguenza, nella parte terminale di una strada senza sbocco. Ciò — segnala il signor Nolfo — ha gravemente compromesso il suo lavoro, diminuito in modo sensibilissimo. Egli esponendo il fatto invita inoltre a considerare che la zona fu chiusa, in un primo tempo, dal 30 novembre 1960 al 30 marzo dello scorso anno per permettere la sistemazione delle fognature. Con il febbraio del corrente anno i lavori sono ripresi con la sistemazione della massicciata. Del resto — egli commenta — questi lavori che indubbiamente rivestono una grande importanza sono svolti attualmente da soli quattro uomini, per cui non si riesce ad avere una sollecitazione nei lavori stessi come sarebbe necessario. «Se non altro — egli conclude — per aprire almeno il tratto di strada sì da consentire il normale ripristino del traffico automobilistico che tanta importanza riveste per la situazione economica del chiosco stesso».

«Circa un mese fa ho letto che un recente decreto legge aveva disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle pensioni di guerra da parte dei profughi che non avevano potuto ottemperare ai precedenti termini. Mi pare si dicesse, in detto articolo, che i nuovi termini scadevano nel giugno del corrente anno. Vi sarei pertanto grato delle seguenti precisazioni: di quale decreto legge trattasi; la nuova scadenza dei termini; presso quale ufficio potrà essere possibile attingere notizie particolareggiate per i documenti occorrenti. E.L.».

Non si tratta di un decreto legge ma di una legge vera e propria nota come legge n. 1240 del 9 novembre 1961. In tale legge, all'art. 41, si fa espressa menzione dei termini di scadenza per la presentazione delle domande: «Per i cittadini italiani appartenenti al territorio di Trieste, già zona A e B nonchè per quelli esodati da territori ceduti alla RPFJ in forza del Trattato di Pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, i termini già previsti dagli articoli n. 107 e n. 108 della Legge 10 agosto 1950 n. 648, scadono sei mesi dopo l'entrata in vigore della presente Legge (quindi giugno 1962). Alle domande presentate successivamente a tale scadenza si applicheranno le norme di cui agli articoli 24-25-26 della presente Legge». Per ogni ulteriore informazione l'interessato può rivolgersi alla Camera Confederale del Lavoro in via Duca d'Aosta 12.

«Nel sussidiario per la IV elementare adottato a Trieste si legge, a proposito della regione Friuli-Venezia Giulia: «Udine, il capoluogo, è centro agricolo ecc....» e più avanti «Su una fascia di territorio costiero che la collega alla Venezia Giulia, sorge la città di Trieste. Un tempo era capoluogo della regione...». E' esatto tutto ciò? Il libro è edito a Milano e credo che siano male informati. M. M. da Firenze».

Attualmente per regione Friuli-Venezia Giulia si deve intendere l'unione della provincia di Udine con quella di Gorizia. E' infatti questa la espressione geografica adottata nel dopoguerra per indicare la regione nord-orientale d'Italia dove, ridotta la Venezia Giulia alla piccola entità del Goriziano e tenuta staccata la stessa nostra città dal nesso statale fino al '54, era letteralmente scomparsa la preesistente regione. Agli effetti dell'ordinamento amministrativo, ma in realtà quasi esclusivamente ai fini statistici, è stata quindi adottata la formula del Friuli-Venezia Giulia, limitatamente alle provincie di Udine e di Gorizia, mentre a parte viene considerata la nostra città con la nota denominazione di «Territorio di Trieste». Una situazione quindi che riflette le conseguenze della guerra e la sistemazione provvisoria del dopoguerra.

Un barista, A.R., ci scrive per metterci al corrente di una sua singolare situazione che riveste un'importanza evidente e che, tutto sommato, non si presenta di facile risoluzione. «Lavoro in un bar cittadino e talvolta secondo i turni (ma piuttosto spesso) mi tocca di finire il lavoro all'una e, abitando in via Calvola, dietro la chiesa della Madonna del Mare, arrivo a casa piuttosto tardi. Mi corico quindi alle due. Ora in cui finalmente posso cominciare a riposare. Ma non riposo a lungo chè un quarto d'ora prima delle sei ecco che le campane della chiesa mi svegliano di soprassalto. Sono vere e proprie cannonate! Poi, venti minuti dopo, altra «cannonata» di 5 minuti. Alle 6.40 doppia «cannonata». Alla domenica, ovviamente, la situazione peggiora. Si può risolvere questo problema?».

Con riferimento ad una segnalazione apparsa sul nostro giornale il 31 gennaio u. s. il Sindaco dott. Franzil informa che il marciapiede della via Flavia (dal piazzale Cagni alla via Benussi) verrà tra breve interessato dagli scavi per la costruzione di un nuovo tratto di fognatura. Il progetto relativo è stato in questi giorni inoltrato alle superiori autorità per l'approvazione. Per ora si cercherà quindi di eliminare solamente gli avallamenti che possano rendere pericoloso il transito pedonale.

Scrivono «sette amiche»: «Riguardo la costruzione di una nuova casa di ricovero per i pensionati, non è stata data notizia dove questa sorgerà. Chiediamo, per favore, in quale punto detta casa verrà costruita».

Questo è proprio l'unico dato che non si è potuto conoscere, in quanto l'autorità comunale non ha ancora deciso in merito. Quanto prima si conoscerà la zona destinata a veder sorgere la nuova casa ricovero e saremo ben lieti di informare la cittadinanza e in particolare le nostre «sette amiche».

Il bando di concorso emesso dall'IACP per l'assegnazione di 47 alloggi è soggetto del commento del signor C. P. che trova eccessivamente caro l'affitto degli alloggi in questione. «Non sono affitti di abitazioni minime perchè con simili prezzi si possono affittare abitazioni in case nuove», afferma.

Il parere del signor C.P., indubbiamente, è nella sua logica valido, ma non dimentichiamo che da parte competente si era precisato che l'IACP andava realizzando tali alloggi a prezzo di mercato; si deve inoltre ricordare che questi alloggi godono di servizi moderni e sono serviti da impianti perfezionati.

NAVI IN PORTO

al giorno 13 marzo 1962

Banchina 6 «Lastovo» (Jug.); B. 8 «Risnjak» (Jug.); B. 10 «Mirna» (Jug.); B. 1 «C. di Pesaro» (It.); B. 15 «Philetas» (Ol.); B. 16 «Enri» (It.); B. 18 «Ilovik» (Jug.); B. 20 «Messapia» (It.); B. 22 «Istra» (Jug.); B. 23 «I. Mazuranic» (Jug.); B. 26 «Sarajevo» (Jug.); B. 29 «Saturnia» (It.); B. 32 «Audax» (Pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Olimpia» (It.); B. 36 «Portorose» (It.); B. 37 «T. Cosulich» (It.); B. 38 «Ege» (Tu.); B. 39 «Stromboli» (It.); B. 40 «Monstella» (It.); B. 43 «Rio Belen» (Arg.); B. 44 «Slovenja» (Jug.); B. 45 «M. G. Livanos» (Gr.); B. 46 «Elvira» (Pa.); B. 47 «Nakhshon» (Isr.); B. 48 «Pampa» (Pa.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Etna» (It.). Arsenale: «Irpinia» (It.); «Fernfield» (No.); «Sakarya» (Tu.); «Omonia II» (Gr.); «Debrecen» (Ung.). Ilva V.: «S. N. «Vlassopulos» (Gr.). San Rocco: «Sivas» (Tu.).

MOVIMENTI

13 marzo: «C. di Pesaro» da B. 11 a B. 48 N; «T. Cosulich» da B. 37 a mare; «Omonia II» dall'Arsenale a mare; «Slovenja» da B. 44 a mare; «Monstella» da B. 40 a mare; «I. Masuranic» da B. 23 a mare; «Risnjak» da B. 8 a mare; «Enri» da B. 16 a mare; «Nakhshon» da B. 47 a mare; «Ilovik» da B. 18 a mare; «Elvira» da B. 46 a mare; «Stromboli» da B. 39 a mare; «Istra» da B. 22 a mare; «Philetas» da B. 15 a mare. 14 marzo; «Sarajevo» da B. 26 a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Portorose» da B. 36 all'Arsenale; «Ege» da B. 38 a mare.

ARRIVI

13 marzo: «Ausonia» B. 40 (Adriatica). 14 marzo: «C. di Catania» (Lloyd); «Carso» (Sperco); «Export Ambassador» (A. Shipping); «Estrella» B. 32 (Audoly); «South River» Ilva N. (Tarabochia); «Ambra» (Lloyd); «A. D. Azuni» (M. Services).

Onorato il dott. Cosolo dal Rotary di Gorizia

L'eletta figura di agricoltore e di patriota del dott. Gino Cosolo è stata onorata a Gorizia nel corso di una riunione conviviale del locale Rotary Club, riunione in cui sono stati consegnati dei premi scolastici in denaro e due borse di studio a giovani della città. Il dott. Cosolo ha lasciato vivo ricordo di sè nella nostra città e in tutta la provincia isontina per le benemerenze acquisite quale presidente dei Consorzi riuniti delle Acque dell'Agro Monfalconese e del Brancolo, presidente dell'Associazione degli Agricoltori di Trieste, ed anche quale presidente della sezione Fogliano-Redipuglia dell'Associazione combattenti e reduci.

Il fondo rotariano di Gorizia si intesta al suo nome e da esso è stato tratto un premio scolastico di lire 100.000, suddiviso fra gli studenti Paolo Saccavini ed Edy Lorenzon. Il premio è stato consegnato ai due giovani dalla signora Libera Cosolo, moglie del compianto scomparso, presente alla cerimonia.

†

Il giorno 13 si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra adorata Mamma

Emilia ved. Maroth nata Osvaldella

Ne danno il triste annuncio le figlie RINA, EMILIA con il marito dott. MARCELLO MODIANO, MARIA, LINA e LUIGINA (assenti), i generi, la nuora LUIGIA, i nipoti e il pronipote.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Alessandro Pellegrini, ed alla moglie Thea per le affettuose ed amorevoli cure.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 15.30 partendo dalla via Giulia n. 47.

La funzione religiosa sarà tenuta nella chiesa di San Francesco d'Assisi di via Giulia n. 90.

Si uniscono nel rimpianto i nipoti THEA e dott. ALESSANDRO PELLEGRINI, MARIA e ing. LIVIO VIDALI.

Prendono parte al lutto le famiglie: FATTORELLO, PONTINI, TARABOCCHIA, e TREVISINI.

La A. A. BAKER e Co. S.p.A. si associa al lutto della consorte del suo Presidente dott. Marcello Modiano.

La Sezione «FIUME» della Lega Nazionale si associa al lutto della famiglia.

†

In seguito ad improvviso malore il nobile cuore del

CAV.

Edoardo De Sigmundt

non batte più.

Addolorata lo partecipa la moglie BERTA ERGERT.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella di via Pietà.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del Cimitero Evangelico.

Il nome del defunto verrà ricordato durante il culto di domenica 18 corr. alle ore 10 nella chiesa evangelica di Largo Panfili.

† Il giorno 12 corr. munita dei conforti religiosi, si è spenta

Giovanna ved. Pavan

di anni 86

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio GIOVANNI unitamente ai congiunti tutti.

Un vivo ringraziamento vada alle Rev. Suore Orsoline di Barcola.

† Munito dai conforti religiosi si spense serenamente il giorno 12 m. c. il

PROF.

Ermagora Tagliapietra

Lo annunciano angosciate le sorelle ANGELICA e GIOVANNA con il marito ANTONIO CIRILLO (assente) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1962.

Si associa il Circolo Buiese «D. Ragosa» - Trieste.

Sono 20 anni che il nostro adorato

Rino

ci ha lasciato, nel fiore della sua giovinezza.

Con costante, immutato affetto, Lo ricordano con animo triste i genitori GEMMA e BERNARDO, le sorelle JOLANDA e LILIANA, i cognati e i nipoti.

Famiglia CATANIA

14 marzo 1962.

Nel I anniversario della morte di

Saverio Crozzoli

la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti Lo ricordano con affetto.

† Teresina ved. Ruzzier

d'anni 87

ha cessato di soffrire.

La piangono le figlie CARMELA e NORMA in FIORITI, il genero, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: RUZZIER e FIORITI

Vivamente commossi per la partecipazione al lutto del nostro caro

Biagio Antonini

la moglie, il figlio ed i parenti tutti ringraziano coloro che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.

Nel I anniversario della scomparsa di

Mario Rigutti

la moglie, la figlia ed i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Nella necrologia del defunto

dott. Emiliano Enenkel

leggasi un ringraziamento al dott. Carlo Maionica e non Aldo come erroneamente pubblicato.

INIZIATO UN PROCESSO CON UNA VENTINA DI IMPUTATI

Cercando le «fughe» di zucchero scoprirono quelle dei trattori USA

Ponderosa documentazione raccolta in cinquantuno fascicoli

Un grosso processo per contrabbando, evasione Ige, uso di certificati amministrativi falsi e violazione dei divieti d'importazione ha avuto inizio ieri in Tribunale; si tratta del cosiddetto «processo dei trattori», in quanto il materiale illegalmente introdotto in territorio italiano era appunto costituito da tali macchinari che, con l'aggiunta di alcuni dispositivi di modifica, potevano diventare di volta in volta livellatrici di terreno, bulldozers e gru.

Tra organizzatori di questo illecito traffico, operatori e acquirenti figurano ora imputati una ventina di persone (a suo tempo ne erano state denunciate oltre la quarantina, ma non era stato possibile il rinvio a giudizio appunto della metà delle persone implicate nella faccenda, in quanto parte erano andate assolte già in fase istruttoria, parte avevano potuto fruire dell'amnistia e parte avevano commesso reati ormai già coperti dalla prescrizione).

Ai giudici spetta ora un lavoro quanto mai arduo, data la complicazione dei fatti di causa: ben 51 sono i fascicoli processuali (e tutti piuttosto ponderosi). In sintesi, si può dire che la vicenda riguarda principalmente l'importazione — non ammessa all'epoca dei fatti, cioè nel periodo 1954-57 — in Italia di macchinari agricoli usati provenienti dagli Stati Uniti: lo ostacolo della proibizione per l'importazione di tal genere di macchinari, veniva superato, così si contesta agli attuali imputati, col far figurare la merce come proveniente dalla Germania o dall'Inghilterra e come si trattasse di merce nuova di fabbrica.

Ecco l'elenco degli imputati: Giovanni Mastropaolo, di 56 anni, residente a Merano in largo Mercato 24; Walter Telk, di 37 anni, da Bolzano; avv. Guglielmo Varchi, di 36 anni, residente a Murano (Venezia); Francesco Mastropaolo, di 26 anni, residente a Merano in via Montani 10; Igino Rossetto, di 63 anni, da S. Donà di Piave (piazza Rizzo 2); Giuseppe Verdorfer, di 51 anni, residente a Merano in via Dante 76; Guido Fabbri, di 51 anni, dimorante a Piangipane (Ravenna) in via Maccalone 428; Eligio Del Re, di 41 anni, residente a Ravenna-S. Michele in via Faentina 352; Ettore Medioli, di 67 anni, residente a Parma in via Mariotti 1; Luciano Giacomini, di 53 anni, abitante a Trieste in via Giulia 49; Galdino Bagatin, di 38 anni, residente a Trieste in via Petronio 1; Decimo Campagnoni, di 60 anni, da Mantova; Albino Dal Pozzo, di 35 anni, abitante a Mezzano di Ravenna in via Bassa 93; Sandro Beretta, di 51 anni, da Parma (via Zarotto 27); Artidoro Tosca, di 71 anni, residente a Trieste in via Carducci 10; Giorgio Venier, di 41 anni, da Trieste; Raoul Turola, di 65 anni, residente a Roma in viale Parioli 91; Elisa Reinich, di 39 anni, da Bolzano; e Cornelio Chinassi, di 66 anni, residente a Ravenna in via Landoni 63. Fra gli imputati figurava anche il triestino Ireneo Giudici, di 55 anni, abitante in via Conti 44, ma nel frattempo egli è deceduto.

L'imputato principale è Giovanni Mastropaolo; lo si accusa di concorso in contrabbando pluriaggravato continuato, in parte consumato e in parte soltanto tentato, per aver parzialmente frodato i diritti di confine nelle operazioni d'importazione di macchine usate per la lavorazione del terreno, attribuendo falsamente ad ogni singola macchina un valore fittizio, inferiore a quello reale. La accusa specifica quindi che G. Mastropaolo avrebbe frodato complessivamente all'Amministrazione statale 18.312.774 lire: per le macchine importate corrispose, sì, i diritti di confine del 22 per cento, ma su un valore fittizio e inferiore a quello reale: avrebbe dovuto corrispondere, in effetti, anche i diritti su quei 18 milioni di lire che egli riuscì a sottrarre dal valore effettivo delle merci. Le sedici operazioni sono quelle concernenti l'importazione di 48 trattori, di tre livellatrici di terreno, di quattro motori «Diesel» e centinaia di parti accessorie, quelle appunto che — applicate ai trattori — trasformavano l'uso dei macchinari stessi. Di tali operazioni, 13 vennero espletate presso la Dogana di Trieste, due presso la Dogana di Ravenna e una presso quella di Monfalcone.

Il Mastropaolo deve inoltre rispondere di evasione Ige, di concorso nel delitto di violazione dei divieti economici per aver importato macchine usate dagli Stati Uniti alterandone la reale provenienza mediante falsi documenti per eludere il divieto d'importazione da quello Stato per far ritenere la merce come proveniente dalla Germania o dall'Inghilterra. Egli è inoltre incolpato di concorso nel delitto di uso di certificati amministrativi ideologicamente falsi, nonchè di falsità ideologica. Queste le accuse mosse al principale imputato; altrettanto pesanti però sono le imputazioni (che evitiamo di specificare dato che, con lievi modifiche per ciascuno, in pratica si ripetono) a carico del Telk, dell'avv. Varchi e del figlio del Mastropaolo, Francesco, ritenuti — come emerge dalla relazione sui fatti resa dal Presidente dott. Boschini, in apertura di udienza — i componenti del gruppo «organizzatore» dell'illecito traffico. Tutti gli altri imputati sono accusati (ed anche qui omettiamo, per brevità, l'esatta rubricazione dei reati loro contestati) di aver agito in concorso col Mastropaolo in ordine a questo o quel reato a quest'ultimo attribuito.

In apertura di udienza — presenti la metà degli imputati e un nutrito gruppo di avvocati — il Presidente ha svolto, come detto, una breve ma chiara e lucida esposizione dei fatti. Si è così appreso che il merito della scoperta dell'illecito traffico va attribuito ai funzionari ed agenti del Nucleo di polizia tributaria di Trieste, ai quali il Presidente ha inteso di esprimere un vivo plauso: non erano indagini facili data la complessità del caso. La Tributaria, nel dicembre 1959, era mobilitata al completo per procedere a un'altra brillante azione: quella relativa al grosso contrabbando di zucchero, la cui scoperta portò — come noto — all'incriminazione di ben cinquanta persone, con alla testa il prof. Filippo Stella.

Nel corso di quelle indagini e di quei controlli, tesi a configurare le «fughe» di zucchero dal Punto Franco, i finanzieri riuscirono a individuare anche questa illecita operazione dei trattori: la loro attenzione era stata accentrata anche sulle irregolari operazioni di sdoganamento dei macchinari. (A tale proposito il Presidente ha accennato alle indagini cui furono sottoposti anche alcuni funzionari della stessa Dogana, sui quali si erano accumulati certi sospetti, ma nei cui confronti non era stata raggiunta alcuna prova seria, e pertanto erano stati colpiti infine da semplici provvedimenti di carattere disciplinare culminati nel loro trasferimento).

Le indagini della Tributaria avevano coinvolto dapprima alcuni spedizionieri, poi due ditte di Merano e Bolzano, facenti capo al Mastromauro e rispettivamente al Telk, poi un noto avvocato di Bolzano e infine l'intero gruppo di operatori ed acquirenti.

Il Presidente, nel prosieguo della sintetica relazione, ha ricordato quali erano le norme, all'epoca dei fatti, che disciplinavano le importazioni. Dagli Stati Uniti era possibile importare soltanto trattori nuovi anche se non di ultimo tipo; gli stessi macchinari potevano essere importati dall'Inghilterra purchè fossero usati, e dagli altri Paesi europei purchè fossero nuovi e non americani. Siccome chi eseguiva le operazioni di sdoganamento doveva esibire fra l'altro i certificati di origine, risultò (dalle indagini della Tributaria che peraltro requisì bollette, documenti e appunti al Mastropaolo, sottoposto a perquisizione nella stanza d'albergo che egli momentaneamente occupava a Trieste, e a vari spedizionieri) che sulle polizze di carico la merce risultava provenire dagli U.S.A. mentre le fatture presentate al momento dello sdoganamento recavano quale mittente una ditta inglese o una germanica; sicchè il nolo — ecco il sistema della frode — risultava a carico del mittente anzichè del committente, cioè come già versato dal mittente.

Dalla ponderosa documentazione raccolta dalla Tributaria emerse chiaramente che erano stati commessi falsi e frodi in danno della Pubblica amministrazione e che erano stati importati macchinari di un genere, che secondo le norme, non potevano in realtà essere introdotti in Italia. Il Presidente ha anche brevemente accennato alle tesi difensive dei vari accusati; i principali imputati sostengono che la questione delle fatture doveva riguardare non loro, bensì le società estere; l'avvocato di Bolzano — sul quale gravano serie e numerose accuse — si trincera dietro l'asserzione che quanto ha fatto rientrava nell'ambito della sua attività professionale.

Alcuni difensori, esaurita la relazione del Presidente, hanno quindi sollevato varie istanze; è stato chiesto al Tribunale, da parte di un difensore, di poter conoscere quali punizioni siano state inflitte ai funzionari della Dogana che la Tributaria ha interrogato in merito ai fatti in argomento e che, poi, sono stati colpiti da ordine di trasferimento. E' stata altresì chiesta dalla Difesa la documentazione sulla disciplina delle importazioni di macchine agricole nel periodo in esame, documentazione che dovrebbe essere fornita dall'Autorità finanziaria; ed è stata chiesta l'audizione di un funzionario della Direzione per il Commercio estero presso il locale Commissariato del Governo, funzionario che chiarisca quali erano le modalità da seguirsi per le importazioni delle macchine stesse.

Al pomeriggio il Tribunale si è riunito in camera di consiglio per deliberare sulle istanze difensive dove è rimasto per oltre due ore e mezzo. Al termine il Tribunale ha emesso una lunga ordinanza in base alla quale ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di 17 imputati in ordine ai contestati reati di violazione dei divieti economici e di uso di certificati e documenti falsi essendo tale reati estinti per amnistia. In base a tale ordinanza l'imputato Mastropaolo non dovrà più comparire in aula. Al giovane infatti si contestavano solo questi due reati. Due altri dei 19 imputati hanno invece espresso di rinunciare al beneficio dell'amnistia.

Il Tribunale ha inoltre dichiarato di non appalesare necessaria una ulteriore documentazione agli atti processuali di eventuali provvedimenti a carico di funzionari della locale Dogana che si sarebbero trovati implicati in varia guisa nel traffico asseritamente illecito dei trattori.

Il Tribunale con la sua ordinanza ha altresì disposto di acquisire invece agli atti una copia delle disposizioni inerenti alle importazioni di macchinari agricoli americani, inglesi e dei paesi aderenti al MEC, disposizioni vigenti all'epoca dei fatti contestati agli imputati. Copia di tali disposizioni verrà richiesta alla Divisione generale per il Commercio con l'estero.

Sono state poi rigettate tutte le altre istanze, e sull'audizione dei nuovi testi presentati dalla Difesa i giudici si sono riservati.

Il processo continua.

Presidente, Boschini; P.M. Visalli; canc. Cito; Difesa: Amodeo, Borgna, Ferluga, Girometta, Kostoris, Illeni, P.P. Poillucci e Sadar (di Trieste), Ventrella (di Bolzano), Bazzini, Cutrera e Quaglia (di Milano), Amadei (di Ravenna), Bellini (di Mantova), Nasti (di Roma), e Tessitori (di Udine).

L'INPS cerca un chimico

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico, per titoli e per esami, ad un posto di chimico collaboratore. Il bando relativo è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 37 del 10 febbraio. Il termine utile per far pervenire le domande alla Direzione generale dell'INPS, Servizio gestione case di cura e di ricovero, Ufficio V, Sezione I, via Giulio Romano 46, Roma, scade l'11 aprile alle ore 18.30.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede locale dell'INPS, in via Coroneo 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Turismo scolastico

Il Turismo scolastico organizza un viaggio d'istruzione alla volta di Assisi e L'Aquila. Gli studenti partiranno in pullman da Trieste il 17 aprile ed in serata raggiungeranno Assisi, alla cui visita sarà dedicata la giornata successiva per proseguire quindi per L'Aquila. Il 19 aprile nella mattinata gli studenti verranno condotti sul Gran Sasso, mentre il pomeriggio verrà dedicato alla visita del capoluogo abruzzese. Il giorno 20 la comitiva punterà su Miramare di Rimini e il 21, dopo una breve visita a Ravenna, i gitanti rientreranno, in serata, a Trieste. La quota di partecipazione è fissata in 21.000 lire e comprende il viaggio in pullmann, il vitto e l'alloggio in alberghi di seconda categoria. Le adesioni sono aperte tramite gli insegnanti capisezione versando la quota impegnativa di lire 5000 unitamente al nulla-osta dei genitori fino ad esaurimento dei posti e comunque non oltre sabato 17 marzo presso l'ufficio del Turismo scolastico in via del Teatro Romano 7. Il saldo dovrà essere versato entro la data del 7 aprile. Per ogni gruppo di 20 alunni ci sarà un insegnante accompagnatore.

Gentile signora

una estetista della Casa di prodotti di bellezza *Arlem* di New York sarà lieta di riceverla nella Profumeria D'Angelo in piazza Unità (telef. 68-469) fino al 17 corrente per illustrarle gratuitamente i più moderni prodotti di cosmesi e renderla più bella e affascinante.

CON LA SATURNIA A VENEZIA domenica 18 marzo

Ancora alcuni posti disponibili per la crociera a Venezia con la m/n «Saturnia» che si effettuerà domenica 18 marzo, con possibilità di prolungare il soggiorno a Venezia anche il giorno 19.

Quota lire 4500, con pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Concerto bandistico

Domani sera, con inizio alle ore 18, la banda del Ricreatorio «E. Toti», diretta dal maestro Gailiano Buttignoni, terrà nella sala maggiore del Ricreatorio di San Sabba un concerto di musica varia.

In ogni lieta circostanza

regalate agli amici *Crema Marsala Ovo Crismani*. Sarà un dono certamente gradito, perchè la *Crema Marsala Ovo Crismani* è ottima e genuina, preferita da più di 50 anni.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

In Spagna e Marocco con l'Università popolare

L'Università popolare comunica che presso la sede sociale di via del Coroneo 17, tel. 35435, si sono resi disponibili alcuni posti al grande viaggio crociera in Spagna e Marocco che verrà effettuato dall'11 aprile al 3 maggio c. a. in occasione della «Settimana Santa» e di Pasqua.

Il programma dettagliato si può ritirare presso la suddetta sede tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16.30 alle ore 19. Il viaggio è stato autorizzato dal Ministero del Turismo di Roma con lettera n. 30741-63 C/737 dd. 9 febbraio u. s.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corrente, escursione sociale a San Daniele del Friuli e Clauzetto con salita del Monte Pala (m. 1231). Iscrizioni indispensabili entro domani sera 15 corrente. In sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, dalle 19 alle 21, rinnovo dei tesseramenti

CON UNA SERIE DI CERIMONIE

Domenica si celebra la Giornata del Mutilato

La terza Giornata Mondiale del Mutilato del Lavoro, che si celebra ogni anno la domenica più vicina all'inizio della primavera, sarà festeggiata in tutti i Paesi del Mondo il 18 marzo prossimo. Il sacrificio del mutilato del lavoro in tal modo sarà ricordato in forma solenne e con le più diverse manifestazioni da popoli di ogni religione, costumi e ideologie.

L'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro, di intesa con la Federazione Internazionale di categoria, ha stabilito d'inserire nel quadro delle manifestazioni internazionali una «Mostra» di arti figurative fra mutilati ed invalidi del lavoro che si terrà ad Arezzo, ed un Festival Internazionale di films sulla riabilitazione che avrà luogo a Roma.

In campo cittadino la Sezione triestina dell'Associazione ha organizzato una serie di manifestazioni celebrative della Giornata.

Il giorno 18 alle ore 9, al cimitero, verrà deposta una corona sul cippo dei Caduti sul lavoro; successivamente una analoga cerimonia avrà luogo nella raffineria della Esso Standard a ricordo del più tragico incidente sul lavoro verificatosi nella nostra Regione.

Alle 10.30 il Vescovo celebrerà nella chiesa della Beata Vergine del Rosario una Messa in suffragio dei Caduti sul lavoro. Un'ora dopo all'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo una cerimonia nel corso della quale verranno consegnati i distintivi ai grandi invalidi del lavoro.

Le manifestazioni della mattinata verranno chiuse da un rito in omaggio ai Caduti sul mare, nel corso del quale da bordo di un battello verrà lanciata nelle acque del Golfo una corona d'alloro.

Nel pomeriggio, alle 18 a conclusione della Giornata avrà luogo una visita agli infortunati sul lavoro degenti negli ospedali della città; ad essi verranno consegnati dei pacchi dono contenenti generi di conforto.

Domenica l'assemblea della Filologica friulana

La presidenza della Società Filologica ha stabilito di tenere l'assemblea generale ordinaria dei soci domenica 18 corrente, alle ore 9.30 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda a Udine, nella sala dell'INPS in via E. Morpurgo 20, per trattare sul seguente ordine del giorno: relazione della presidenza; relazione dei sindaci; approvazione del bilancio; varie ed eventuali. Chi desidera presentare proposte o ordini del giorno è pregato di avvertire la presidenza o la segreteria possibilmente prima dell'assemblea.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol.. ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11, tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Telef. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

PRIME VISIONI «SENILITA'»: CONTRAPPUNTI AL BUIO

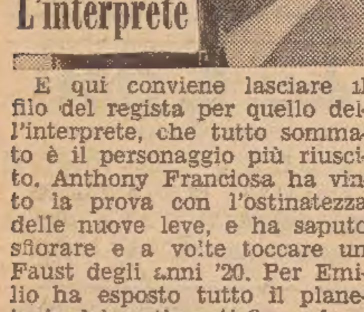
L'ALBUM DI EMILIO E LA «SQUILLO» DEGLI ANNI '20

«Senilità» vale un discorso con i cavalli di ritorno, a freddo cioè, smaltita la suggestione della «prima», dopo una seconda visione (che il film merita e che è quasi necessaria per comprenderlo appieno), e dopo aver captato impressioni qualificate o anonime.

Tra sabato e domenica il film di Mauro Bolognini ha segnato un incasso di tre milioni e duecentomila lire. Per Trieste, che da un pezzo ha voltato le spalle al cinema, è un record, siano pure stati complici pioggia e curiosità. Lunedì pomeriggio, allo spettacolo delle quindici, malgrado l'ora inconsueta l'affluenza appariva già confortante, specie rispetto ad altri squallidi inizi. In prevalenza pubblico femminile, di donne anziane, parecchie addirittura del tempo di Svevo o giù di lì, che rischiavano il femore scendendo a tentoni i gradini della platea segnalati dalle piccole luci rosse. Un interesse commovente, un bisbigliare di commenti, insomma una sorta di orgoglioso piacere; anche se fra quelle spettatrici più allenate alle vicende zuccherose di Sissi che ai patemi di Emilio Brentani ci sarà stata la nonnina della ormai storica frase: «I gira «Senilità», che voleria dir veciaia».

Il regista

Vediamo un po' di ordinare schematicamente gli appunti — meglio i contrappunti — fatti al buio. A chi è giovato l'antico e non consumato amore di Mario Soldati di portare sullo schermo «Senilità»? A Svevo in primo luogo, che il cinema divulgherà e la Cardinale reclamizzerà con risultati più vasti di quanto in trent'anni abbiano fatto Larbaud e Montale. Potrà sembrare una bestemmia ma è così. D'altra parte al cinema ne verrà un nobile riscatto, dimostrando che se è follia e noia pretenderlo sempre orientato per il verso dell'arte, esso possiede pure una funzione culturale seconda a pochi altri strumenti di diffusione. Nè si abbia a male Bolognini per la funzionalità (che però non è didattica) di cui fregiamo la sua fatica, ma pensiamo — dopo «Il bell'Antonio», «La viaccia» e «Senilità», — ch'egli nel cinema italiano d'oggi occupi il posto dei Soldati e dei Lattuada degli anni '40 («Piccolo mondo antico», «Malombra», «Giacomo l'idealista»). Perciò ci sembra lecito non staccare — come certi vorrebbero — il film di Bolognini dal romanzo di Svevo, anche se il primo potrebbe benissimo avere vita autonoma proprio in virtù del suo linguaggio. Che è un linguaggio d'album, l'album appunto di Emilio Brentani, sfogliato nelle immagini che sono, nel ritmo, altalena di vampate e di raggeli, e che per il personaggio vanno dal capolinea di un hinterland di sensualità rimasta fino allora inappagata a quello di un'autentica Hiroshima dell'anima. Certo poi che le dissonanze non mancano; ma se il Brentani di Svevo era sì un divorato dai sensi, ma un divorato tranquillo, quasi lucido e metodico, quello di Bolognini dal canto suo non è nemmeno privo di controllo, sia pure aspro e doloroso e fallace.



L'interprete

E qui conviene lasciare il filo del regista per quello dell'interprete, che tutto sommato è il personaggio più riuscito. Anthony Franciosa ha vinto la prova con l'ostinatezza delle nuove leve, e ha saputo sfiorare e a volte toccare un Faust degli anni '20. Per Emilio ha esposto tutto il planetario dei sentimenti fino a bruciarsi. In taluni brevi momenti ha il vantaggio di richiamare, da mezzo volto in giù, i lineamenti di Svevo (utile infatuazione autobiografica per lo spettatore più provveduto); in altri riesce a somigliare a Betsy Blair, che è Amalia, la sorella desolata e sconsolata come un paesaggio bruciato. Forse Franciosa, con Trieste, costituisce la sorpresa (più che la rivelazione) del film; chè la Cardinale, con la sicurezza di coloro ormai troppo sicuri di sè, arriva sempre sulle battute con un soffio di anticipo, come se avesse fretta di andarsene o volesse rassicurare che lei è a posto, e la lezione la sa. Ne viene un'Angiolina di maniera anche negli impulsi più imprevisti, giuste le parole: «dovrebbe essere meno onesta e più astuta». Perchè allora non farla così? Ingiustificate invece appaiono le apprensioni per il biondo (letterario) dei suoi capelli, e quelle di Arbasino che la temeva «festosamente sofisticata» nell'età del charleston, poichè ciò che vale in Angiolina è proprio la sua duttilità al tempo e alle epoche, la sua perpetua validità che rimbalza di generazione in generazione. E' una «squillo» avanti lettera; ha le frangette e le gonne corte sopra il ginocchio, ma il suo metodo di caccia ai quattrini è sempre uguale: un safari condotto con le bugie, gli inganni e le storie tristi.

Lasciamo gli arbitri di comodo (il finale) e guardiamo Trieste. Chi va al cinema per lei non sbaglia serata. Che fosse fotogenica ma non leziosa e stucchevole lo sapevamo; più debole invece era la convinzione che perquisita senza pietà dalla macchina da presa rivelasse le pezze e gli acciacchi della nobile decaduta. La ha salvata non la lungimiranza architettonica e urbanistica di questi ultimi anni ma l'infilata delle grigie giornate autunnali che hanno presieduto alle riprese. Un grigio stanco pertinente a Svevo, divenuto patina psicologica e amalgama quando le passioni, gli slanci, le incertezze e la gelosia esplodono all'esterno. La topografia di «Senilità», importante quanto quella della «Coscienza di Zeno» e del «Buon vecchio e la bella fanciulla» (quest'ultimo pure da ricordare per il cinema), è un punto di forza del film. Gli itinerari, spezzati per esigenze di sceneggiatura, conservano anch'essi la struttura dell'album, frammentaria cioè ma di notevoli capacità sintetiche. E' l'album di una Trieste poeticamente disarmata, patetica nei suoi cenni di grande città e nella volenterosa ricerca di un carattere. Ma ciò che più va sottolineato è che lo scenario, anche quando ha la fortuna della rabbiosa sventagliata di bora con il sole a perforare le nubi (riva Traiana), non diventa mai protagonista; partecipa da fondale plastico e silenzioso all'angoscia di Emilio, aumentandone con lo isolamento anche l'incomprensione degli altri. Vogliamo illuderci che sia stato Bolognini a «disporre» così Trieste, ma anche nel caso contrario, quello della città docile e naturale a piegarsi, si avrebbe sempre la prova della realtà di un patrimonio (non soltanto affettivo) su cui si può ancora contare. «Senilità» potrà rimanere specchio di una tappa, utile punto visivo di riferimento.

Chiudiamo il cerchio tornando a Svevo. Gli sarebbe piaciuto il film? Nessuno ovviamente può sostituirsi a lui nella risposta, ma si può tentare. Ebbene, pensiamo di sì. Perchè se è aspro, doloroso e disperante come fu il sogno di Emilio, conserva anche una sconcertante attualità di temi dai quali la letteratura d'oggi pesca sovente a piene mani. Pioniere sconosciuto nell'ultimo decennio del secolo scorso, Italo Svevo è baldanzosamente vitale e problematico settanta anni dopo. E, strani incontri, proprio il cinema, malato non immaginario, gli sta adesso prolungando la verdissima primavera.

Libero Mazzi

Svevo

SPETTACOLI

LA STAGIONE LIRICA

Venerdì «Il sasso» Sabato «Butterfly»

Venerdì alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Il sasso pagano» di Giulio Viozzi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Gianfranco Rivoli.

Viene annunciata per sabato, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, la prima rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini.

L'opera, concertata e diretta dal maestro concittadino Glauco Curiel, avrà per protagonista Gigliola Frazzoni e, Anna Maria Canali, Ruggero Bondino, Lino Puglisi nei ruoli principali. Istruttore del coro Giorgio Kirschner. Regia di Aldo Mirabella Vassallo.

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Documentari americani

Oggi, alle ore 18, al Centro di cultura di via Galatti 1, avrà luogo una proiezione di documentari americani in edizione originale. Il programma è organizzato in collaborazione dall'USIS Tre Venezie e dall'Associazione italo-americana.

«A noi la libertà» apre il Cinestudium

Questa sera s'inaugura al Cinestudium, il corso di cultura cinematografica organizzato dalla Sezione Studi del Cineforum di «Gioventù studentesca» e del Centro culturale Veritas.

Il film in programma, compreso nel secondo corso, dedicato a René Clair, è «A noi la libertà».

Cronache della televisione

«I tre bravi» di Dario Fo

Sul secondo canale proseguono le farse di Dario Fo. In programma, ieri, un altro stralunato scampolo di antico canovaccio dell'arte: «I tre bravi».

I tre bravi sono tre sbruffoni morti di fame che si pongono al servizio d'un ricco castellano bachicultore senza avere il minimo sospetto di ciò che li attende. E ciò che li attende, oltre ai sudari dei falsi spettri, è la voglia di maritarsi che hanno le tre figlie del castellano per poter sfuggire alla segregazione cui le costringe il tirannico padre. Inutile insistere sul contenuto: la trama, se così si può chiamarla, non conta e tutto, come al solito, si riduce a una blanda raffica di follia, all'irrazionale automatismo di gesti, bisticci, tiritere, couplets cantati e mimati, e insomma a una comicità che si definisce ed esaurisce nello stesso movimento meccanico della farsa e nella natura incongrua delle sue trovate in sè e per sè.

Ad essere bene predisposti verso questo tipo di umorismo ci si diverte, ma viene anche il momento in cui è lecito porsi la domanda se tutto ciò può bastare. Ed allora si comprende che al di là del vistoso giuoco dei lazzi, delle facezie surreali e delle pagliacciate da circo, qualcosa di veramente vitale manca a queste farse: un significato, cui solo la parola del poeta comico può attingere.

Alla farsa è seguito, sempre sul secondo canale, un «Incontro» con Achille Mario Dogliotti, il celebre chirurgo che si è guadagnato una fama mondiale per i suoi interventi sul cuore. La conversazione del prof. Dogliotti con gli interlocutori, che erano Elio Talarico, Alberto Ronchey e Antonio Gambino, dopo un avvio di carattere personale in cui l'illustre medico ha sunteggiato i momenti significativi della sua carriera al servizio dell'umanità, ha preso una svolta più specificamente tecnica, affrontando alcuni temi fondamentali della organizzazione sanitaria in Italia nei suoi molteplici riflessi.

Serata di stretta economia sul Programma nazionale. In onda un film di Jean Negulesco: «Un monello alla Corte di Inghilterra». Si trattava d'una favoletta sciropposa e destituita di qualsiasi sensatezza.

Ber.

«GIALLO» SUL MARE PROTAGONISTA UN TRIESTINO

Fantasma nella nebbia la nave speronò e svanì

Allucinante avventura del «capitano silenzioso», il comandante del cargo «Taloro» investito da un'unità russa al largo di Dover

Ha il tipico aspetto del lupo di mare il capitano Oscar Pesto, triestino puro sangue, nato proprio all'ombra della basilica, in quel gruppetto di case che stanno nei pressi del museo lapidario. Di quello scorcio della vecchia Trieste conserva un quadro ad olio, nel salotto della sua abitazione a Barcola, dotato di una ampia veranda sul mare; e quale contraltare a quella visione, su un'altra parete, è raffigurato l'interno del duomo di Milano, città da cui proviene sua moglie. Ma è quella grande veranda, proiettata sul mare, che dà respiro a tutta la abitazione; aiuta anzi il capitano Pesto a sentirsi ancora a bordo della sua «Taloro» quando le brevi licenze gli consentono di stare in famiglia. Pirano si perde all'orizzonte, e il mare azzurro pare un grande tappeto disteso sotto quel poggiolo, che un paio di volte all'anno diventa una specie di ponte di comando domestico.

Oscar Pesto è rientrato in questi giorni a Trieste. E' il comandante di quella nave da carico italiana, la «Taloro» appunto, che nella mattinata del 6 febbraio scorso aveva provocato un incrociarsi di notizie di agenzia una più drammatica dell'altra, portando l'angoscia nelle famiglie del suo equipaggio, facendo quasi suonare la campana del «Lloyd Register» per la sua perdita totale; ma che aveva fortunatamente lasciato del tutto tranquillo proprio lui, il cap. Pesto.

(«Giornalfoto»)

Il com. Oscar Pesto con la moglie nella sua casa di Barcola

La drammatica vicenda di cui la «Taloro» era stata sfortunatamente protagonista, subendola senza averla provocata, è abbastanza nota perchè recente. Andiamo quindi allo episodio centrale, così come ce lo ha raccontato ieri mattina il comandante, sereno e sorridente anche nel rievocare quei momenti (ma la signora Pesto, che ascoltava al suo fianco, appariva tutt'altro che tranquilla, turbata da quei ricordi).

«Avevamo lasciato Rouen — ha precisato il comandante — il giorno 5 febbraio, diretti a West Harthlepool. La nave era vuota, perchè dovevamo caricare rottami di ferro, da trasportare a Genova. Nella notte fra il 5 e il 6 ci eravamo trovati in mezzo a banchi di nebbia, proprio prima di Dover, in un passaggio stretto, fra Royal Sovereign e Dungeness. In quel tratto le navi devono tenere nei due sensi rotte obbligate, rispettivamente di 60 e 240 gradi, e perciò parallele. Poichè la visibilità era di soli 400 metri, dalle 5 del mattino mi trovavo sul ponte, con gli occhi bene aperti. Uscito da uno dei più spessi banchi di nebbia, mi avvidi che alla nostra sinistra avanzava il piroscafo russo «Berdjansk», di Leningrado: puntava dritto su di noi con la sua prua, ed era ormai a meno di 400 metri. Erano le 8.30. Alle 8 avevo già dato l'ordine "pronti in macchina", per invitare l'equipaggio a tenersi pronto a manovrare. La nebbia mi faceva paura, ed avevamo ridotto la forza a metà, per cui si navigava a circa 6-7 miglia di velocità».

«Adesso ancora mi sto chiedendo — prosegue il cap. Pesto — come mai la nave russa sia venuta a trovarsi in quella posizione. Ma allora non ebbi altri pensieri che quello di evitare l'ormai certa collisione o di ridurne comunque gli effetti. Buttai la mia nave completamente a dritta, facendo macchina indietro con i motori, in modo da presentarla quasi ferma quando sarebbe avvenuto l'urto. Con la manovra eseguita, il «Taloro» aveva evitato la collisione al centro, che l'avrebbe spezzato in due, sicchè l'urto avvenne a prua, poco sopra la coperta, dove esistono le paratie di collisione. Tutto l'equipaggio era ben consapevole della situazione in cui ci trovavamo, e non ci furono incidenti alle persone al momento dell'urto. La nostra nave si sbandò considerevolmente, investita da una massa di 16 mila tonnellate, ma resse magnificamente all'urto. Vedemmo la nave investitrice superarci sulla sinistra, tagliarci completamente la strada, proseguire nella sua direzione, lasciandoci però stavolta a destra anzichè a sinistra come eravamo prima. Sparì nella nebbia, senza fermarsi a chiedere se avevamo bisogno di soccorso o altro, dopo averci investiti. Non voglio qualificare il comportamento di quella nave, ma esso è apparso ben evidente a tutti...».

Gli chiediamo cosa sia successo dopo a bordo: dei danni subiti, del perchè del silenzio prolungato del «Taloro», che tanto allarme aveva suscitato. «Dopo la collisione — ha proseguito il cap. Pesto — ho inviato il primo e il secondo ufficiale a constatare i danni. Accertato che potevamo continuare la navigazione senza pericoli, nonostante la rottura di alcune lamiere, pensai subito a uscire da quella zona, dove le correnti e la nebbia erano contro di noi. Purtroppo il forte scossone ci aveva danneggiato la radio di bordo, fatta eccezione per quella di emergenza, di potenza troppo limitata e rimasta perciò inascoltata. Allestita finalmente una antenna di fortuna, riuscii a comunicare con l'armatore, informandolo della nostra situazione».

«Come si spiega — gli abbiamo chiesto — che ad un certo punto la «Taloro» era stata data addirittura per affondata?».

«Ciò è dipeso dal fatto che noi ci siamo allontanati subito dal posto dove era avvenuta la collisione. Sordi a tutti gli appelli radio che ci venivano rivolti, abbiamo fatalmente fatto sorgere il terribile sospetto, anche perchè i ricercatori non ci trovavano più. D'altra parte i russi, che per primi avevano dato notizia per radio della collisione, avevano inserito nel messaggio la frase "Nessuna assistenza" che non era affatto chiara ed aveva dato luogo alle più disparate interpretazioni, senza curarsi successivamente di chiarire la faccenda, anche in risposta ai messaggi che venivano indirizzati loro. Spiace dirlo, perchè tutti siamo propugnatori della cavalleria sul mare, ma i russi hanno dimostrato solo una gran fretta di eclissarsi».

Aggiungiamo noi adesso ciò che il capitano Pesto non ha voluto precisare, per ovvi motivi; ma la notizia del resto era stata raccolta fin da quel giorno negli ambienti marittimi della Granbretagna, ed è certamente vicinissima al vero. La nave russa investitrice, che ha raggiunto successivamente Cuba, doveva avere a bordo un carico molto compromettente. Ed ha fatto di tutto quindi per evitare qualsiasi visita su di essa (come sarebbe stato necessario dopo la collisione) anche a costo di passare automaticamente dalla parte del torto. La nave oltretutto era attesa in bacino a Southampton, per disposizione dell'agenzia cui era appoggiata, ma si guardò bene dal recarsi in quel porto per le riparazioni, prendendo subito la rotta per Cuba, dove ha scaricato il materiale che evidentemente scottava.

Arrivato a West Harthlepool, il «Taloro» vi si è fermato cinque giorni per le riparazioni di emergenza, mentre i periti erano saliti a bordo per l'esame minuzioso delle conseguenze della collisione. Il cap. Pesto è stato a lungo interrogato dalle autorità marittime inglesi, che hanno trattenuto, fotografandoli, tutti i documenti ufficiali di bordo e le stesse minute. Va detto a onore del capitano triestino che tutto è stato trovato in perfetta regola, e rispondente in linea logica con le spiegazioni verbali da lui fornite sull'accaduto. L'avventura del «Taloro» e l'inspiegabile comportamento del «Berdjansk» hanno avuto larga eco in Granbretagna, alla radio, sui giornali e alla televisione. Il cap. Pesto è stato al centro di tutta questa ondata di informazioni, ma si è guardato bene dal rilasciare alcuna dichiarazione che potesse risultare inopportuna nella delicata circostanza. E' stato definito dai giornali britannici «Il capitano silenzioso», il che lo ha perfino inorgoglito.

«Noi marinai — ha spiegato — siamo alieni dalla pubblicità, e poi fatti del genere vanno circondati dal massimo riserbo fino a quando non si sono pronunciati gli organi responsabili».

Episodi marginali (ma non tanto) in relazione all'avventura del 6 febbraio, ce ne sono ancora molti. Basterà ricordare la tranquillità del comandante che non aveva ritenuto di avvisare i familiari dell'accaduto, non avendo dato ad esso molto peso. Si decise a farlo solamente dopo che il cuoco di bordo, il quale aveva ascoltato il programma nazionale del notiziario radiofonico, lo aveva informato dell'ansia con cui era stata seguita in Italia la vicenda del «Taloro». «Pensavo a casa in quelle ore, ha affermato, ma non credevo assolutamente che mia moglie mi credesse già... defunto».

Ha lodato l'equipaggio del «Taloro», il comandante Pesto, ricordando la preparazione perfetta e l'abnegazione di ognuno. «In quella difficile circostanza si sono comportati tutti con calma esemplare. E' gente nostra nella maggior parte, gente cresciuta sull'Adriatico, che sa il fatto suo».

La famiglia Pesto si troverà interamente riunita solo fra giorni, quando giungerà a Trieste dall'Africa Occidentale il ten. Giuliano, imbarcato sul «Tirso». Due uomini sono già sul mare, dunque, mentre il figlio minore, studente al Nautico, vi andrà fra poco. La signora Pesto si è ormai abituata a questa vita fatta di lunghi silenzi e di poche ore di serenità. Vi si è abituata ma soffre ugualmente, guardando il mare, dalla veranda di Barcola, con occhi diversi da quelli del valoroso marito e del figlio.

A proposito del nostro giornale, il cap. Pesto ha voluto ricordarci un singolare episodio, nel quale ebbe la veste di corrispondente improvvisato del «Piccolo» da Atene. Nel 1926 era ufficiale sul «Vesta», in viaggio per Atene. Aveva conosciuto a bordo il barone de Coubertin, fondatore delle Olimpiadi moderne. Chiacchierando sul ponte aveva chiesto all'emerito uomo di sport perchè non venisse affidata all'Italia l'organizzazione dei Giochi olimpici, rilanciati da Atene nel 1896. Il barone rivelò il suo rammarico per il fatto che l'Italia aveva ricusato l'offerta di organizzare le Olimpiadi nel 1900, per segnare appunto la continuità storica tessuta fra Atene e Roma, dove avrebbero dovuto svolgersi secondo il suo desiderio. «Troppa spesa» gli fu risposto dalle autorità romane, ed egli se la legò al dito, rifiutandosi quindi ostinatamente di votare una candidatura italiana. Qui finì il discorso del barone... e incominciò l'azione di Oscar Pesto. Giunto ad Atene egli trasmise la notizia al «Piccolo», che la riportò vistosamente, raccolta successivamente, con altrettanto clamore, dai giornali nazionali. Oscar Pesto aveva insomma la vocazione del giornalista, sopraffatta soltanto da quella di uomo di mare.

Dante di Ragogna

CON DEDICA SPECIALE AI GIOVANI

In dieci lezioni trent'anni di storia

Venerdì si inaugura il ciclo al CCA Nino Valeri: «Le origini del fascismo»

Venerdì prossimo avrà inizio al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciato ciclo di conferenze sul tema «Trent'anni di storia italiana», inteso a favorire una obiettiva conoscenza della nostra storia recente e al tempo stesso a illustrare, nella loro più genuina sostanza, i fondamenti dello Stato democratico e della Costituzione repubblicana. Tale esposizione — che ovviamente si rivolge in special modo alle nuove generazioni — includerà il periodo storico 1918-1948, cioè dal preannuncio del fascismo alla Resistenza e alla conclusione della guerra.

Com'è noto l'iniziativa ebbe origine lo scorso anno da una mozione approvata dal Consiglio comunale (in analogia a quanto già era stato fatto, con vivo successo, nelle maggiori città d'Italia) e l'incarico di realizzare la complessa manifestazione venne affidato al CCA. Un apposito comitato, con a capo il presidente del CCA Antonio Fonda Savio, ha portato a termine l'organizzazione del ciclo, cui hanno dato la loro adesione insigni esponenti della cultura italiana, come appare con grande evidenza dal programma pubblicato dal Circolo.

La serie delle dieci lezioni sarà solennemente aperta venerdì 16 marzo dal prof. Nino Valeri, dell'Università di Roma, il quale svolgerà l'argomento di esordio dell'estesa trattazione: «Le origini del fascismo». Seguiranno a brevi scadenze, spaziate sull'arco dei mesi di marzo, aprile e maggio, gli altri illustri oratori, nell'ordine cronologico dei rispettivi temi: Francesco Salvatore Romano («L'avvento del regime»), Norberto Bobbio («Ideologia del fascismo»), Arturo Carlo Jemolo («Il fascismo: Stato e Chiesa»), Gino Luzzatto («Fascismo e capitalismo»), Leo Valiani («La crisi delle democrazie europee»), Roberto Battaglia («La guerra e il crollo del regime»), Ferruccio Parri («La Resistenza»), Sergio Cotta («Interpretazione della Resistenza»), Carlo Schiffrer («Fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia»).

Questo l'imponente programma del ciclo nella sua architettura, ma a loro volta le singole lezioni saranno integrate da una serie di «testimonianze» vive, con l'intervento di personalità ed esponenti del mondo culturale triestino e giuliano.

La serata di apertura, con il discorso del prof. Nino Valeri, avrà inizio alle ore 21 di venerdì nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2). A questa come a tutte le altre conferenze e serate di testimonianze del ciclo, il pubblico avrà libero accesso.

CONFERENZE

«Il problema della casa» è il tema di un'interessante conferenza che il dott. Luigi Masutto, presidente dell'Istituto autonomo di case popolari terrà domani, con inizio alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» di via Giustiniano 5, per conto della sezione triestina della «Fidapa». L'ingresso è libero a quanti si interessano dell'argomento.

Per l'Associazione italo-francese, questa sera alle 19 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, la signora Jean Durtal parlerà sul tema: «Souvenirs de ma vie de journaliste».

Venerdì, alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» una conferenza su un argomento molto antico, eppure odiato da un impronta nuova. La prof.ssa Luigia Achillea Stella, titolare della cattedra di letteratura greca e direttore dell'Istituto di filologia classica presso la nostra Università, parlerà de: «La religione degli antichi greci, alla luce delle ultime scoperte».

Appunti di meteorologia. All'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia il dott. Marino Cristini, appassionato studioso e valente insegnante, terrà oggi alle ore 19, nella sede di via Polonio 5, una conferenza sul tema: «Appunti di meteorologia».

«I Giovedì culturali». All'Unione degli istriani, domani alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo di via Silvio Pellico 2, il sig. Alfredo Schillani terrà una conferenza dal titolo «Poesia del Carso». Il conferenziere è ormai noto per i suoi studi negli ipogei del Carso e per le sue copiose raccolte di fossili del nostro calcare.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Qualcosa che scotta»
Ritornano i simpatici protagonisti di «Scandalo al sole» e «Vento caldo» in uno spettacolare e avvincente technicolor Warner

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Venerdì, alle ore 20.30, terza rappresentazione: «Il sasso pagano», di Giulio Viozzi. Turno di abbonamento B per platea e palchi; A per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Venerdì, alle ore 21, per il C. U. M. suonerà Lopez Ramoz, chitarrista.

TEATRO NUOVO. La Compagnia recita al Festival nazionale della prosa di Bologna. Le repliche di «Tre quarti di luna», di Luigi Squarzina, riprenderanno venerdì alle 20.45, per il turno di abbonamento H.

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle ore 21: «Roxy», di Connor.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Venerdì, alle ore 20.45: «La vecia di San Giusto», commedia in tre atti di Dante Cuttin.

ARCOBALENO 16. Il più divertente film di Jerry Lewis: «L'idolo delle donne», in cinemascope technicolor Paramount.

EXCELSIOR. 16: «La tragedia del Phoenix». Un film di alta tensione, che toglie il respiro, con Michael Craig, George Sanders, Elizabeth Seal.

FENICE. 15, 17.15, 19.30 e 22: «Senilità», il film di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste, con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Qualcosa che scotta». Ritornano i simpatici protagonisti di «Scandalo al sole» e «Vento caldo»: Troy Donahue, Connie Stevens e Dorothy Mac Guire. Un grandioso Warnercolor. Ult. giorno.

NAZIONALE. 16: «Gli avventurieri del Mekong», in eastmancolor cinemascope. Una misteriosa donna, sulla via dell'oro, nell'insidiosa jungla indocinese, con Dominique Wilms e Jean Gavin.

SUPERCINEMA. 16: «L'attentato», con B. Kurowska e G. Stanizewska. Un misterioso, emozionante ed avvincente episodio d'amore ed avventura.

ALABARDA. 16. Ultimo, definitivo giorno: «L'occhio caldo del cielo». Colossale technicolor, con Rock Hudson, Kirk Douglas e Dorothy Malone. Domani: «Il re dei re».

AURORA. 16: «La carica dei cento e uno». Le emozionanti avventure del rapimento di cento e uno simpaticissimi cuccioli dalmati. E' l'ultimo meraviglioso lungometraggio, in technicolor, di Walt Disney. Segue: «Il Giappone», il documentario della serie «Genti e Paesi». Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.30: «Uno sguardo dal ponte» dal celebre romanzo di Arthur Miller, con Raf Vallone, Jean Sorel, Maureen Stapleton e Raimond Pellegrin. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16. Seconda settimana di grandioso successo di: «Una vita difficile». Entusiasmante interpretazione di Alberto Sordi e Lea Massari. E' un film De Laurentiis. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16: «I filibustieri della Martinica», in technicolor, con Belinda Lee, Magaly Noel e Folco Lulli.

IMPERO. 16.30, 19 e 21.45 precise (inizio film): «Lo spaccone». Una insuperabile interpretazione di Paul Newman, in un drammatico ed avvincente capolavoro Fox.

ITALIA. 16. Ultimo giorno: «Il sentiero degli amanti». Technicolor di rara bellezza, grazia e sensibilità, con Susan Hayward e John Gavin.

MASSIMO. 16: «La battaglia in Indocina». Nella giungla contro mille agguati, una vicenda piena di tensione e di suspense, con Maura Murphy e John Archer.

MODERNO. 14.30, 18.15 e 22: Otto Preminger presenta un colosso della cinematografia mondiale: «Exodus», con Paul Newman, Eva Marie Saint e Sal Mineo. In technicolor.

VIALE. 16: «Mobby Jackson», con Lawrence Montaigne e Lissia Kalenda. Una grandiosa avventura.

VITT. VENETO. 16. In technicolor technirama: «I due nemici», con A. Sordi e D. Niven. Strepitoso successo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Frontiera indiana». Uno spettacolare film, con J. Davis e N. Hadley.

ALDEBARAN. 16: «La stagione del sole». Il più grande successo europeo, di un film giapponese, di palpitante attualità. Vietato ai minori.

ALCIONE. 15.30: John Wayne, Henry Fonda e Pedro Armendariz, nel capolavoro di John Ford: «Il massacro di Fort Apache».

ASTORIA. 16: «Ballata selvaggia». Drammatico, con due attori d'eccezione: G. Cooper e B. Stanwyck.

ARISTON. 16: «Sotto il sole rovente» (Diario di un condannato). Un capolavoro Universal, in technicolor, magistralmente interpretato da Rock Hudson e Julie Adams. Viet. minori.

ASTRA. 16.30: «Le tre eccetera del colonnello». Comicissimo technicolor Lux, con Anita Ekberg, Vittorio De Sica e D. Gelin.

IDEALE. 16: «La figlia del capitano» (La rivolta di Pugaciov), con Oleg Strigenov, S. Lukianov, J. Arepina.

LUMIERE. 17: «Duello implacabile». Technicolor, con Sara Montiel, Jorge Mistral e Amedeo Nazzari. Capolavoro di grande successo. Viet. ai minori.

MARCONI. 16: «La morsa». Drammatico, passionale, con Claude Dauphin e Ronald Lewis. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Il terrore dei mari», con Don Megowan, Emma Daniele e Livio Lorenzon. Stupendo techn.

ODEON. 16: «La strada dei giganti». Cinemascope technicolor, con Chelo Alonso e Don Megowan. Avventuroso, passionale.

RADIO. 16: «Sissi, la giovane imperatrice», con Romy Schneider. Techn.

AL SUPERCINEMA
Un avvicente e misterioso episodio di amore e di avventure
«L' A T T E N T A T O»
con
B. Kurowstre e G. Stanizewike

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Operazione Z», con Robert Mitchum e Ann Blyth.

VERDI. 17: «Il re di Poggioreale», con Ernest Borgnine.

VOLTA. 17: «S. S. Operazione Fortunat», con Gaby Morlay e M. Morgan.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Grattacielo, Supercinema, Aurora, Astra, Alabarda, Capitol, Garibaldi, Italia, Vittorio Veneto, Viale, Abbazia, Astoria, Aldebaran, Alcione, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

Oggi all'Excelsior
ECCITANTE - ECCITANTE - ECCITANTE
BRIVIDO E TENSIONE
TOGLIE IL RESPIRO - SCUOTE I NERVI

MICHAEL GEORGE PETER BERNARD ELIZABETH
CRAIG - SANDERS - CUSHING - LEE - SEAL
LA TRAGEDIA DEL PHOENIX
REGIA: CHARLES FREND

OGGI al NAZIONALE
DOMINIQUE WILMS
JEAN GAVIN
JEAN P. KERIEN in
GLI AVVENTURIERI DEL MEKONG
DYALISCOPE - EASTMANCOLOR

Domani al MODERNO

PETER VAN EYCK
BARBARA RÜTTING
in
QUESTA NOTTE SARAI MIA
REGIA di WILM TEN HAAF
PRODUZIONE UNION FILM | DISTRIBUZIONE ERIDANIA CINEMATOGR.
PRIMA VISIONE ASSOLUTA

IMMINENTE A TRIESTE
Titanus
(in ordine alfabetico)

SAMY FREY
LOUIS JOURDAN
CURD JURGENS
ANTONELLA LUALDI
il disordine
DIRETTO DA
FRANCO BRUSATI
COPRODUZIONE ITALO FRANCESE
TITANUS (ROMA) - S.N.P.C. (PARIGI)
Lo specchio del nostro «D I S O R D I N E», nel sesso, nella vita e nei sentimenti

IMMINENTE all'ARCOBALENO
JENNIFER JONES - JASON ROBARDS JR.
JOAN FONTAINE - TOM EWELL
Tenera è la Notte
Dal romanzo di F. SCOTT FITZGERALD
CESARE DANOVA - JILL ST. JOHN - PAUL LUKAS
PRODOTTO DA HENRY T. WEINSTEIN
DIRETTO DA HENRY KING - SCENEGGIATURA DI IVAN MOFFAT
CINEMASCOPE COLORE DE LUXE
20th CENTURY FOX

Proiezioni di documentari all'Istituto Germanico

La direzione dell'Istituto Germanico di cultura comunica che questa sera alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verranno proiettati i seguenti documentari: 1) Willi Baumeister (Un pittore tedesco moderno); 2) Eine Filmszene entsteht (Come nasce la scena di un film); 3) Schwaben, eine deutsche Landschaft (La Svezia, un paesaggio tedesco); 4) Ballett in Jazz (Dal balletto classico al balletto di Jazz). L'accesso a questa manifestazione è riservato ai soci dell'Istituto.

CONCERTI C.U.M.

Venerdì all'Auditorium Manuel Lopez Ramos

Venerdì, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, suonerà per il C.U.M. il chitarrista sudamericano Manuel Lopez Ramos. Nato a Buenos Aires nel 1929 Ramos ha iniziato i suoi studi all'età di 12 anni. Nel 1952 ha iniziato la carriera concertistica sostenendo concerti nelle principali città dell'America Latina: successivamente si è fatto applaudire negli Stati Uniti (New York, Washington, ecc.) e nelle più importanti città europee. In Italia ha già suonato a Milano ed in altre 10 città e quest'anno, dopo Trieste sosterrà, sempre in Italia, una tournée di circa 25 concerti.

Il concerto avrà inizio alle ore 21. La prevendita dei biglietti si effettua esclusivamente presso la biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

Torneo di bridge a squadre

Ieri sera ha avuto luogo all'Albergo Regina la premiazione dei vincitori del torneo di bridge a squadre organizzato dal Circolo del bridge e della canasta. Il torneo, al quale hanno partecipato ben undici squadre, era articolato su due gironi. Vincitrice del girone nero è stata la squadra Dreossi composta dai giocatori Dreossi (cap.), Veneziani, Sovrano ed Angelelli, mentre il girone rosso è stato vinto dalla squadra Savastano formata dai seguenti giocatori: Savastano (cap.), Buda, Guatti, Luciani, Maluta e Petracco L.

Nella eliminatoria fra le prime e seconde classificate di ogni girone risultò al primo posto la squadra Savastano, vincitrice del torneo, ed al secondo posto la squadra Vignale formata da Vignale (cap.), Bertoni, Verla M. e Colonna.

Il torneo, primo del genere organizzato dal Circolo, ha riscosso un lusinghiero successo.

DOMANI ALL'ALABARDA
il più grande ed il più perfetto film spettacolare in TECHNICOLOR:
IL RE DEI RE
Nella storia del mondo, non c'è stata vicenda che abbia suscitato una maggiore trasformazione spirituale nel cuore degli uomini quanto la vita e la morte di Cristo!

Domani al Grattacielo
JEAN PAUL BELMONDO CLAUDIA CARDINALE
in
CARTOUCHE
JESS HAHN - PHILIPPE LEMAIRE - MARCEL DALIO
JEAN ROCHEFORT - NOEL ROQUEVERT E ODILE VERSOIS
REGIA DI PHILIPPE DE BROCA
UN FILM VIDES (ROMA) - LES FILMS ARIANE (PARIGI)
EASTMANCOLOR DYALISCOPE

LA SECONDA UDIENZA AL PROCESSO DI MESSINA CONTRO LA BANDA DI BARRAFRANCA

RESPINTE LE ECCEZIONI DELLA DIFESA SULLA PROCEDURA SEGUITA IN ISTRUTTORIA

Appassionata perorazione del prof. Carnelutti in favore dei religiosi che da due anni sono in carcere: «L'Italia è l'ultimo paese del mondo per quanto riguarda la quantità della detenzione preventiva!» - L'ordinanza della Corte

(Telefoto al «Piccolo»)
L'affollato banco degli avvocati nell'aula della Corte d'Assise di Messina; sullo sfondo, i quattro frati cappuccini di Mazzarino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 13

Oggi per una buona mezz'ora, nell'aula della Corte d'Assise di Messina, dove da ieri sono comparsi i quattro monaci e i tre laici di Mazzarino imputati di numerosi reati, che vanno dall'omicidio all'estorsione all'abigeato, si è avuta la sensazione che dovesse accadere il fatto sensazionale, il «colpo di scena», poichè il collegio giudicante, presieduto dal dott. Tommaso Toraldo, ritiratosi in camera di consiglio alle 11.15 per decidere su tutte le istanze presentate dagli avvocati della difesa e di parte civile, tardava a tornare in aula.

Le richieste dell'avv. on. Giuseppe Alessi, corroborate dall'intervento, nella prima parte dell'udienza odierna, del prof. Carnelutti, miravano a ottenere l'annullamento della perizia di ufficio sulle lettere estorsive scritte su una macchina trovata dentro il convento di Mazzarino: annullata la perizia, ne sarebbe conseguita la nullità di tutta l'istruttoria. Ma nulla di tutto questo è avvenuto: la Corte anzi ha respinto le eccezioni procedurali avanzate dalla difesa ed ha disposto il regolare proseguimento del processo.

Il prof. Carnelutti, rimanendo seduto per la sua veneranda età, in apertura d'udienza aveva preso la parola, dopo una protesta degli avvocati nei riguardi dei numerosi giornalisti che, non trovando posto ai loro tavoli, avevano occupato le sedie del mascroscopico collegio di difesa. L'insigne giurista premetteva che la questione di revisione doveva essere posta in termini di interpretazione della legge, la quale, nello stato attuale, non poteva non essere estensiva. L'oratore affermava che, in ogni caso, la sentenza di rinvio a giudizio nei confronti dei quattro monaci (padre Agrippino, padre Venanzio, padre Carmelo e padre Vittorio) doveva essere dichiarata parzialmente nulla. Infatti, essi avevano assunto la qualità di imputati al momento in cui la perizia fu disposta, e ciò secondo la prima parte dell'art. 78 del Codice di procedura penale, perchè dovendosi distinguere tra imputazioni e contestazioni, l'attribuzione di determinati reati era implicita nel comportamento degli organi istruttori.

Il prof. Carnelutti ha affermato che «l'interpretazione della legge muta con il mutare del clima della civiltà; e giustizia non vi sarebbe se non si avesse l'interpretazione evolutiva e progressiva della legge. In Francia — ha aggiunto — il codice napoleonico continua a sussistere ancora dopo due secoli, perchè va mutando, adattandosi ai tempi. Il nostro codice di procedura penale, formulato nel 1930 su ispirazione di Vincenzo Manzini, non può ritenersi — e ciò si avverte da più parti e viene sottolineato in numerosi convegni di studio — adattabile ai tempi della nostra civiltà, se la sua interpretazione non fosse resa estensiva. Il Guardasigilli ha affermato che il «processo penale è il grande ammalato della legge italiana», e da qualche anno infatti si auspicano radicali riforme, nel mentre qualche passo avanti è stato fatto per quanto riguarda i diritti della Difesa».

Il prof. Carnelutti ha quindi affermato che la legge italiana attuale non regola in nessun modo la configurazione di imputazione «che è — ha aggiunto — tutt'altra cosa dalla contestazione». Rivolto al P.M. ha quindi detto: «Io la capisco. Siamo uomini. Non ho mai visto in 61 anni di esperienza un Pubblico Ministero riconoscere un errore istruttorio. Ma la violazione dei diritti della Difesa, soprattutto nel conducimento della perizia dattilografica, c'è. Se i frati o uno di essi sono stati trattati ad un certo momento dell'istruttoria come rei in base ad una denuncia della vedova dell'agricoltore Cannada, essi dovevano essere trattati come imputati con tutti i diritti-doveri conseguenti e inerenti».

Il prof. Carnelutti ha quindi esclamato: «E' stata osservata la legge? No. E allora la sentenza deve essere dichiarata nulla. Il P. M. e il prof. Bellavista hanno fatto degli sforzi per dimostrare il contrario, ma l'osservanza del codice in questa sentenza di rinvio a giudizio, dov'è? L'interpretazione dell'art. 78 dov'è?

«Per questo errore — ha concluso il prof. Carnelutti — questi religiosi sono alla gogna da due anni. L'Italia è l'ultimo Paese del mondo per quanto riguarda la quantità della detenzione preventiva. Questi frati sono lì esposti al vituperio, ristretti nella loro libertà personale, diffamati, umiliati; all'inizio dell'udienza di ieri, i fotografi li hanno aggrediti come semplici personaggi di cronaca e loro hanno ancora avuto la forza di sopportare cristianamente, compreso quel vecchio, quel padre Carmelo, che dopo sessanta anni di vita religiosa, altruistica, è stato incatenato e posto sotto accusa per omicidio, associazione a delinquere, estorsioni e altro, come i suoi tre confratelli. Li chiamano banditi e si continuerà a chiamarli così fino a quando non risulterà la loro innocenza. Sappiate rendervi conto — ha detto infine rivolto ai giudici — che la legge va applicata elasticamente; badate che viviamo in tempi in cui i diritti dell'imputato vanno rispettati. Se nuove perizie debbono ordinarsi, fatelo perchè la giustizia trionfi».

Mentre Carnelutti parlava dei «frati che sono stati esposti alla gogna, al ludibrio», padre Vittorio, che fu superiore del convento di Mazzarino, padre Venanzio e padre Carmelo si sono coperti il viso con le mani e hanno pianto sommessamente.

Dopo l'intervento del prof. Carnelutti, la Corte si ritirava in camera di consiglio.

Quando ormai era trascorsa un'ora e la Corte era sempre chiusa in Camera di consiglio, nei capannelli di avvocati e di giornalisti in aula cominciava ad accreditarsi la voce di un colpo di scena, cioè dell'accoglimento delle istanze della Difesa dei religiosi per l'annullamento della perizia e della sentenza di rinvio a giudizio. E man mano che ci avvicinavamo al tocco, questa presunzione di una sospensione «sine die» del processo cominciava a far presa anche sugli scettici. Alle 13.05, dopo centodieci minuti di Camera di consiglio, ritornava in aula la Corte. Il Presidente Toraldo lasciava al suo «a latere» dott. Gullotti la lettura della seguente ordinanza:

«La Corte, ritenuto che non sussiste la nullità della sentenza istruttoria, la quale ha fondamento e giustificazione nel complesso degli elementi processuali acquisiti, di cui, se la perizia sui dattiloscritti fa parte, non costituisce elemento unico e determinante del rinvio a giudizio; ritenuto peraltro che, allorchè la perizia in parola veniva disposta, l'imputato Ugo Bonvissuto (padre Vittorio) non aveva assunto tale qualità perchè, non ricorrendo ovviamente la condizione della prima parte dell'art. 78 del C.P.P., non ricorreva neppure quella della seconda parte per il motivo che nell'esposto della Parte civile, il P. M., previa valutazione nettamente soggettiva, da parte del richiedente, delle risultanze istruttorie a sua conoscenza, era sollecitato a promuovere azione penale nei confronti di Galizia Luigi (padre Carmelo) senza che il P. M. avesse di conseguenza promosso l'azione penale, essendosi limitato a disporre la riunione degli atti dello scritto; onde non erano applicabili nel caso le disposizioni di cui all'articolo 304 e seguenti; che la perizia, quale fonte eventuale di convincimento, sarà suscettibile di valutazione e di eventuale pronuncia a tempo opportuno; che le lamentate attività degli organi istruttori sono estranee al tema della nullità della sentenza; che è opportuno accogliere l'istanza della Difesa Nicoletti limitatamente alla richiesta di informazioni circa eventuali tare del gentilizio dell'imputato, da richiedersi a mezzo dell'Arma dei carabinieri; che non è opportuno accogliere, perchè inconferenti, le istanze della difesa dell'imputato Salemi relative alla citazione e deposizione di Anna Toscano e Salvatore Nagiameli; che è opportuno disporre la citazione dei testi indicati dalla Parte civile (figlio del possidente Cannada) al fine di accertare le circostanze relative al decesso di Carmelo Lo Bartolo e quelle precedenti al fatto medesimo; rigetta l'istanza della Difesa degli imputati Bonvissuto e Galizia; ordina a mezzo della cancelleria indagini sulla richiesta della Difesa Nicoletti e con lo stesso mezzo la citazione dei testi indicati dalla P. C.».

Dopo la lettura dell'ordinanza, il Presidente Toraldo ha chiamato sul pretorio il primo dei sette imputati, e cioè il trentacinquenne Giuseppe Salemi da Mazzarino, il cui arresto avvenne dopo il fermo di Girolamo Azzolina e di Filippo Nicoletti. I due accusarono il Salemi di aver partecipato a tutte le operazioni della banda di Barrafranca. Fu particolarmente il Nicoletti ad accusarlo spietatamente. Successivamente, il Nicoletti ritrattò dinanzi al giudice istruttore il riconoscimento, ma aveva fornito tanti particolari certi che l'Accusa non venne ritirata nei confronti del Salemi, il quale in aula oggi si è dichiarato innocente di tutti gli addebiti, smentendo di conoscere il Nicoletti, l'Azzolina, il Lo Bartolo, e via dicendo. «Sono un lavoratore della terra e sono possidente: costoro — ha detto, rivolgendosi ai suoi compagni di detenzione — si macchiano l'anima».

Il processo riprenderà domani mattina. Una sospensione avverrà da sabato a martedì prossimo.

Nino Calarco

Il Sindaco di Este ha segnalato alla giuria del concorso «La sposa d'Italia» la signora Cesira Zappon, che ha sposato un uomo cieco e senza mani ed è ora madre felice di tre bimbi. Nella foto: la signora Zappon con il marito, Oscar Benacchio e una delle figlie

ALLA VIGILIA DELLA INAUGURAZIONE DEL SALONE DI GINEVRA

Novità italiane e francesi nel mondo dell'automobile

Dalla collaborazione fra «Abarth» e «Simca» è nata la sorprendente «1300 sportiva»
La «Renault» lancia «Floride F.» e «Caravelle» - Più di mille espositori alla rassegna

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 13

I mesi invernali giovano alla industria automobilistica, perchè sono mesi di più sereno raccoglimento nonostante gli ingigantiti problemi di produzione. L'inverno è la stagione dei bilanci e dei programmi e gli «staf» delle grandi fabbriche ne approfittano per impostare i problemi tecnici, che verranno sviluppati a primavera o verso l'estate, prima degli impegnativi saloni di autunno, autentiche vetrine della produzione per l'anno successivo.

Il raccoglimento invernale, in apparenza lungo ma a volte sin troppo breve, non impedisce tuttavia che alcuni progetti trovino risoluzione per quest'epoca, ossia per la data di apertura del Salone internazionale di Ginevra, che tra le rassegne di principio d'anno è la più importante e può assumere il ruolo di «prima» assoluta. Le precedenti mostre di Stoccolma, Amsterdam e Copenaghen hanno infatti avuto risonanza locale, hanno cioè rispecchiato esigenze e gusti di mercati particolari.

Al Grand Palais di Ginevra, gli orizzonti si allargano e le ragioni di questo allargamento non sono certo nuove. Il mercato svizzero, libero da vincoli doganali, ricco e sotto certi aspetti anche capriccioso, è tra i traguardi più ambiti delle industrie automobilistiche mondiali, che della doviziosa torta cercano da anni di assicurarsi le fette più grosse. E' il classico mercato-termometro, uno dei pochi, malgrado i limiti nelle vendite, in grado di fornire un quadro abbastanza esatto ed esauriente della situazione automobilistica. Gli espositori raggiungono infatti quest'anno la alta cifra di 1070, appartenenti a diciassette Paesi.

La rassegna è quanto di più completo si possa desiderare, ma il pubblico che rivolge i suoi passi verso il Salone è avido soprattutto di novità.

Il soffio nuovo è soprattutto italiano e francese, poichè è da Parigi e da Torino e Milano che sono affluiti a Ginevra i «pezzi» più interessanti. In giornata abbiamo avuto modo di avvicinare per la prima volta il primo risultato della riuscita collaborazione tra la «Abarth» e la «Simca», quella «1300 Sportiva» della quale si è molto parlato negli ultimi mesi. Trovarsi dinanzi a una macchina di limitata cilindrata, ma capace di raggiungere, quale velocità massima, i 230 chilometri orari, pone un poco in soggezione. Una velocità cui non si crederebbe, se non vi fossero in proposito «tests» ottenuti sulla pista di Monza e rigorosamente controllati e se non fosse un altro ammirevole saggio di bravura di una Casa, qual è l'«Abarth», votatasi con successo da tempo alla velocità automobilistica.

Della «Simca 1000», la vettura dell'«Abarth» utilizza il telaio, le sospensioni anteriore e posteriore, lo sterzo, il cambio, la pedaliera, i comandi dei freni e della frizione, ossia soltanto alcune parti; gli organi principali sono stati invece progettati e costruiti dai tecnici torinesi: il motore a quattro cilindri in linea di 1288 cc di cilindrata con distribuzione a doppio albero a Cammes in testa e capace di sviluppare 125 CV a 7400 giri, il sistema di raffreddamento ad acqua (il motore è sistemato nella parte posteriore), i freni a disco sulle quattro ruote, la carrozzeria profilatissima costruita su di un telaio in lamiera scatolata, a passo molto corto e del peso complessivo di 630 kg. in ordine di marcia. L'«Abarth» definisce il veicolo della classe «Gran turismo», ma in realtà ci troviamo di fronte ad una vettura da competizione, la cui destinazione sono i circuiti dove quest'anno si svilupperà il campionato mondiale. I dirigenti della fabbrica torinese hanno annunciato anche il prezzo: tre milioni e trecentomila lire, prezzo elevato, ma adeguato al tipo, alla classe e all'impiego della vettura stessa.

Anche la «Renault» non ha atteso l'apertura del Salone per annunciare le sue due grosse novità. Si tratta di due vetture denominate «Floride F» e «Caravelle», le quali, pur avendo un carattere sportivo senz'altro più marcato della «Floride», non sono vetture sportive nel senso stretto del termine. Infatti, in queste due macchine non si è sacrificato nulla del comfort e quindi si adattano perfettamente a un impiego normale.

Al Salone, intanto, vanno completandosi gli «stands» che ospiteranno 66 Case costruttrici di automobili e 46 di autoveicoli industriali. L'Italia è fortemente rappresentata: nel settore autovetture, essa è presente con la «Fiat», «Alfa Romeo», «Lancia», «Auto-Bianchi», «Ferrari», «Innocenti», «Maserati», «Moretti» e «Zagato».

A conclusione della giornata, la «Fiat» ha riunito presso la sua sede di Ginevra i rappresentanti della stampa mondiale, a cui il dott. Berruti, vicepresidente della «Fiat Suisse», e il dott. Fenoglio, direttore della filiale, hanno rivolto, insieme al direttore del servizio stampa «Fiat» dott. Pestelli, il saluto della Casa torinese.

Fulvio Cinti

DURANTE IL TRADIZIONALE «APPUNTAMENTO CON IL LIBRO»

SCALPORE ALL'«OPEN GATE CLUB» PER UNA PERNACCHIA MAL RIUSCITA

«Mi è proprio scappata» ha confessato Enrico Maria Salerno che per il suo poco ortodosso intervento è stato sfidato a duello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Da ieri sera, un simbolo della nostra epoca, relegato finora nei dialoghi dei films neorealisti e nelle didascalie delle vignette, ha compiuto la maggiore età ed è entrato a far parte delle «parole bene»: si tratta della «pernacchia». Questo suono, che i dizionari definiscono «rumore prolungato ricavato stringendo le labbra, dalle vibrazioni della lingua con respiro in forte emissione», ha avuto ieri sera il battesimo della ufficialità. Padrino: l'attore Enrico Maria Salerno, che l'ha prodotto dinanzi a un autorevole consesso presente all'«Open Gate Club» per il tradizionale «appuntamento con il libro».

Ma il fatto non finisce qui. Pare che l'autore del «suono» sia già stato invitato a dimostrare di essere gentiluomo, accettando una sfida a duello. Il cartello di sfida, presentato nelle prime ore del pomeriggio, lascerebbe all'attore la scelta dell'arma (con esclusione, naturalmente, della pernacchia).

Grande rumore l'episodio ha sollevato nella «cafè society» e negli ambienti culturali. Gli amici di Enrico Maria Salerno hanno cercato di giustificarlo dicendo che l'attore attraversa una crisi di aggressività: tra questi, il commediografo Italo Alighiero Chiusano ricorda di essere stato suo compagno di scuola, ma giura che mai, fra i banchi, il piccolo Salerno si distinse in questo tipo di... interpretazioni. Del resto, a nessuno risulta che il protagonista di questo scandalo si sia mai esibito in pernacchie: alcuni esperti, anzi, che erano all'«Open Gate», affermano che il suddetto sberleffo era di qualità scadentissima, e che nemmeno l'aiuto delle mani, usate dall'attore a mo' di megafono per amplificare il rumore, ha valorizzato il suono.

Tranquillamente certo che la sua azione lo avrebbe portato sulla cresta dell'onda della popolarità (l'attore è tra l'altro assente da parecchio dai teleschermi), Enrico Maria Salerno ha ieri sera stessa dato disposizione al portinaio di casa di non far salire nessuno al suo appartamento. Così, atteso da un nugolo di giornalisti e di fotografi, l'illustre pernacchiatore si è affacciato alla porta di casa a mezzogiorno in punto e, dopo aver assicurato di aver dormito bene e a lungo, ha calato il sipario sul suo improvvisato teatrino, dicendo: «Non chiedetemi nulla, poichè ho deciso di concedere in esclusiva le mie dichiarazioni a un giornale».

A un quotidiano romano, infatti, Salerno ha dichiarato: «Con la mia pernacchia, ho inteso esprimere un apprezzamento critico nei confronti della discussione, come si era svolta fino a quel momento. Non ho inteso in alcun modo offendere le persone alle quali era formalmente rivolta, alle quali, anzi, chiedo pubblicamente scusa. Quando mi sono alzato, ero francamente irritato per le cose, francamente banali e inconcludenti, che avevo ascoltate, ma ero anche intenzionato a intervenire nella discussione, per raccomandare un tono più concreto, meno reticente e ipocrita. Poi, giunto davanti al microfono, mi sono confuso, ho sentito il bisogno di dire qualcosa che riassumesse il mio pensiero... e mi è scappata, accidenti, mi è scappata proprio. Ma volevo solo riassumere».

Per coloro ai quali il fatto non sia noto diciamo che, durante un dibattito organizzato dall'«Open Gate Club» sul volume: «Il Risorgimento italiano nel teatro e nel cinema», il Salerno si è alzato dalla poltrona, ha raggiunto il tavolo degli oratori e ha precisato «di non essere della parrocchia». Quindi, dinanzi alla perplessa attenzione di tutti, si è esibito nella produzione della pernacchia che — sarà stata l'emozione — è uscita piuttosto fessa di tono. Il giornalista Luigi Barzini jr, che aveva presentato il libro e guidato la conferenza, si è subito informato sul nome dell'autore del singolare intervento, al che lo stesso attore, che se ne stava andando a testa alta, è tornato indietro e ha scandito: «Enrico Maria Salerno».

Era presente, fra i molti e illustri intervenuti, il Ministro Del Balzo, direttore delle relazioni culturali con l'estero.

C. L.

AGGHIACCIANTE EPISODIO NEI PRESSI DI VIENNA

Tenta di impiccare la madre alla finestra

Uno psichiatra ha detto che il giovane è sano di mente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 13

E' accaduto in Austria. Un giovane ha cercato di impiccare la propria madre, con un cappio avvolto intorno al collo, a una finestra del secondo piano dell'abitazione. La cronaca «nera» di Vienna si occupa oggi del fatto che ha suscitato vivo scalpore in tutto il territorio della Repubblica. Ecco i pochi agghiaccianti particolari che si son potuti raccogliere.

Nella tarda serata di ieri, Viktor Ondrovics, di 22 anni, da Wittau, una località che sorge nel settore di Gansendorf, presso Vienna, è rientrato in casa in stato di ubriachezza, chiedendo duramente alla madre, che già stava a letto, di preparargli la cena. La donna gli ha fatto rilevare che aveva già consumato il pasto serale qualche ora prima, che non aveva nulla da dargli in quel momento e che era meglio si mettesse a letto e cercasse di dormire. Ondrovics, a quanto riferiscono i giornali, è uscito in escandescenze, dicendo che non gli si voleva dare un boccone di pane, benchè egli mettesse un tanto al mese in casa per avere pasti regolari. In preda ad un accesso d'ira e di esaltazione, egli ha cercato quindi una corda, dicendo che voleva farla finita, che si sarebbe impiccato.

La madre è intervenuta per impedirgli di realizzare il triste piano e ha cercato di tenergli le braccia: a questo punto, il ragazzo, senza un attimo di esitazione, le ha passato la corda già pronta intorno al collo e ha incominciato a tirare trascinando l'infelice verso la finestra. La donna è stata salvata all'ultimo momento dall'intervento della figlia Elisabetta, che sentendo rumore si era alzata dal letto e ha potuto impedire l'orrendo delitto.

Trasportato al comando di polizia, Viktor Ondrovics è stato sottoposto all'esame psichiatrico. La famiglia aveva chiesto il suo internamento in un ospedale per alienati di mente. La perizia ha però dimostrato che le sue condizioni psichiche non giustificano tale misura, che si tratta di persona «perfettamente normale». «Dietro al suo gesto — ha detto lo psichiatra — c'è la tragedia della noia, della solitudine, della miseria».

Viktor non aveva un lavoro fisso. Aiutava il becchino locale a seppellire i morti e riceveva come compenso pochi scellini. Ieri aveva avuto «lavoro extra» e intascato tanti soldi da potersi concedere una sbornia.

B. T.

La madre di Kennedy operata di un'ernia

Boston, 13

Uno specialista di Boston, il dott. Roy Hefferman, ha operato la madre del Presidente americano, la quale ha 71 anni. Si è trattato di un'ernia pelvica, e il dott. Hefferman ha dichiarato che l'intervento è stato difficile, come lo sarebbe stato per qualunque altra donna dell'età della signora Kennedy. Ma l'operazione è riuscita e le condizioni della malata sono ottime.

Il padre del Presidente, Joseph Kennedy, di 73 anni, ex Ambasciatore statunitense in Inghilterra, si trova attualmente in Florida, a Palm Beach, per un periodo di riposo, dopo i gravi disturbi cardiaci di cui ha sofferto lo scorso anno. Il dott. Hefferman ha conferito per telefono, ieri sera, col Presidente Kennedy.

RADIO e TELEVISIONE

Helen Merril (nella foto), che nella terza puntata di «Piccolo concerto n. 2» aveva presentato la canzone napoletana «Non è peccato», canterà questa sera un brano che le è certamente più congeniale: «You go to my head», una elegante composizione di Gillespie e Coots che è uno dei temi preferiti dai musicisti di jazz moderno. Alla trasmissione di questa sera di «Piccolo concerto n. 2», che va in onda alle 21.10 sul «Secondo», prenderanno parte inoltre Jula De Palma, il presentatore Arnoldo Foà, il giovane cantante tedesco Peter Kraus, l'orchestra diretta da Carlo Savina e il piccolo balletto di Madi Obolensky.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Conversazioni per la Quaresima; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con Herry Harnolds; 22.50: L'Approdo. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica leggera greca.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «L'orso», di A. Cechov; 18: Album di canzoni; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Musique aux Champs Elysée; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.10: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Mozart; Gounod, Bartók; 14.30: Musiche cameristiche di O. Respighi; 15.15: Concerto dell'organista F. Vignanelli; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18.05: La Rassegna; 18.30: Le opere del troviero Adam de La Halle; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Il genio delle montagne», radiodramma di M. Breitman; 23: Musiche di G. Pugnani, P. Hindemith, L. Boccherini.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con Gianni Safred alla marimba; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Tannhäuser», di Riccardo Wagner. Atto II. Direttore Francesco Molinari Pradelli (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 21 febbraio 1961); 15.35: «La Cortesele». Friuli, luci e colori; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne; 8.55 (12.55): L'opera cameristica di Mendelssohn; 9.55 (14.55): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Benjamin Britten; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10-19.10): Il Canzoniere. Antologia di successi di ieri e di oggi; 8.45 (14.45-20.45): Nico Fidenco canta le sue canzoni; 9 (15-21): Stile e interpretazioni; *10 (16-22) In stereofonia: Ritmi e canzoni;* 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo. Musica jazz.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate italiane; 19.35: Piccola ribalta; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quando il cinema non sapeva parlare: «Nella tempesta»; 22.30: Libri per tutti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Piccolo concerto n. 2; 21.50: Noi e l'automobile: L'auto alla conquista dell'uomo; 22.30: Telegiornale; 22.50: Quindici minuti con A. Bonucci.

...MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

SCRITTORI E REGISTI A CONGRESSO A FIRENZE

Un buon incontro fra cinema e letteratura

Sottolineato l'esempio recente di «Senilità»
Un voto contrario all'intervento della censura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 13

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Umberto Delle Fave ha partecipato in Palazzo Vecchio alla chiusura dell'Assemblea della comunità europea degli scrittori e all'apertura dei lavori del congresso sul tema: «Lo scrittore, il cinema e la radiotelevisione».

La presidenza dei lavori è stata assunta dallo scrittore Guido Piovene, il quale ha chiamato a parlare per primo, sul tema del congresso, Alberto Moravia. Oggi fra cinema e letteratura — ha sostenuto Moravia — c'è un avvicinamento sempre maggiore. Mentre prima il cinema bastava a sè stesso, oggi la contaminazione fra cinema e mondo letterario appare sempre più evidente: un esempio recente è dato dai due film «Senilità» di Bolognini, tratto dal romanzo di Italo Svevo, e «L'anno scorso a Marienbad», scritto appositamente per il cinema da Alain Robbe-Grillet. Il ritardo del cinema sulla letteratura — ha quindi sostenuto Moravia — tende ad accorciarsi; il livello dei registi si accresce. Nel futuro, ha concluso Moravia, avremo un cinema sempre più autonomo come arte.

E' salito al podio quindi il regista sovietico Ciukhrai, l'autore della «Ballata di un soldato» e di «Cieli puliti». Ha detto che i rapporti fra cinema e letteratura sono sempre esistiti ed anche ora, con tutti i progressi tecnici che ci sono stati, il cinema trae sempre ispirazione dalla letteratura. Giukhrai ha poi detto di credere fermamente nel cinema, pur essendo convinto che le energie del cinema vanno spese bene: anche l'energia dell'atomo può servire a danneggiare l'umanità, così il cinema può costruire e può distruggere.

Goffredo Lombardo, presidente dell'Unione italiana produttori cinematografici, ha rilevato che la maturità e l'alto livello artistico raggiunti dal cinema italiano hanno consolidato e sviluppato i rapporti tra film e opere narrative e ha affermato che a una evoluzione del gusto del pubblico l'apporto dello scrittore si è rivelato come fattore determinante per il successo del film.

Il romanziere polacco Jaroslaw Iwaskiewicz presidente dell'Unione degli scrittori polacchi, premesso che non ci sono buoni film senza buona letteratura, ha detto di ritenere necessario che cineasti e scrittori siano uniti nella difesa della libertà della concezione artistica.

Chiudendo gli interventi della mattinata, il regista Lattuada ha espresso la sua fiducia nell'avvenire del cinema come ponte di passaggio tra il passato e il futuro. Nel pomeriggio, il critico Robert Pinagud, la scrittrice Marguerite Duras, lo scrittore Kjoll Stromberg hanno rispettivamente parlato dei rapporti fra cinema e letteratura in Francia e in Svezia, mentre l'italiano Ugo Pirro ha chiesto che venga totalmente abolito qualsiasi intervento della censura nel cinema, affinchè sia data al nostro cinema la libertà che si è ampiamente meritato. Piovene ha sottolineato l'intervento, affermando che nessuno scrittore, in nessun caso, deve entrare in una commissione di censura.

F. A.

CRONACHE SPORTIVE

DUE FRAZIONI A CRONOMETRO DELLA PARIGI-NIZZA

IN TESTA IL BELGA PLANCKAERT CHE SCAVALCA SIMPSON E DESMET

Velly vince sotto la neve la prima semitappa e Foré con il sole la seconda - In classifica Defilippis, all'ottavo posto - Baldini sale al dodicesimo

Romans, 13

I concorrenti della Parigi-Nizza hanno avuto una giornata quanto mai movimentata. Dopo aver disputato la frazione a cronometro della mattina sotto la neve, hanno condotto a termine la quinta tappa sotto il sole, che brillava per la prima volta dall'inizio della corsa. Inoltre, per raggiungere Romans hanno dovuto percorrere 63 km. in bicicletta (27 il mattino a cronometro, e 36 nel pomeriggio in linea) e circa 70 sugli autocarri, giacchè gli organizzatori hanno dovuto trasferire con questo mezzo i corridori ad Andance essendo la strada del Colle della Repubblica intransitabile per la neve.

Tre corridori si sono posti in luce nella quinta tappa: il francese Velly, vincitore nella tappa a cronometro, il belga Planckaert, nuovo «leader» della corsa, e Noel Foré, pure belga, che ha conquistato la sua seconda vittoria di tappa, vincendo a Romans.

La frazione del pomeriggio, di appena 36 km., anzichè degli oltre 80, ha avuto inizio poco dopo le 16 ed è stata disputata ad andatura elevata (media di km. 42,450). L'italiano Bailetti si è impegnato a fondo per arrivare solo a Romans, scattando al 18.o km., ma non è riuscito a resistere fino al termine della semitappa e a poche centinaia di metri dal traguardo è stato raggiunto da una quindicina di corridori, tra i quali tutti i primi in classifica generale. Foré in volata ha avuto la meglio ma Bailetti, nonostante lo sforzo sostenuto in precedenza, è riuscito a classificarsi secondo. L'italiano Conterno, arrivato fuori tempo massimo nella tappa della mattina, era stato riammesso in corsa.

Jo Velly, l'allievo preferito di Louison Bobet, ha ottenuto una magnifica vittoria nella prova a cronometro. Velly ha staccato Poulidor di 38", il tedesco Wolfshohl di 39" e il belga Plankaert di 40". Quest'ultimo ha spodestato l'inglese Simpson (24.o a 2'47") dal primo posto in classifica generale. Quanto ad Anquetil, non ha ritenuto opportuno impegnarsi a fondo e si è dovuto accontentare del decimo posto, a 1'43" da Velly.

La prova si è disputata su un vero percorso di mezza montagna e con tempo avverso (freddo intenso e neve). La neve ha reso il fondo stradale insidioso, ma non ha falsato la corsa, tanto è vero che tutti coloro che si sono classificati nei primi posti hanno disputato la gara nelle peggiori condizioni.

A metà percorso, km. 13,500, Velly era già nettamente in testa, precedendo l'italiano Bailetti di 42", Altig e Poulidor di 45", Plankaert di 46", Baldini di 48", Anquetil di 59" e Bellone, rivelazione della corsa, di un minuto. Van Looy aveva già un ritardo di 1'54" e Simpson di 1'57".

Nella seconda parte della gara, che comprendeva la salita di Rochetaillée, cedevano Bailetti e Altig, mentre Velly perdeva terreno solo nei confronti di Poulidor (17"), di Wolfshohl (5") e di Plankaert (6"). Bellone guadagnava tre posti, ma era superato da Anglade, che terminava in crescendo e che dal 12.o posto balzava al 5.o, pur perdendo secondi nei confronti di Velly.

PRIMA FRAZIONE

1) JO VELLY (Fr.) 42'14".

2) Raymond Poulidor (Fr.) 42'42"; 3) Rolf Wolfshohl (Germ.) 42'53"; 4) Joseph Plankaert (Bel.) 42'54"; 5) Henry Anglade (Fr.) 43'43"; 6) Gilbert Bellone (Fr.) 43'48"; 7) Ercole Baldini (It.) 43'52"; 8) ex aequo: R. Impanis (Bel.) e Bailetti (It.) 43'56"; 10) Jacques Anquetil (Fr.) 43'57"; 15) Fallarini (It.) 44'20"; 18) Carlesi (It.) 44'33"; 29) Defilippis (It.) 45'12"; 33) Pellegrini (It.) 45'26"; 42) Lanzani (It.) 45'45"; 45) Mercaletti (It.) 45'49"; 46) Gentina (It.) 45'51"; 48) Babini (It.) 45'59"; 54) Ciampi (It.) 46'19"; 56) Brugnami (It.) 46'23"; 58) Vitali (It.) 46'26"; 60) Velucchi (It.) 46'35"; 62) Galeaz (It.) 46'39"; 65) Van Looy (Bel.) 46'35"; 77) Chiarini (It.) 47'22"; 78) Zorzi (It.) 47'30"; 79) Zamboni (It.) 47'31"; 80) Tonucci (It.) 47'32"; 84) Falaschi (It.) 47'47"; Conterno (It.) è arrivato fuori tempo massimo.

SECONDA FRAZIONE

1) NOEL FORE' (Bel.) in 50'53" (media km. 42.50).

2) Antonio Bailetti (It.); 3) Anatole Novak (Fr.); 4) De Boever (Bel.); 5) Gainche (Fr.); 6) Abadie (Fr.); 7) Plankaert (Bel.); 8) Simpson (G.B.); 9) Poulidor (Fr.); 10) Gentina (It.); 11) Le Greves (Fr.), tutti con lo stesso tempo; 12) ex aequo: Altig (Germ.), Novales, Sorgeloos (Bel.), Léfèvre in 50'53"; 16) Forestier 51'11"; 19) Zorzi (It.); 24) Babini (It.); 27) Baldini (It.); 28) Lanzani (It.); 30 Lenzi (It.); 32) Van Looy (Bel.); 34) Galeaz (It.); 36) Benedetti (It.), Vitali (It.), Fallarini (It.), Falaschi (It.), Brugnami (It.), Ciampi (It.), Defilippis (It.).

Classifica generale

1) PLANKAERT (Bel.) 18.37'07".

2) Simpson (G.B.) 18.38'14"; 3) Poulidor (Fr.) 18.38'48"; 4) Altig (Germ.) 18.39'02"; 5) Desmet (Bel.) 18.39'38"; 6) Novales 18.40'11"; 7) Maliepaard (Ol.) 18.40'16"; 8) Defilippis (It.) 18.40'27"; 9) Wolfshohl (Germ.) 18.41'31"; 10) Anglade 18.41'44"; 11) Anquetil 18.41'45"; 12) Baldini (It.) 18.42'01"; 16) Van Looy (Bel.) 18.42'20"; 17) Brugnami (It.) 18.42'36"; 26) Bailetti (It.) 18.44'35"; 45) Carlesi 18.51'58"; 48) Pellegrini 18.55'35"; 51) Falaschi 18.56'38"; 56) Ciampi 18.59'54"; 60) Fallarini 19.01'59"; 64) Lanzani 19.02'37"; 69) Gentina 19.03'52"; 70) Velucchi 19.03'52"; 74) Mercaletti 19.05'24"; 77) Benedetti 19.05'53"; 81) Zorzi 19.11'17"; 83) Chiarini 19.13'09"; 86) Vitali 19.17'14"; 88) Conterno 19.17'46; 91) Babini 19.26'25"; 92) Lenzi 19.28'39"; 93) Galeaz 19.30'32"; 94) Tonucci 19.31'49"; 95) Zamboni 19.31'52".

Spadisti italiani al torneo di Londra

Roma, 13

Venerdì prossimo partiranno alla volta di Londra dove parteciperanno al Torneo internazionale individuale di Spada per il trofeo Martini, giunto alla terza edizione, gli schermidori italiani Antonio Albanese, Alberto Bongianni, Roberto Chiari e Angelo Maestri. Accompagnerà la rappresentativa italiana Edoardo Mangiarotti, membro della commissione tecnica della FIS.

Alla competizione londinese avrebbe dovuto partecipare anche Giuseppe Delfino, medaglia d'oro ai Giochi di Roma, vincitore della prima edizione della Martini del 1960, ma ha dovuto rinunciare per sopravvenuti impegni di lavoro. A sostituirlo la FIS ha chiamato il torinese Roberto Chiari, campione italiano dei giovani. Il compito della rappresentativa italiana è particolarmente difficile in quanto gli spadisti azzurri si troveranno di fronte avversari tra i più forti in campo mondiale come i sovietici, i polacchi, gli ungheresi, i francesi — che vantano il successo con Guittet nella seconda edizione — e gli stessi inglesi con Jay Hoskyns.

DA COMMISSARIO TECNICO DEL CALCIO

HERRERA MANTIENE LE PROPRIE DIMISSIONI

Milano, 13

In merito alle dimissioni di Herrera da membro della commissione tecnica per le squadre nazionali, è stato reso noto che l'allenatore spagnolo ha fatto sapere di avere preso tale decisione definitiva, sciogliendo le riserve verbalmente espresse durante il colloquio avuto sabato scorso con il dott. Spadacini. Interrogato in proposito, il dott. Spadacini ha affermato che Herrera non ha fornito ulteriori precisazioni sulla decisione di dimettersi. Pertanto rimangono attuali le decisioni attribuite da Herrera «alla situazione recentemente determinatasi». Richiesto di precisare se la commissione tecnica è venuta a trovarsi ora di fronte a qualche problema immediato, il dott. Spadacini ha affermato che non ne esistono e che praticamente il periodo più impegnativo per la preparazione della nazionale avrà inizio con il 15 aprile.

Juniores convocati per il torneo in Romania

Roma, 13

In vista del Torneo internazionale juniores UEFA, che si disputerà nella prossima primavera in Romania, il settore squadre nazionali, proseguendo nel particolare piano di selezione e preparazione, ha convocato i seguenti giocatori a disposizione del selezionatore sig. Giuseppe Galluzzi. Alessandria: Coscia, Atalanta: Vianelli; Biellese: Mosca; Bologna: Maschi; Brescia: Mangili; Cesena: Gazzoni; Empoli: Giorgi; Fiorentina: Dell'Innocenti; Manservizi, Nuti; Liberty: Rega; Lilion Snia Varedo: Cattaneo; Molfetta: Sciancalepore; Napoli: Montefusco, Piscitelli; Novara: Giannini, Ranghino; Prato: Bertini, Lenzi; Roma: Ferroni, Paradiso, Rondoni; Sampdoria: Morini, Pienti; Venezia: Frazzetto, Graziani.

I giocatori sopra elencati dovranno trovarsi a Firenze, presso il centro tecnico federale entro le ore 19 di mercoledì 21 marzo c. a., per partecipare il giorno seguente, giovedì 22 marzo, ad un allenamento.

Piero D'Inzeo terzo

Dortmund (Germania), 13

Piero D'Inzeo si è piazzato oggi al terzo posto nella gara che ha aperto il Concorso ippico internazionale al coperto qui a Dortmund, di fronte a 5000 spettatori. D'Inzeo era in sella a Tre Rock. Il cavaliere ha coperto la distanza di 560 metri con 13 ostacoli e 14 salti senza incorrere in penalità e con il tempo di 52"5. D'Inzeo si è anche piazzato settimo su Sunbeam senza penalità in 54"6. La gara è stata vinta dal tedesco Hermann Schridde su Fugosa senza penalità ed in 51"1; seconda si è piazzata la amazzone Anna Clement, Germania, su Nico senza penalità e con il tempo di 51"7.

Si correrà la Sanremo senza i francesi?

St. Etienne, 13

E' possibile — secondo quanto si apprende a St. Etienne — che la Milano-Sanremo del 19 marzo prossimo si disputi senza i ciclisti francesi. I direttori sportivi di marche di biciclette e dei gruppi sportivi francesi sono infatti in disaccordo con gli organizzatori italiani in merito al rimborso delle spese di partecipazione ed hanno minacciato di non inviare i propri corridori se non saranno modificate le condizioni.

Un gruppo di calciatori del Benfica a passeggio in una via di Milano: Germano, Cavena, Angelo, Calado, Mario Joao, Bamialho, Augusto. Oggi i portoghesi giocheranno contro gli azzurri

A SAN SIRO SELEZIONE DEI GRANDI CALCIATORI

Oggi la Nazionale azzurra incontra i campioni portoghesi

Sono indisponibili Sivori Nicolè e David - Due formazioni differenti - Dichiarazioni di Bela Guttman

Milano, 13

La squadra del Benfica, che domani incontrerà la selezione azzurra allo stadio di San Siro, ha sostenuto in mattinata un allenamento di oltre un'ora sul campo dell'Arena. L'allenatore magiaro Bela Guttman, che tenne già la direzione tecnica di squadre calcistiche italiane, ha fatto scendere in campo parte titolari e alcune riserve, facendo compiere anzitutto esercizi ginnici e respiratori. Tutti i giocatori sembrano in eccellenti condizioni atletiche. Successivamente, Guttman ha fatto eseguire soltanto tiri in porta, alternando fra i pali Costa Pereira, titolare, e la riserva Ramalho Almeida. Il titolare, che è alto 1.82 e ha indossato 12 volte la maglia nazionale, ha dimostrato sicurezza e intuito. L'allenamento sulla palla è durato circa mezz'ora.

L'allenatore ha annunciato la formazione che allineerà domani a San Siro; eccola: Costa Pereira; Joao, Germano; Angelo, Cavem, Curz; Josè Augusto, Eusebio, Aguas, Coluna, Simoes. Non sembra comunque improbabile che all'ultimo momento Guttman possa decidere qualche sostituzione, includendo in squadra anche Calado, un giovane negro longilineo che ha dimostrato grande precisione e, soprattutto, una eccezionale potenza di tiro.

Invitato ad anticipare qualche giudizio sul confronto di domani, Bela Guttman ha detto: «Si tratta di un incontro amichevole che servirà da proficuo allenamento sia al Benfica che alla selezione azzurra. Non esistono particolari motivi di interesse, l'interesse maggiore, potrà essere sicuramente costituito dalla parte spettacolare che il confronto offrirà».

Quanto a un giudizio sulla selezione azzurra, l'allenatore magiaro ha detto: «Personalmente, non conosco molti dei giocatori che vedrò in campo domani. Comunque, da quanto riferitomi da alcuni miei amici, so che in questo momento la nazionale italiana viene considerata la migliore che esista in Europa».

La più importante novità della formazione azzurra di calcio che domani incontrerà allo stadio di San Siro il Benfica, campione d'Europa, è costituita dalla sicura assenza di Sivori. E' molto probabile inoltre che neppure Nicolè possa giocare. Per quest'ultimo, che comunque è atteso per domani mattina a Milano, i compagni di squadra hanno portato un certificato medico. Sivori, appena giunto in albergo, è stato chiamato dal medico federale, dott. Garro, il quale lo ha visitato. Il sanitario gli ha riscontrato uno stiramento alla gamba, che non consente all'«oriundo» di partecipare alla partita di domani. Pertanto Sivori è stato autorizzato a lasciare Milano anche questa sera.

I giocatori selezionati per lo incontro di domani si sono riuniti a Milano nel tardo pomeriggio. I calciatori sono arrivati alla spicciolata, mentre per la commissione tecnica per le squadre nazionali erano presenti in albergo Mazza e Giovanni Ferrari. Pure presente Scarambone, segretario del settore. Orlando ha ancora la mano sinistra fasciata, risentendo dei postumi di una caduta avvenuta a Mantova.

Una breve dichiarazione è stata fatta da Mazza il quale, dando qualche schiarimento sull'incontro di domani, ha detto: «non si tratta di osservare la forma o la classe dei giocatori. Neppure si tratta di osservarne il rendimento, che, anche se dovesse risultare del 50 o del 60 per cento, non preoccupa, poichè abbiamo davanti a noi due mesi. Più che altro interessa osservare le attitudini di ogni giocatore per l'adattamento ai singoli ruoli». Fino alle 18 non era ancora arrivato in albergo Herrera. In serata, il segretario del settore per le squadre nazionali, Luigi Scarambone, ha comunicato le formazioni con le quali la selezione dei calciatori azzurri scenderà in campo.

Nel primo tempo: Mattrel; Losi, Radice; Maldini, Guarneri, Trapattoni; Orlando, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli. Nella ripresa: Negri; Malatrasi, Radice; Pestrin, Losi, Emoli; Mora, Maschio, Altafini, Ferrini, Menichelli. I giocatori della nazionale italiana scenderanno in campo in maglia bianca con fascia traversale azzurra.

La commissione tecnica per le squadre nazionali ha esentato Sivori che lamenta una lacerazione alla gamba destra e sciatologia alla gamba sinistra; ha esonerato David contuso al piede sinistro e, quanto a Nicolè affetto da miologia lombare, lo ha autorizzato a presentarsi domani mattina alle 10.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, non sarebbe del tutto esclusa l'utilizzazione di Nicolè, che rimane in ogni caso condizionata all'esito della visita medica cui il giocatore sarà sottoposto domani mattina.

La partita in TV

Roma, 13

Al termine delle odierne trasmissioni televisive è stato annunciato che domani mercoledì sul secondo programma TV sarà trasmessa con inizio alle ore 22.10 la registrazione dell'incontro calcistico tra la Nazionale e il Benfica.

Gli allenamenti della Triestina

La preparazione degli alabardati si è svolta ieri mattina a ranghi ridotti. Nel pomeriggio i giocatori sono stati lasciati in libertà. Il lavoro svolto non è stato molto impegnativo, specie per gli atleti che hanno giocato la partita domenica contro il Vittorio Veneto; hanno spinto più a fondo degli altri Santelli, Risos, Demenia, Bizai e Rocco, oltre ai due portieri Miniussi e De Min. Oggi saranno nuovamente a disposizione dell'allenatore Radio i giocatori che avevano goduto di una breve licenza, come Secchi, Mantovani, Trevisan, Frigeri e Simoni.

Il ritmo degli allenamenti per questa settimana non sarà molto sostenuto; la preparazione vera e propria per la partita di Saronno verrà ripresa soltanto con lunedì prossimo. Il campionato di Serie C osserverà domenica un turno di riposo per permettere alla rappresentativa azzurra dei semiprofessionisti di disputare l'incontro con l'Irlanda a Belfast. Con tutta probabilità gli alabardati, guidati da Radio, si recheranno domenica a Pordenone per assistere all'incontro di ricupero tra l'undici neroverde ed il Varese.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia-Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della Federcalcio.

Società - Multa di lire 10.000 San Vito al Torre; di lire 5000 Nimis; di lire 1500 Nimis; di lire 1000 Esperia Ud., Rivignano, S. Anna. Ammonizione: Terzo.

Giuocatori espulsi - Squalifica per due giornate: Pradella Luciano (Aviano), Polo Luciano (Tricesimo), Bandel Ippolito (Lucinico). Squalifica per una giornata: Garofalo Valentino (Sandanielese), Spanghero Eugenio (Turriaco), Fontalen Ruggero (Pagnacco), Gasparetto Roberto (Tolmezzo), Oblach Salvino (Ruda), Ermanni Umberto (Arsenale), Minigutti Renzo (S. Vito al Torre), Venchiarutti Giovanni (Osoppo B), Donda Armando (Terzo). Ammonizione con diffida: Cossettini Adocimo (Tarcentina), Sclausero Franco (Don Bosco), Bortolin Vito (Porcia), Severo Tarcisio (Mossa), Spanghero Vittorio (Turriaco), Paoli Elvio (Cremcaffè), Curci Giuliano (Ponziana), Piani Attilio (Gonars), Cassin Mario (Sanvitese), Bosco Flaviano (Teor). Ammonizione: Caucci Dionisio (Pieris), Carone Bruno (Ponziana B).

Giuocatori non espulsi - Squalifica per due giornate: Zamparini Maurizio e Virginio Silvano (Sevegliano), Visintin Tullio (Mariano). Squalifica per una giornata: Vivian Ennio (Aviano), Alt Tullio (Libertas Capriva). Sospensione ad ogni effetto: Croppo Enrico (Tricesimo). Ammonizione con diffida: Colussi Ottone (Aiello).

Dirigenti - Squalifica fino al 28 marzo 1962: Chiaradia Orfeo (Sacilese).

Allenatori - Ammonizione: Carletti Leopoldo (S. Gottardo).

La gara S. Vito al Torre - Staranzano è stata data vinta per 2-0 al Staranzano.

PANORAMA TROTTISTICO DALLA COSTA AZZURRA A S. SIRO

Il criminoso gesto di Vercruysse ha indignato gli sportivi francesi

Brogue Hanover ha perduto il «Criterium de Vitesse» Masina senza gloria - Nuovo successo dei mangelliani

Più sporca di così, Roger Vercruysse non poteva indubbiamente farla. Il «driver» di Kracovie considerato uno specialista nel tentare i passaggi interni, evidentemente seccato di non esser riuscito ad infilare Brogue Hanover, si «vendicava» nella maniera più indecorosa; una vera azione criminosa ai danni del nostro rappresentante il quale stava ormai concludendo vittoriosamente la sua magnifica prestazione.

La quinta edizione del «Criterium de Vitess», splendida esibizione sul miglio dei migliori trottatori europei è stata largamente falsata dal gesto invero antisportivo di Vercruysse. Il voluto danneggiamento del «driver» francese, privava di una vittoria certa e più che mai meritata il cavallo americano Brogue Hanover dell'italiana scuderia Montevideo. Roger Vercruysse, che tutti i trottofili ricorderanno vincitore in «sulky» a Kracovie dell'ultima edizione del Gran Premio della Lotteria di Agnano, ha tentato, ma con scarso risultato, di ripetere il colpaccio che così bene gli era andato a segno in quel primaverile pomeriggio partenopeo. La vittoria nel «Lotteria», Kracovie se lo aggiudicò proprio in virtù di un passaggio interno che fece gridare allo scandalo.

Vivaldo Baldi fu messo in quell'occasione sotto accusa. La rivalità di Crevalcore e Tornese, a forti tinte in quei tempi, fu chiamata in causa per giustificare l'irregolarità di Kracovie. Sotto la morsa di Tornese, Baldi avrebbe intenzionalmente allargato per lasciare la vittoria a Kracovie piuttosto che al nemico giurato di Crevalcore. Baldi, in quella occasione, ebbe voglia a protestarsi innocente; la vittoria della cavalla francese altro non sarebbe stato che un voluto omaggio del bistrattato guidatore toscano. Ora l'episodio di Cagnes sur Mer ci ha lasciato oltre che amareggiati anche perplessi. Quando Vercruysse, fidando nella tendenza dei nostri guidatori ad allargare memore forse del regalo che Vivaldo gli aveva inconsciamente fatto ad Agnano cercò di infilare Brogue Hanover in retta d'arrivo, trovando però una pronta risposta da parte di Fuzzinati che non gli permise la beffa, perse d'acchito le staffe. Kracovie, cozzando contro il «sulky» di Brogue Hanover esplose in rottura finendo squalificata dalla giuria, però il suo guidatore in evidenti condizioni di esaltazione la lanciò al galoppo sfrenato fino a raggiungere l'americano e a tagliargli la strada. Brogue Hanover rimase in piedi per miracolo, e dovette interrompere l'azione; la vittoria per il portacolori della Scuderia Montevideo lanciato ormai verso la sua più bella impresa europea, sfumata per la volgare scorrettezza di un rivale ormai senza speranze.

Per gli sportivi nizzardi il disgustoso episodio era posto al di sopra dell'entusiasmo che avrebbe dovuto provocare il successo della campionessa transalpina Masina. Difficilmente senza l'increscioso incidente Masina avrebbe vinto. L'allieva di Brohier ha ancora una volta dimostrato poca dimestichezza con le partenze volanti, e inoltre si è trovata a malpartito sulle curve e poco a suo agio in una prova di velocità. «Cappuccetto giallo» quando sorte da Vincennes, non è la stessa del «plateau de franelle». Infatti in questa prova Masina è apparsa fallosa in un paio di occasioni e la sua media, 1'16"4 sui 1609 metri, è apparsa ben lontana dall'1.15.6 di Jamin e dall'1.15.7 di Tornese, medie queste che i campioni di Francia e italiani avevano ottenuto nelle precedenti edizioni del «Criterium de Vitesse».

Molto rammarico dunque per il furto commesso ai danni di Brogue Hanover. L'americano si era dimostrato fino al momento della dura «carica», nettamente il migliore in campo. La sua vittoria sembrava ormai un fatto acquisito ma poi Roger Vercruysse ha perduto la testa e per Brogue l'epilogo è stato incoerente. La «prodezza» di Vercruysse non è però rimasta impunita. Il guidatore di Kracovie potrà meditare sulla sua indecorosa bravata fino alla conclusione dell'anno, però non sopra ad un «sulky» perchè fino al 1963 non ritornerà a gareggiare essendo stato immediatamente appiedato per il suo nefasto operato.

Masina ha in tal modo vinto senza suscitare entusiasmi e i mediocri La Coulonces e La Charmeuse l'hanno seguita al traguardo precedendo Kleber des Duriers sfortunato per una rovinosa rottura iniziale. Brogue Hanover dal canto suo è riuscito ad occupare il rimanente posto nel marcatore. Ma cosa sono i 1600 nuovi franchi vinti dall'allievo di Guzzinati contro i 40 mila che gli sarebbero spettati di diritto?

Se sulla Costa Azzurra la atmosfera in pista si è tinta di giallo, al segno del «tutto bene» si è proceduto sugli anelli della Penisola. A Napoli è continuata la sagra di Orsi Mangelli. I colori del «conte» avevano garrito la domenica precedente, sempre ad Agnano, per merito di Elise Hanover. Questa volta l'americana è stata seconda soltanto al compagno di colori Gualdo al quale però rendeva venti metri sulla distanza del doppio chilometro allungato. Nel Premio Ulderico Mazzolani, Gualdo è rimasto al comando dalla partenza all'arrivo, riscattando la poco convincente prestazione fornita nel Premio Olanda. Ma in quell'occasione il figlio di Aurora si era sacrificato alla causa di Elise Hanover la quale questa volta ha restituito il favore al proprio compagno di colori evitando di minacciarlo in retta d'arrivo. Encomiabile «en plein» nerogranata (1'21"2 per il vincitore e 1'20"6 per «Elise») ma onorevole pure il comportamento di Tehran che all'arrivo era terzo davanti al forte Juarez. Vittime di errori, Sandalwood e Negrier non avevano invece potuto figurare come era nelle previsioni.

Un bel confronto per «quattro anni» era di scena a San Siro. Nel Premio di Primavera. Assieme ad Occidente, secondo arrivato sull'«Europa», si misurava Ippocampo il fratello pieno di Crevalcore che nello stesso «Europa» non aveva potuto emergere per uno sfortunato contrattempo. Fedele alla regola, il guizzante Urubù, da Mistero e Livenza, indossava i panni del terzo che gode della lotta fra i due litiganti. Ma non bisogna credere che Urubù abbia approfittato del duello dei rivali. Anzi li ha messi nel sacco mediante un'impetuosa condotta di gara, sfociata da un avvio promettente e conclusa da un sicuro «finish» che gli permetteva di annullare il serrate di Ippocampo sfuggito con sicurezza ad un indeciso Occidente. Per Urubù, soggetto che può nutrire ambizioni in campo nazionale, parla a favore il responso cronometrico. 1'20 sui 2000 metri è un tempo al quale bisogna togliere tanto di cappello.

M. G.

TRE SQUADRE RIMASTE IN CORSA NELLA SERIE «C»

Sarà la fortuna a decidere chi vincerà il campionato?

Indicazioni delle partite di Ivrea, Vercelli e Trieste - Il solo Fanfulla ha perso il ritmo - Quali gli sviluppi futuri

Soltanto il Fanfulla, tra le «grandi», ha trovato troppo ostica la trasferta assegnatagli dal calendario. Biellese e Mestrina hanno invece superato l'ostacolo del campo altrui con pieno profitto. La pattuglia di testa ha nuovamente perduto la tradizionale compattezza, frazionandosi in una fila indiana, nella quale la Triestina ha sostituito i lodigiani nel ruolo di terzo incomodo. La macchina delle sorprese, che aveva funzionato tanto egregiamente nel turno precedente, si è quindi inceppata domenica scorsa e una serie di risultati regolari ha dimostrato che anche per il campionato il carnevale era finito.

Del resto era logico che la capolista prendesse tutte le misure per evitare un secondo, consecutivo capitombolo. Si sa che le sorprese possono verificarsi a patto che la squadra più quotata non valuti esattamente l'avversario di turno. La Biellese si è invece recata a Ivrea non solo scottata dallo sgambetto tiratole dal Savona, ma posta soprattutto in allarme dalla buona prova degli eporediesi a Varese. Malgrado la saggia preparazione psicologica, il compito dei primi della classe non è stato facile e forse i parenti più poveri sarebbero stati più sostanziosamente premiati per il loro impegno e per la loro tenacia, se alcune circostanze non avessero avviato la partita verso una direzione del tutto favorevole ai cugini in bianco e nero: come l'assenza di Invernizzi, l'uomo che coordina l'azione dell'Ivrea a centro-campo, come le due reti biellesi, più trovate che costruite (specialmente la seconda, frutto di un calcio di rigore che pochi arbitri avrebbero concesso). Alla fine nessuno metteva in dubbio che la vittoria era andata ai più meritevoli, ma legittimo era del pari il riferimento al massiccio intervento della fortuna in favore dell'undici di Castello.

Lo stesso discorso può essere esteso all'incontro di Vercelli. Anche in questo caso la compagine più qualificata era attesa al varco, per constatarne principalmente le condizioni di salute. E lo stesso Giacomo Blason, allenatore dei lagunari, non doveva essere troppo sicuro del fatto suo, se aveva schierato all'ala sinistra il... terzino Silvestri e rinunciato agli interni titolari Fin e Salvemini. Poi sul campo, a dare una mano alla Mestrina, hanno pensato la tradizione (che, finchè dura, è veramente formidabile) e la stessa Pro Vercelli, la cui tattica è apparsa inspiegabile anche ai più sprovveduti di cose calcistiche.

Dalla condotta rinunciataria al confusionismo il passo è stato breve e gli arancioni si sono trovati con due gol in tasca (il secondo ed il terzo, per la precisione) da classificare tra i regalati. Naturalmente la Mestrina, una volta in vantaggio, ha fatto una bellissima figura, lasciando intendere che le riserve avanzate recentemente sulla sua freschezza dovevano considerarsi superate. Ma sul giudizio positivo grava l'ipoteca di una Pro Vercelli irriconoscibile rispetto alla brillante formazione, che nel giro di un mese aveva battuto in casa la Biellese e la Cremonese e pareggiato a Lodi e a Valdagno.

Il Fanfulla aveva in sorte una spedizione assai più ardua di quelle toccate alla Biellese ed alla Mestrina e non sorprende perciò che sia stato sconfitto. Il Savona non poteva assolutamente tradire la fiducia dei suoi sostenitori, che lo attendevano in festa dopo la sensazionale impresa compiuta sul campo della capolista. I liguri, ormai stabilizzati su una retroguardia di sicuro affidamento, hanno ripresentato Negri dopo due giornate di assenza e l'interno sinistro titolare ha completato un quadrilatero, che ha nettamente dominato quello lodigiano.

La regolarità, che ha accompagnato le trasferte delle squadre meglio classificate, per poco non è stata rotta a Trieste, dove il Vittorio Veneto ha tentato il possibile e l'impossibile per conquistare quel successo, che la carta concordemente gli negava. In realtà le ambizioni dei rossoblù non sono apparse campate in aria per un'ora esatta, sino a quando cioè Risos è riuscito a far saltare la porta stregata di De Benedet. Per due terzi della partita i «patiti» dei colori alabardati hanno sofferto le pene dell'inferno, non tanto per il fatto che i loro beniamini erano in svantaggio quanto per la sensazione d'inferiorità e d'impotenza che proveniva dal confronto tra il comportamento dei locali e quello degli ospiti. Ad osservare obiettivamente le due contendenti, non si sarebbe detto che quella in maglia bianca era la classica ed esperta Triestina; dal trattamento della palla, dall'impostazione tattica, dall'attuazione pratica di schemi razionali sembrava che le compagini si fossero scambiata la parte e la «matricola» Vittorio Veneto fosse montata in cattedra per impartire una memorabile lezione di giuoco ai maestri giuliani.

Naturalmente i veneti hanno fatto stravedere sino al momento in cui Brach e compagni glielo hanno permesso con il loro marcamento a distanza (e quindi inefficace), con la rinuncia pressocchè totale alla risorsa dell'anticipo, con una disposizione sul campo che più irrazionale non si sarebbe potuta immaginare (la squadra divisa in due tronconi, metà all'attacco, metà in difesa, senza collegamenti e perciò incapace sia di difendersi che di attaccare).

Questa paradossale situazione è durata per tutto il primo tempo, durante il quale lo strano trapezio vittoriese formato da Mazzolini, Nardi, Bertolani e Canuti ha comandato senza interruzione le operazioni. Nella ripresa la musica è cambiata, sia perchè i rossoblù avevano speso troppo in precedenza (e soltanto sotto questo aspetto si è avuto modo di rilevare la loro inesperienza), sia perchè gli alabardati avevano provveduto ad inaridire le fonti del giuoco avversario. Allora si sono visti un'altra Triestina ed un altro Vittorio Veneto, la prima aggressiva, travolgente, entusiasmante, il secondo confuso, frastornato, ormai in balia degli eventi.

Al tirar delle somme i padroni di casa potevano a ragione affermare di aver domato un complesso assai più dotato di quello, che pur li aveva battuti nel girone di andata (e qui bisogna dare atto a Salar di aver utilizzato come meglio non si potrebbe pretendere un materiale umano per nulla trascendentale) e potevano aggiungere con altrettanto fondamento di essere pervenuti al prezioso successo senza la collaborazione o il contributo di cause estranee al valore delle forze in campo. A differenza delle dirette rivali, la Triestina infatti aspetta ancora il suo colpo di fortuna. Che questo sia un aspetto positivo o negativo nella corsa al primato, saranno le restanti dieci giornate di campionato a stabilirlo.

P. T.

SULLA PADOVA-BRESSANONE DI KM. 245

Il triestino Petrucco secondo nell'autosciatoria universitaria

Gli universitari di tutta Italia hanno preso parte alla loro tradizionale gara autosciatoria che quest'anno è giunta all'ottava edizione. Particolarmente numerosa la partecipazione degli studenti patavini, milanesi e bolognesi, ma anche Trieste ha inviato tre equipaggi capeggiati da Giulio Petrucco, Vitetta e Bonduri.

La manifestazione che si è svolta su terreno vario, innevato, ghiacciato con la scalata del Passo Rolle e del Passo Costalunga, ha visto la vittoria della Fiat 2300 del romano Lazzari in collaborazione con i fratelli Lunelli, sciatori di fama. Questo equipaggio ha vinto la combinata auto-sci battendo il trio triestino formato da Petrucco-Navarra-Sanzin, specialmente per le ottime prove degli sciatori fratelli Lunelli dato che il pilota triestino Petrucco si era precedentemente piazzato al terzo posto assoluto nella prova automobilistica. I suoi sciatori Sanzin e Navarra si sono piazzati al 13.o e al 20.o, collaborando validamente per la conquista del secondo posto assoluto dell'autosciatoria.

Vitetta, che non aveva potuto far meglio piazzandosi al 23.o posto nella prova automobilistica, ha migliorato le posizioni con gli sciatori Perotti e Vittur, specie quest'ultimo che nello slalom di Monte Plose ha ottenuto un buon 18.o posto. Bonduri, partecipante alla sola gara auto, ha conquistato il nono posto assoluto.

1) Lazzari-Lunelli L.-Lunelli G., Roma (Fiat 2300) p. 14,5; 2) Petrucco - Navarra - Sanzin, Trieste (Simca) p. 22,5; 3) Cason - Grinzato - Di Paolo, Padova (Fiat 1100) p. 28; 4) Piovan - Piovane, Venezia (Fiat 600 D) p. 37,5; 5) Rizzato - Glores d'Arcais, Ferrara (Appia) p. 41,5; 6) Valle - Lion - Riva - Boschetti, Padova (Alfa Romeo) p. 45,2; 7) Giradin - De Candido, Parma (Fiat 1300) p. 46,6; 8) Bucchi - Coser - Pandini, Padova (Fiat 600) p. 47,2; 9) Lonigo - Putti - Pecchini - Dal Soglio, Padova (Fiat 1100) p. 51; 10) Trettenero - Zamberlan - Bono, Padova (Giulietta) p. 59,5; 11) Bosello - Olivotto, Padova (Fiat Abarth) p. 62,5; 12) Garbin - Zanuso, Padova (Fiat 600) p. 65,2; 13) Vitetta - Peretti - Vitur, Trieste (Fiat 1100) p. 67; 14) Rossi M. - Dolcetta - Rossi E. - Franchin, Padova (Fiat 1300) p. 78,7; 15) Stock M. - Stock E. - Stok M., Milano (Fiat 1300) p. 79,5; 16) Olivotti L. - Acerboni - Olivetti M., Padova (Dauphine), p. 80,5; 17) Buffa F. - Buffa A. - Altiri, Padova (Fiat 1100) p. 81; 18) Zotti - Galluzzi - Cristofolini, Padova (Fiat 1100) p. 83,5; 19) Siliprandi N. - Siliprandi D. - Olivo F., Padova (Fiat 1300) p. 84,7; 20) Vecchioni - Guglielmi, Padova (Fiat 1100) p. 88,5; 21) Zanon - Gortenuti, Padova (Fiat 600) p. 90; 22) Fabbri C. - Ibleo - Valle, Padova (Fiat 600) p. 99,2.

Ed ecco le classifiche personali riferentisi ai triestini: Prova automobilismo: 3) Giulio Petrucco su Simca; 9) Attilio Bonduri su Fiat Abarth 850; 23) Paolo Vitetta su Fiat 1100. Prova sciatoria: 13) Sanzin, 18) Vittur, 20) Piero Navazza.

Allenatori di nuoto premiati dalla FIN

La Federazione italiana nuoto ha inviato premi per la loro proficua attività ai seguenti allenatori di società triestine: al prof. Ovidio Schiattino (nuoto) e al sig. Alfredo Righini (pallanuoto) dell'A. S. Edera; ai sigg. Carlo Carboni (nuoto), Franjkovic (pallanuoto), Renzo Petronio (tuffi) dell'U. S. Triestina.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PASSEREBBE IN SECONDA LINEA LA QUESTIONE DEL CONTROLLO

UN MESSAGGIO DI KENNEDY ALLA CONFERENZA DI GINEVRA

Gli Stati Uniti sono contrari a un ampliamento del «Club atomico» I russi disposti a collaborare con gli americani nelle ricerche spaziali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Kennedy ha inviato alla conferenza di Ginevra un messaggio nel quale è detto tra l'altro che «gli Stati Uniti sono disposti ad accettare e a mettere in pratica un accordo sul disarmo, in qualsiasi forma raggiunto, se esso sarà firmato a Ginevra».

In una dichiarazione ai leaders del Congresso, egli ha detto: «Riteniamo che questo sia un modo realistico per andare incontro alla necessità di cominciare a porre fine alla corsa agli armamenti nucleari e noi speriamo che questo modo di agire sarà condiviso da tutte le Nazioni che prendono parte alla conferenza».

La dichiarazione di Kennedy è stata letta ai giornalisti dal senatore Mike Mansfield, leader democratico al Senato, dopo una riunione dei leaders del Congresso (per discutere i problemi internazionali) nel corso di una colazione mattutina alla Casa Bianca. Mansfield ha detto che Kennedy ha anche messo in risalto che gli Stati Uniti vogliono un accordo sul disarmo totale «sotto un effettivo controllo internazionale». Per ottenere questo il Presidente ha detto di essere disposto a cercare «la più larga base per un accordo, da attuare al più presto possibile».

«Tuttavia questa parte conclusiva del messaggio di Kennedy ha tutta l'aria di voler ripetere un concetto al quale ci si attiene per principio più che per convinzione. E sembra far parte di quel tanto di «oppiaceo» che deve avere una dichiarazione presidenziale in un terreno tanto sensibile per il popolo del suo Paese. Si direbbe che Kennedy voglia tenere calmi gli americani e i propagandisti di qui almeno fino al giorno in cui verrà da Ginevra la notizia che un'intesa di massima è stata raggiunta. Kennedy sa abbastanza bene che parlare di «controlli» in questo momento della civiltà è un tantino assurdo: i mezzi tecnici ed elettronici realizzati negli Stati Uniti e, presumibilmente nella Unione Sovietica, sono capaci di «sentire ogni scoppio, ogni minimo esperimento atomico che fosse condotto in spregio a un accordo concluso. Le osservazioni per mezzo di satelliti possono indicare qualsiasi rottura o infrazione dei patti firmati. C'è, è vero, il segreto quasi insondabile della costruzione di armi: ma dalla firma di un trattato alla attuazione di un disarmo totale intercorrono mai tanti anni che pare possibile raggiungere anche su questo punto controverso garanzie sufficienti e complete.

A quanto si apprende, gli Stati Uniti faranno pervenire entro due giorni alla segreteria dell'ONU i loro commenti sulle prospettive di una limitazione della potenza atomica ai paesi che già la posseggono. Questi commenti erano stati richiesti dal Segretario generale delle N. U Thant. La risposta sovietica è stata pubblicata ieri. La risposta americana, a quanto si apprende, sottolineerà che il Governo degli Stati Uniti è contrario in linea di principio alla diffusione degli armamenti nucleari e che la legge americana proibisce la fornitura a terzi paesi dei materiali o delle informazioni necessarie alla fabbricazione di armi atomiche. La lettera noterà d'altra parte che se l'armamento atomico è divenuto essenziale per la difesa collettiva dell'Occidente, il suo impiego rimarrà nondimeno sotto l'esclusivo controllo degli Stati Uniti, indipendentemente dalle località in cui esso è stanziato.

Negli ambienti della delegazione americana si osserva che il desiderio americano di impedire un ampliamento del «Club atomico» è chiaramente provato dal fatto che nessun aiuto per lo sviluppo di una forza atomica è stato accordato dagli Stati Uniti alla Francia, nonostante il rapporto d'alleanza esistente tra i due paesi. Per quanto riguarda le esigenze della difesa collegiale dell'Occidente, negli stessi ambienti si ricordano le parole pronunciate dal delegato americano Charles Yost nel dibattito svoltosi all'Assemblea generale lo scorso gennaio: «E' chiaro che le condizioni che hanno creato la necessità di intese difensive dovranno essere eliminate prima che sia possibile porre termine alle intese stesse». Alla richiesta di U Thant hanno finora risposto l'Unione Sovietica, la Polonia (i due testi sono già stati pubblicati), la Granbretagna e la Grecia. Le lettere del Governo britannico e del Governo greco, pervenute nelle ultime ore, non sono state ancora rese di pubblica ragione.

Gli ambienti responsabili americani avrebbero raccolto in questi giorni indicazioni positive circa la disposizione sovietica a collaborare con gli Stati Uniti nel campo spaziale. L'esistenza di questi sintomi favorevoli, resa nota ieri dinanzi al Comitato della Camera per lo spazio dal direttore dell'Ufficio meteorologico, Francis Reichelderfer, è stata confermata anche da altre fonti nelle ultime ore. La buona disposizione dei russi si riferirebbe a una parte delle proposte avanzate da Kennedy nel suo messaggio privato a Kruscev della scorsa settimana che prevedono, a quanto si dice, la cooperazione russo-americana nel campo dei satelliti meteorologici, in quello dei satelliti per la guida delle navi e, infine nel campo delle comunicazioni intercontinentali «via satellite».

Secondo quanto si afferma in circoli competenti, Kennedy avrebbe proposto, a proposito del programma meteorologico, che i sovietici costruissero nel loro territorio stazioni per la ricezione delle fotografie trasmesse dai satelliti televisivi «Tiros» e «Nimbus». Un «Tiros» è attualmente in orbita, succeduto a un altro esemplare che si è disintegrato dopo il compimento della sua missione. Fra breve, come è stato annunciato in questi giorni, la NASA inizierà la serie dei lanci «Nimbus», satelliti più grossi e perfezionati. La presenza di stazioni per la ricezione delle immagini televisive anche nella Unione Sovietica consentirebbe quindi di sfruttare una cospicua parte di questa osservazione che sarebbe altrimenti inutilizzata.

Circa i satelliti cosiddetti «piloti», la cui missione consisterà nel guidare i piroscafi in navigazione, Kennedy avrebbe offerto a Kruscev di mettere a disposizione dell'URSS e di tutti i paesi del mondo, i dati che verranno forniti dalle piccole lune, che saranno dette «Transit». La rete «Transit» permetterà alle navi di navigare con qualunque tempo, perchè le segnalazioni dei satelliti consentiranno ad esse di deviare tempestivamente dai punti più pericolosi di maltempo. Per quanto riguarda le comunicazioni intercontinentali «via satellite» per la televisione e le conversazioni telefoniche, il Presidente avrebbe offerto un accordo per l'assegnazione delle frequenze e, analogamente a quanto proposto per i satelliti meteorologici, per la costruzione di stazioni terrestri nella Unione Sovietica.

Nel suo intervento di ieri dinanzi al comitato per lo spazio, il direttore dell'ufficio meteorologico ha detto che i sospetti sovietici circa il programma dei satelliti televisivi si sarebbero attenuati negli ultimi giorni. Un esperto sovietico, venuto a Washington nelle ultime settimane, si sarebbe convinto che il timore di un impiego a fini di spionaggio dei satelliti televisivi è infondato. Da parte americana è stato fatto presente che le foto ritraggono alti strati dell'atmosfera, dove vi sono formazioni nuvolose e temporalesche, e non già la Terra, e che comunque esse non sono sufficientemente chiare per ritrarre località terrestri e obiettivi militari.

Il Presidente Kennedy ha presentato al Congresso un programma per l'aiuto all'estero che prevede l'apertura di crediti per l'ammontare complessivo di 4 miliardi 878 milioni 500 mila dollari (di cui 3.378.500.000 a titolo di aiuto economico e 1.500.000.000 a titolo di aiuti militari) per il prossimo anno fiscale che comincia il 1.o luglio.

L'unico elemento nuovo di notevole importanza che il programma statunitense 1962-63 di aiuti all'estero contiene rispetto a quelli degli anni precedenti, è costituito dalla richiesta di istituire uno stanziamento speciale a lunga scadenza destinato all'«Alleanza per il progresso» (programma di aiuto all'America Latina). Tale stanziamento, ammontante a 3 miliardi di dollari, è richiesto per i prossimi quattro anni.

Stelio Tomei

LA VOLKSPARTEI E' CONTRARIA A UN PROGETTO SOCIALISTA

NESSUNA MAGGIORE SEVERITÀ CONTRO I TERRORISTI IN AUSTRIA

Vivo rammarico del Ministro Boda per lo strano atteggiamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 13

I rappresentanti dell'ala popolare della coalizione governativa austriaca, hanno assunto oggi, nel corso di una seduta consiliare, di fronte a un progetto-legge presentato da un Ministro socialista, un atteggiamento che ha creato molte perplessità negli ambienti degli osservatori politici. Hanno cioè bocciato un progetto del Ministro di Grazia e Giustizia Boda, mirante ad ottenere un emendamento delle vigenti disposizioni di legge e fornire ai giudici la base per poter irrogare esemplari condanne nei confronti dei «perturbatori della pace interna». Tali perturbatori, è inutile dirlo, sono coloro che personalmente o militano nelle file di associazioni nazionalistiche, svolgono attività antidemocratiche, minano le basi della democrazia e pregiudicano il buon nome del paese: in altri termini tutti i nostalgici del passato regime, nazisti o neo-nazisti che siano, razzisti, mitomani, antisemiti, dalle cui file sono usciti i terroristi, gli attentatori, i lanciatori delle bombe Molotov.

Da tempo il Ministro socialista aveva fatto sapere che se le disposizioni di legge attualmente vigenti non verranno mutate o rafforzate con emendamenti, la magistratura non potrà agire in maniera sufficientemente severa contro i colpevoli. Lo scopo che il progetto persegue è quindi di dare alle Procure di Stato e ai tribunali la base giuridica per poter condurre una lotta veramente efficace contro le attività di quei gruppi che vengono eufemisticamente definiti «contrari alla pace interna».

Orbene, per ragioni che non riusciamo a comprendere e che ci lasciano comunque perplessi, i popolari hanno posto il loro veto a un tale progetto, facendo rilevare che è «prematuro».

In tale senso si sarebbe fra l'altro espresso, secondo quanto scrive stasera il bollettino d'informazioni socialista, anche il Cancelliere federale Borbach, il quale avrebbe fatto rilevare al Ministro proponente che i popolari non sono contrari a tale legge, «ma ora come ora non sembra che il momento per applicarle sia adatto». Anche questa dichiarazione rimane per noi incomprensibile o inspiegabile, Che cosa si vuol dire con «non è il momento adatto»? Forse che l'attività neonazista in Austria non è sufficientemente sviluppata da destare preoccupazioni? Bisognerà comunque attendere probabilmente domani per conoscere i veri retroscena di questo atteggiamento che, lo ripetiamo, desta vive perplessità.

Il Ministro Boda ha consegnato intanto una dichiarazione alla stampa socialista, in cui rileva di essere vivamente rammaricato che la Volkspartei abbia deciso di respingere il suo progetto: «La difesa della pace interna non è questione di pertinenza di un partito, ma di tutto il Paese. Spero che sarà ben presto possibile convincere anche quei circoli della coalizione che oggi respingono la mia proposta, della giustezza e della necessità della medesima. Egli ha aggiunto che questa legge, se approvata, fornirà la possibilità ai tribunali di interpretare con maggiore severità le disposizioni e applicarle soprattutto in maniera più efficace, ponendo così un freno alle attività antidemocratiche che suscitano l'indignazione della pubblica opinione.

Bruno Tedeschi

Un libro su Adenauer scritto da Luigi Morandi

Bonn, 13

Il Cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi a Palazzo Schaumburg il giornalista italiano Luigi Morandi che gli ha fatto dono di una copia del suo libro «Adenauer, Cancelliere della libertà».

(Telefoto al «Piccolo»)
Evian: il capo della delegazione francese, Louis Joxe, arriva all'Hotel du Parc per l'incontro con i delegati algerini

LA SETTIMA GIORNATA DEI FATICOSI NEGOZIATI A EVIAN

Riaffiorano le complicazioni sui problemi-chiave dell'Algeria

Il ritardo nell'annuncio del «cessate il fuoco» viene attribuito da Joxe agli infondati timori del GPRA - Si rivela la fragilità degli accordi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Evian, 13

Un'altra giornata, la settima, è trascorsa ad Evian senza portare l'annuncio della fine della guerra d'Algeria, che pure era prevista per oggi da un dispaccio diffuso ieri notte dall'ufficiosa «France Presse». La paternità del dispaccio è stata smentita dalla delegazione francese e le parti hanno affrontato le fatiche di una nuova discussione protrattasi, come ieri, oltre l'ora limite stabilita per il ritorno in elicottero dei negoziatori algerini. Questi hanno riguadagnato a tarda ora Signal de Bougy in battello, attraverso un lago nero come la pece e battuto da raffiche di vento e nevischio.

Per i giornalisti è continuato il regime delle «docce scozzesi». Sul versante francese l'entourage di Joxe continua ad ostentare un ottimismo a tutta prova e ad attribuire il ritardo agli «infondati timori» del GPRA; alla Maison de la Presse di Ginevra i giornalisti tunisini e marocchini vicini agli horizonts bleus ripetono che c'è ancora molta carne al fuoco. La realtà è che, da quando i negoziatori hanno affrontato i problemi chiave (esecutivo provvisorio, forza locale, modalità del «cessate il fuoco»), immediatamente sono riaffiorate tutte le complicazioni che si credevano risolte. Il «fondo» del negoziato è difficile. In Algeria la Francia non è più, ma la sovranità algerina non c'è ancora: di qui tutti i litigi e le impuntature che si verificano all'Hôtel du Parc.

Oggi hanno lavorato esclusivamente le commissioni, il che sembra confermare che si è già avanti nei lavori. Il «cessate il fuoco» potrebbe essere concordato domani, annunciato in serata o forse giovedì: e diciamo «potrebbe» perchè la consegna del silenzio osservata dalle delegazioni non permette previsioni precise. Sempre per domani potrebbe verificarsi la liberazione di Ben Bella e degli altri detenuti di Aunoy (oggi un elicottero ha effettuato un volo di prova dal Castello all'aeroporto di Melun-Villaroche, distante nove chilometri). Difficile dire, per il momento, che cosa accadrà sulle rive del Lemano: gli algerini vorrebbero un annuncio solenne seguito da conferenze stampa separate (e quella degli horizonts blues' sarebbe una specie di inno di vittoria); i francesi sono invece per una procedura più austera, limitata alla lettura di una semplice dichiarazione.

Fra le questioni che sembrano essere state regolate oggi si citano: la suddivisione dei compiti tra la forza locale (il cui comando sarebbe assunto dal generale di gendarmeria De Brosse); la scelta del Presidente e del Vicepresidente dell'Esecutivo provvisorio (due nomi: quello dell'ex Presidente dell'Assemblea algegrina Fares e quello di Maxime Roux); la designazione concordata dell'alto Commissario francese (indicato come favorito il generale Billotte, ex deputato della Costa d'oro); l'amnistia ai detenuti politici (ampia ma graduale) e il calendario del rimpatrio dei militari del FLN stanziati in Tunisia e in Marocco. Le modalità della proclamazione del «cessate il fuoco» sono state l'argomento della seduta notturna. Ieri a tarda sera come si è detto, un dispaccio della «France Presse» aveva messo in agitazione i duecento giornalisti accampati ad Evian. «La guerra d'Algeria — diceva testualmente il dispaccio — finirà domani». I giornalisti stavano per riattaccarsi ai telefoni quando i colleghi all'erta sul versante svizzero del Lemano, avvicinata la delegazione del GPRA che era rientrata da Evian in battello, davano la risposta del FLN: «Domani? Impossibile. La discussione continua. Il testo dell'accordo sul «cessate il fuoco» proposto dai francesi significherebbe la capitolazione dell'Armata di liberazione. Così com'è non lo accetteremo mai».

Più tardi si poteva ricostruire l'accaduto. Joxe, che era infastidito da un leggero attacco influenzale, aveva insistito perchè si concludesse il negoziato, anche a costo di rinviare a dopo il «cessate il fuoco» l'esame dei dettagli rimasti in sospeso. Il Ministro francese esprimeva così un preciso desiderio di De Gaulle, che pretende di arbitrare le scadenze delle trattative. Irrigidimento di Belkacem Krim: «Vogliamo discutere senza lasciare zone d'ombra. E non possiamo adattare il nostro calendario alle esigenze dell'Eliseo». La polemica si faceva più serrata di lì a poco, quando veniva in discussione la procedura da adottare per l'armistizio. I francesi: «Non è necessario che i Ministri appongano le loro firme su un qualsiasi documento. Basterà che due comunicati annuncino, da una parte e dall'altra, la fine delle ostilità. Tutt'al più firmeranno i due esperti militari, il generale De Camas per la Francia e il colonnello Ben Aouda per il FLN». Reazione vivacissima degli algerini: «Perchè saremmo venuti a trattare, se non dovessimo firmare gli accordi?».

Non si trattava di una semplice questione di forma. Era in gioco, una volta di più, la rappresentatività del FLN. Si stava preparando una «notte cambogiana» come quella del 1954, quando si temette fino all'ultimo il fallimento degli accordi sull'Indocina? Di fronte al palese (e discutibile) tentativo francese di ridurre le trattative ad una semplice intesa sul «cessate il fuoco», senza impegni per il futuro, gli algerini hanno rimesso in discussione l'intero «pacchetto» del negoziato, cominciando dal problema del rimpatrio delle truppe stanziate all'esterno dell'Algeria. «Procrastinare il ritorno dei nostri soldati significa privarci degli uomini che hanno lottato per l'indipendenza, e chiederci di stare alla finestra». Si è trovato finalmente un compromesso: rientro dalla Tunisia e dal Marocco dei quadri militari muniti di speciali salvacondotti e immissioni di unità del FLN nella «forza locale», controbilanciata dall'arruolamento di contingenti di Karkis. Accettato il compromesso, le perplessità dei delegati algerini si sono portate su altri campi, e così via finchè la stanchezza ha avuto ragione degli uni e degli altri.

I retroscena della seduta di ieri sottolineano in maniera inquietante la fragilità degli accordi di Evian, limitati ad un periodo transitorio nel corso del quale tutto potrà essere rimesso in discussione ad ogni momento. Spiace introdurre una nota pessimistica nella generale euforia che precede lo annuncio della pace, ma è lecito domandarsi che cosa si attende dal futuro la Francia, su quali oscure possibilità conta di speculare se, al termine di un lungo periodo di negoziati cominciato nel maggio scorso, tenta ancora di negare lo «onore della firma» agli uomini della rivoluzione algerina. Si vuole scherzare col fuoco? La Algeria non è il Madagascar o la Costa d'Avorio. Si preparano mesi difficili, perchè è evidente che la cessazione delle ostilità non metterà fine automaticamente alle sanguinose violenze dell'OAS. In queste condizioni, la lealtà reciproca è la migliore salvaguardia nei patti elaborati così faticosamente. L'OAS non è inattiva e anche se dal fondo della prigione il generale Challe ammette che «la partita è perduta» e che «sarebbe sbagliato trascinare i francesi d'Algeria verso il suicidio collettivo», l'altro suo compagno di avventura, il generale Salan, si prepara a proclamare la «Repubblica francese dell'Oranese», e a gettare nella mischia almeno diecimila uomini. L'articolo 16 al quale De Gaulle farà ricorso per la seconda volta, non sarà sufficiente per liquidare l'OAS. Nella lotta contro il fascismo d'Algeria il Governo francese e il FLN sono «condannati» ad essere alleati. Per questo è bene che ad Evian le cose siano messe in chiaro, anche a costo di ritardare di due o tre giorni l'annuncio della pace.

Ugo Ronfani

L'ATTESA PRECISAZIONE SULLA FORZA ATOMICA DELLA NATO

Fanfani potrà evitare una risposta generica?

Contatti con il Ministro Segni a Ginevra per conoscere i primi orientamenti della nuova riunione sul disarmo

Roma, 13

Il dibattito al Senato si concluderà venerdì e nella stessa giornata avremo la replica di Fanfani, attesa soprattutto per quanto concerne la politica estera. Il problema dell'armamento atomico degli Stati dell'Alleanza atlantica che ne sono privi è in questi giorni al centro della polemica sul nuovo Governo.

Secondo ambienti di Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio non ha ribattuto immediatamente alla richiesta formulata ieri a Palazzo Madama dal senatore missino Ferretti, in ordine all'atteggiamento del Governo di centro-sinistra sul problema dell'armamento atomico della NATO, in quanto, come egli stesso ha detto, si propone di fornire su tale argomento ampi chiarimenti in sede di replica ai vari oratori. Gli stessi ambienti fanno capire che nella sua risposta Fanfani non mancherà di tener conto dei primi sia pur sommari orientamenti che emergeranno dalla conferenza per il disarmo che si aprirà domani a Ginevra. A tale scopo il Presidente del Consiglio si tiene a stretto contatto col Ministro degli Esteri Segni che si trova a Ginevra e che ha già avuto colloqui con varie personalità internazionali.

Come si sa, sulla questione i comunisti cercano di manovrare per mettere in imbarazzo sia il Governo che, soprattutto, i socialisti. Che cosa dirà Fanfani nel suo discorso di replica? Non è da escludere, secondo alcuni osservatori, che egli sia generico. Potrebbe affermare, ad esempio, che l'Italia, pur conservando l'adesione di massima all'armamento atomico della NATO, data dal precedente Governo, si riserva di decidere in base agli sviluppi della situazione internazionale. Gli ambienti che avanzano tale ipotesi ricordano che il progetto per l'armamento atomico della NATO fu proposto dalla precedente amministrazione americana. L'attuale amministrazione americana, quella di Kennedy, lo considerò, per un certo periodo di tempo, con scarso favore. Si tornò a parlare in America di armamento atomico della NATO quando le minacce di Kruscev per Berlino e le esplosioni sperimentali delle «superbombe» sovietiche acuirono la tensione internazionale. Gli Stati Uniti, si osserva, già hanno fatto sapere che la realizzazione del vecchio progetto di Eisenhower è legata alle sorti dell aconferenza di Ginevra. Se le conversazioni sul disarmo dei «diciassette» falliranno, la NATO verrà dotata di armi atomiche.

E' indubbio, ad ogni modo, che la questione della risposta di Fanfani ad Ingrao ha suscitato imbarazzo in taluni circoli ufficiosi romani e si sta studiando il modo di uscirne.

E' stato confermato che il Governo si metterà subito all'opera, non appena ottenuta la fiducia del Senato, per cominciare la preparazione dei provvedimenti destinati a dare attuazione al programma.

E' da ritenere che il Governo dedicherà il prossimo periodo più che altro alla preparazione dei suddetti provvedimenti. Bisogna ricordare infatti che siamo entrati nel periodo immediatamente precedente alla elezione del Presidente della Repubblica. L'11 aprile Leone e Merzagora annunceranno ufficialmente la convocazione della seduta congiunta dei due rami del Parlamento per l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Tale convocazione va fatta, a norma della Costituzione, trenta giorni prima della scadenza del mandato presidenziale di Gronchi: dato che l'attuale Presidente della Repubblica è entrato in carica l'11 maggio, la convocazione va fatta, pertanto, l'11 aprile.

Pare che sia Leone che Merzagora siano propensi a riunire i parlamentari in seduta congiunta, per l'elezione del nuovo Presidente, ai primi di maggio, il 2 o 3.

Una volta eletto il nuovo Capo dello Stato e insediatosi lo stesso, il Governo presenterà le dimissioni. Si vedrà, allora, se si tratterà di dimissioni formali o dimissioni sostanziali.

Ad ogni modo è evidente che il Governo, adesso, ha davanti a sè solo un mese e mezzo o poco più per preparare i primi provvedimenti e potrà cominciare a realizzarli solo dopo lo insediamento del nuovo Capo dello Stato, ammesso, come è probabile, che la crisi governativa di maggio non apporti mutamenti alla formazione ministeriale.

Fanfani cercherà di accelerare i tempi al massimo e che convocherà il Consiglio dei Ministri nella prossima settimana per stabilire intanto il calendario delle attività.

Uno dei primi provvedimenti riguarderà la trasformazione del Ministero del Bilancio in Ministero del Bilancio e della Programmazione economica. Il Consiglio dei Ministri sarà anche chiamato a pronunciarsi sui provvedimenti in corso di esame nei due rami del Parlamento e a dare incarico ai Ministri competenti di presentare quegli emendamenti che servono ad armonizzare i testi attuali con gli impegni programmatici della coalizione governativa di centro-sinistra.

Ciò riguarda in particolare il testo già approvato dal Senato sulla censura cinematografica e teatrale, dato che la proroga concessa per la legge in vigore viene a scadere il 30 marzo; il piano della scuola; il disegno di legge sulle aree fabbricabili e quello riguardante il rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato, onde abbreviare al massimo i tempi di esecuzione.

Per gli altri problemi inclusi nel programma e che non saranno trattati nella prossima adunanza collegiale del Governo, sono previste successive riunioni del Consiglio dei Ministri. I relativi provvedimenti saranno presentati al Parlamento con la richiesta di esame con procedura di carattere urgente, affinchè possano essere adottati nel minor tempo possibile.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DENUNCIATE TRE PERSONE ALLA MAGISTRATURA

Vendevano onorificenze di un «ordine» fasullo

Il principale imputato arrestato a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Un sedicente ex deputato della circoscrizione di Modena, un sedicente marchese e la vedova del principe Amoroso d'Aragona sono stati denunciati, a seguito d'indagini ordinate dalla Procura della Repubblica, per truffa continuata e aggravata e associazione a delinquere. Secondo l'accusa vendevano onorificenze, decorazioni e «distinzioni» di un irregolare ordine militare e ospedaliero di Santa Maria di Betlemme, e sostenevano di combattere per «la crociata della generosità», un'associazione che a loro dire aveva distribuito in beneficenza nel corso di un decennio più di un centinaio di milioni, beneficando tra l'altro molti piccoli bisognosi con colonie estive marine e montane.

Il sedicente ex parlamentare è tale Enrico Ferrari, di settant'anni, nato a Modena; è stato arrestato ieri nella sua abitazione di via Carnia 11. Risulta che nell'«ordine» fasullo di cui la Magistratura si è occupata per predisporre le indagini che hanno condotto alla sua incriminazione si era assegnato la carica di «presidente nazionale».

L'altro partecipante alle truffe è il sessantottenne Antonio Monfisani, da Casalbeltramo di Rovigo. Costui si fregiava del pomposo quanto inconsistente titolo di «gran cancelliere».

Una terza persona, questa denunciata però a piede libero, è come si è detto, la vedova del principe Amoroso d'Aragona, titolo questo che è stato oggetto di contestazioni, ma che secondo l'interessata è autentico e avrebbe origini remote. Comunque la vedova d'Aragona vanta una ben più attuale e clamorosa notorietà, per un raccapricciante fatto di cronaca, verificatosi, come ancora si ricorderà, non più di due anni or sono.

Essa infatti è nata Artemisia Zimei ed era figlia di quel colonnello Giuseppe Zimei che in un attacco di demenza senile uccise a colpi di randello la figlia minore, e tentò quindi di sezionare il cadavere con l'intento di sbarazzarsene, depositandolo racchiuso in alcune valigie, alla Stazione di Termini.

Il col. Zimei che venne arrestato alcune ore dopo il delitto, paludato in un pigiama color porpora a strisce celesti, vagava per piazza Vittorio cercando un arrotino che gli affilasse alcuni coltellacci con i quali intendeva portare a compimento il macabro intento di sezionare la salma della figlia.

Questi dunque i personaggi, accordatisi — secondo l'accusa — per sfruttare le debolezze e soprattutto la vanità del prossimo. Operavano seguendo la vecchia tattica di lusinghe, adottata in tante altre occasioni del genere da tanti furbi venditori di croci e cavalierati.

R. R.

RESPINTO L'APPELLO DI JAMES HANRATTY

Il patibolo attende un assassino inglese

Aveva anche violentato e percosso una donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

L'appello del condannato a morte James Hanratty è stato respinto dalla Corte d'Appello criminale di Londra. Hanratty era stato condannato a morte il 17 febbraio dalle Assise di Bedford per l'assassinio di Michael Gregsten che aveva aggredito di notte mentre era in macchina con una donna e costretto a guidare ore e ore per le strade del Buckingham Shire. La donna era stata violentata, colpita a rivoltellate, lasciata per morta dall'assassino. Il fatto era accaduto la estate scorsa e le cronache inglesi ne avevano parlato per mesi e mesi. L'opinione pubblica ne era stata profondamente commossa ma il processo di Bedford non l'aveva convinta. Il principale riconoscimento dell'assassino nella persona del 25.enne Hanratty era stato fatto dalla donna che in precedenza aveva creduto di identificarlo in un altro giovane il quale per sua fortuna aveva potuto produrre un alibi ineccepibile. Altri motivi di incertezza avev o turbato la coscienza del pubblico specialmente in relazione al fatto che il delitto attribuito ad Hanratty era tale da inviarlo al patibolo.

Oggi la corte d'appello ha respinto ogni dubbio confermando la sentenza per cui il colpevole è proprio Hanratty. Dal recinto riservato al pubblico una donna si è messa a gridare: «Non è vero». Anche la madre di Hanratty, che aveva seguito l'udienza con le lacrime agli occhi, ha mormorato: «Non è vero», mentre suo marito le batteva affettuosamente sulla mano come per invitarla alla rassegnazione. Hanratty ha accolto il giudizio senza segni esterni di commozione. Il suo avvocato Kleimman ha annunciato che si rivolgerà al Ministro degli Interni per un rinvio dell'esecuzione e accluderà alla domanda nuovi elementi di prova a favore del suo cliente.

Tutti gli argomenti addotti nell'appello e sostenuti a voce per oltre sette ore dall'avvocato Sherrard sono stati respinti. Lo stesso avvocato Sherrard ne aveva ritirato uno prima della udienza, quello riguardante la testimonianza di un ispettore di polizia che secondo lui era inammissibile sotto l'aspetto della procedura. Nella sua risposta di mezz'ora il Presidente del Tribunale Lord Parker ha voluto tuttavia riferirsi anche a questo argomento per respingerlo esplicitamente osservando che la citazione dello ispettore di polizia entrava nei poteri discrezionali del giudice.

All'affermazione che il verdetto di Bedford era stato irragionevole non sostenuto da prove sicure, il magistrato ha replicato richiamando sommariamente le varie testimonianze avverse ad Hanratty e dichiarando infine: «Mi sembra evidente l'abbondanza delle prove a sostegno del verdetto se queste prove sono state accettate dalla giuria». Il Tribunale rispondeva cioè di non potei giudicare le prove per se stesse ma di doversi rimettere all'apposito giudizio della giuria. Un altro argomento riguardava il sunto del processo fatto dal giudice di Bedford prima che la giuria si ritirasse per decidere: secondo l'avvocato difensore mancava di parecchi elementi favorevoli all'imputato. Lord Parker ha espresso diverso parere osservando fra l'altro che non si può pretendere che un giudice metta nella sua relazione tutti gli elementi emersi in un processo che è durato ventun giorni ed ha escusso più di cento testimoni. Poche sono ormai le speranze per Hanratty.

Eugenio Galvano

29 morti e 55 feriti ieri in Algeria

Algeri, 13

Il bilancio degli attentati segnalati fino alla mezzanotte di oggi si eleva a 29 morti (22 musulmani) e 55 feriti (38 musulmani). Verso la fine della mattinata, tre europei in una azione di rappresaglia hanno mitragliato da un'automobile in corsa il negozio di un fornaio musulmano. Il proprietario del negozio e un cliente sono rimasti uccisi, un altro ferito. Sempre da un'automobile altri attentatori hanno aperto il fuoco su un gruppo di operai musulmani, abbattendone tre e ferendone altri due.

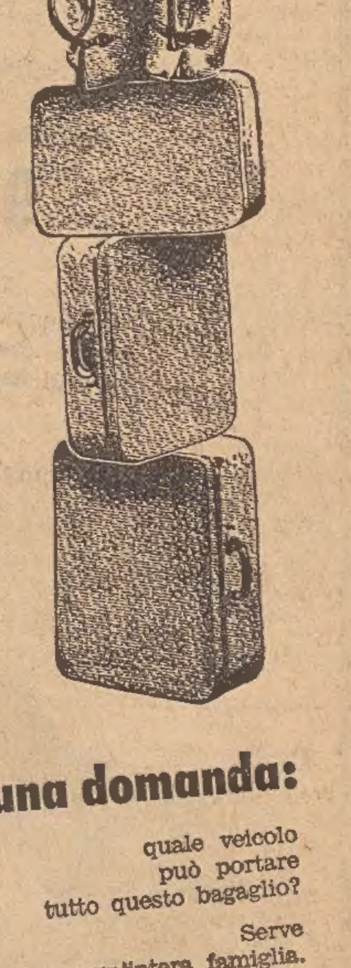
Ad Orano, un «commando» armato è riuscito a fuggire dopo aver rubato 34 mila nuovi franchi da una banca alla periferia della città. Nel quartiere del porto della stessa città un altro gruppo di europei ha sottratto un autocarro carico di equipaggiamento militare. Le forze di sicurezza hanno arrestato stamane a Orano 14 musulmani, in seguito al rinvenimento in un fosso di un europeo gravemente ferito alla gola e al viso da colpi di coltello.

Nella città di Bona un capo «fellagha» è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro durante l'udienza del Tribunale in cui figurava imputato. Amer Rimzi, comandante di un «nahia» (settore) di Bona, accusato di terrorismo, era appena entrato nella sala del Tribunale militare che è rimasto ferito al viso da un colpo d'arma da fuoco sparatogli, sembra, da qualcuno fra il pubblico. Il Presidente del Tribunale ha fatto immediatamente evacuare la sala mentre il servizio d'ordine circondava il palazzo. Amer Rimzi era già stato condannato stamane dallo stesso Tribunale a venti anni di carcere per avere attentato alla sicurezza dello Stato.

RIMOSSA A BUCAREST una statua di Stalin

Vienna, 13

La gigantesca statua di Stalin eretta nel Parco centrale di Bucarest, stando a notizia degne di fede giunte oggi nella capitale austriaca, ha i giorni contati. Il Governo romeno si starebbe infatti preparando ad abbattere il monumento. Questo, secondo gli osservatori, sarebbe il primo concreto passo con cui la Romania comunista si allineerebbe concretamente alla campagna di destalinizzazione.



una domanda:

quale veicolo può portare tutto questo bagaglio?

Serve per un'intera famiglia.

Non deve andare nè sul tetto, nè sullo schienale ma proprio nel bagagliaio.

A quale macchina appartiene dunque?

a un motocarro?
a un'americana?
a una familiare?
a una 12 cavalli?

La risposta v'interessa, voltate la pagina.

Avvisi economici

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI referenziata offresi. Telef. 30867 ore 9-12. 22631 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. MEDIETA' tuttofare per Roma cercano coniugi anziani. Telefono 97300. 62302 B

CAMERIERA perfetta stabile lunghi attestati cercasi. Telefonare 29268. 62307 B

CUOCA stabile per famiglia cercasi, ottimo trattamento. Rivolgersi amministrazione stabili v. Trento 2, ore 9-12.30 e 16-18. 62312 B

DONNA pratica tutti lavori casa e sappia cucinare cercasi per famiglia signorile, ottimo trattamento. Tel. 90916, 61416. 41636 B

DONNA capace servizio casa tuttofare media età cercasi per distinta persona sola. Tel. 61310. 62272 B

DONNA media età per compagnia la notte a donna anziana cercasi compenso 6000 mensili. Checco, Cologna 15. 62282 B

PRESTASERVIZI capace referenziata cercasi 3 ore mattino. Telefonare 51434. 62294 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 8 alle 19. Tel. 51319. 62305 B

PRESTASERVIZI referenziata 8-18 cerca piccola famiglia. Telefonare 72585. 62320 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 41633 C

ESPERTO impianto tenitura controllo contabilità dipendenti magazzino offresi seria ditta. Cassetta 21780 C, UPI.

PENSIONATO ferroviario con permanente ottima presenza pratico ufficio offresi occupazione decorosa. Cassetta 62278 C, UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 22585 C

CC Artigianato L. 30

MECCANICO macchine cucire ripara ricostruisce garanzia. Bosco 3, tel. 93440. 22619 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 61797 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 22652 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 22652 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. PASTICCIERE capace cercasi. Telef. 52953. 41545 D

AIUTO pasticciere cercasi. Giorgi, v. S. Giacomo in Monte 1. 62290 D

AIUTO banconiere buffet cercasi. Telef. 90409. 62298 D

APPPRENDISTA sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7 . 41625 D

APPRENDISTA panettiere pratico o principiante buonissima retribuzione cercasi. Panificio, via Cavana 22. 41628 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Panificio, Rotonda del Boschetto. 22623 D

APPRENDISTA meccanico anche pratico assumerei. Officina autorimessa, v. S. Francesco 31. 62069 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni, seria, sana, cercasi. Cassetta 62285 D, UPI.

APPRENDISTE, mezzelavoranti. lavoranti stiratrici, cercansi. Novapulisec, Colautti 6 (S. Vito). 62297 D

APPRENDISTI tubisti autogenisti cercansi. Ditta Zuliani. via Coroneo 8. 22660 D

ELETTRICISTI apprendisti cercansi. Officina elettrica Moratto, via Udine 10. 22632 D

GUARDIANO notturno cercasi per fuori Trieste. Offerte cassetta 997 D, UPI.

IMPIEGATO/A pratico spedizioni internazionali, conoscenza tedesco, volonteroso, buona retribuzione, cerca Società. Offerte con posti occupati, cassetta 62281 D, UPI.

INSTALLATORI idraulici apprendisti cercansi. Officina Tommasi, via Udine 10. 22632 D

INTERNISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Pipolo, XX Settembre 11; presentarsi dopo le 17.

RAGAZZO-ragazza cercasi. Alimentari Masutti, I piano mercato via Carducci. Non fa servizio domicilio. 41545 D

RAGAZZO cercasi per lavoro artigianale, buona retribuzione, via Pascoli 5. 22609 D

RAGAZZO 15enne apprendista pasticciere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 62263 D

RAGAZZO per negozio alimentari massima serietà buona retribuzione, subito. Piccardi 1. 62322 D

STENODATTILOGRAFA, perfetto italiano-tedesco, cercasi. Spedizioni Treu, Gorizia, tel. 5608. 100 D

STIRATRICE, apprendista stiratrice, aiuto commessa, cercansi. Tintoria Angelo, via dell'Istria 212. 62306 D

in tutte le edicole

la grande enciclopedia per tutti

Universo

per la prima settimana due fascicoli subito al prezzo di uno solo!

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA matrimoniale uso cucina cercasi paraggi stazione Centrale. Tel. 68086. 62288 E

PENSIONATO 80enne fisico sano cerca vitto alloggio presso persona cuore. Cassetta 62261 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CENTRALISSIMA tutti comforts affittasi due distinti. Telefono 38901. 62273 F

MOBILIATA soleggiata centralissima bagno affittasi anche breve soggiorno. Tel. 35269. 62308 F

STANZE vuote mobiliate uso cucina 12.000 stanzette 8000 affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 62293 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 22509 G

LEZIONI ginnastica ritmica per signore con inizio 15 marzo. Telefono 36718 dalle 17-19. 62271 G

PROFESSORE lettere filosofia assiste domicilio medie licei. Tel. 31790 pomeriggio. 22622 G

SIGNORA inglese impartisce lezioni, ripetizioni, conversazione. Telefonare 65620. 62275 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni anche domicilio per le scuole elementari e medie inferiori. Telef. 64063. 62309 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANE lupo pelo lungo nero marrone, fuggito, prego telefonare 95581. 41626 H

ORECCHINO smarrito zona San Giacomo. Mancia adeguata rinvenitore. Telef. 54378. 62303 H

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI affittansi, via Polonio, IV piano, 3 stanze, camerino, bagno, cucina, terrazze, riscaldamento autonomo, ascensore. Via Udine, I piano e pianoterra, 2 stanze, camerino, cucina, doccia. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 62316 I

APPARTAMENTI affittansi, via Torrebianca, III piano, 4 stanze, cucina, camerini bagno; via Giulia, IV piano, 4 stanze, cucina, bagno, due ripostigli. Amministrazione Alberti, v. S. Caterina 1. 62317 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi via Commerciale 160/1, in mattinata. 62262 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, camera cucina gabinetto, 10.000 compensando affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8267 I

APPARTAMENTO soleggiato affittasi lato Giardino Pubblico: 4 stanze, cucina, camerino, ripostiglio, bagno; rilievo poco mobilio e rimborso bagno. Telefonare 26181, pomeriggio. 62283 I

APPARTAMENTO bistanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8269 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucinino, bagno, autoriscaldamento, ascensore, corso Italia affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8274 I

APPARTAMENTO in palazzina, soleggiato, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, vista mare, garage affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8270 I

CAMERA, cameretta cucina, 13 mila mensili, 80.000 spese lavori. Telefono 52530. 22661 I

CAMERA con focolaio 5000 mensili; altro camera cucina 8000 mensili poche spese. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 62315 I

LOCALI vasti (mq. 340) zona Tarabochia, I piano, adatti laboratorio, deposito, magazzino, affittansi prezzo conveniente. Informazioni 95982. 62291 I

LUSSUOSO in palazzo signorile, zona Stazione, 9 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, adatto anche professionista, affittasi. Informazioni 95982. 62291 I

MAGAZZINO 60 mq. con ufficio telefono luce industriale affittasi paraggi Stazione. Telef. 37257 ore 19-20. 62289 I

MAGAZZINO centralissimo zona Viale, 2 fori, mq. 750, altro interno via Udine, mq. 650, affittansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 62310 I

QUARTIERE camera cucina mobiliato indipendente affittasi due persone. Androna Sanfortunato 2 62295 I

SIGNORILE in palazzina zona Terza Armata, 6 stanze, cucina, doppi servizi, termonafta autonomo, affittasi. Informazioni 95982. 62291 I

SOLEGGIATO zona Pauliana, VI piano (ascensore), 4 stanze, cucina, bagno, affittasi. Informazioni 95982. 62291 I

STANZE 2, paraggi Corso, III piano (ascensore) affittansi uso ufficio. Informazioni 95982. 62291 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO cerco affitto 2-3 stanze, bagno, riscaldamento. Escluso mediatori, paraggi marina. Telef. 42369. 8266 L

APPARTAMENTO 3 stanze servizi possibilmente riscaldamento cercasi. Tel. 38720. 8268 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 62296 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze riscaldamento centrale cercano affitto distinti coniugi. Tel. 37419. 62293 L

IMPRESA costruzioni cerca appartamenti in affitto da 1 a 4 stanze per sistemazione famiglie. Telefonare 79359. 62314 L

MAGAZZINO cercasi affitto mq. 40 possibile due fori. Campo S. Giacomo, Barriera, Garibaldi, D'Annunzio, Settefontane, inizio. Telefonare 70436. 41624 L

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVABIANCHERIA automatiche. Frigoriferi. Cucine elettrogas. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Deposito: S. Lazzaro 16. 41611 M

MACCHINA Singer 12.000. Nuove prezzi convenienti; zig-zag automatiche occasione. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature, facilitazioni. Gramaccini, Barriera 10. 62280 M

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne, garanzia senza limite di tempo, altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. 22646 M

POZZO artistico pietra bianca, scomponibile, vendesi. Tel. 30227 escluse 13-14.30 e 20-21.30. 62277 M

«SELEZIONE Medica», «Guarire» nuovi, dal '58 fino oggi, pezzi 100, darei metà prezzo. Indirizzo UPI. 62264 M

STUFE Juno a kerosene e carbone vendonsi a prezzo d'occasione. Caccia 13, magazzino. 980 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefono 31037. 22647 N

A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero quadri soprammobili cineserie mobili vari salotti antichi. Tel. 28551 oppure 39518. 62156 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili rami bronzi mobili in genere. Tel. 30358. 62300 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 62299 N

A.A.A. ACQUISTO soprammobili oggetti d'arte tappeti quadri mobili ufficio camere letto cucine pranzo. Tel. 31428. 22572 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto cucine salotti antichi. Telefonare 38196. 62301 N

NN Mobili e pianof. L. 40

CUCINA bellissima moderna 35.000, altri mobili singoli vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62313 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata 250.000 vendesi 155.000 cucina seminuova occasione. Mobilificio Biecher, via dell'Istria n. 27. 22592 NN

STANZA pranzo stile olandese vendesi. Visitare dalle 11 alle 13, viale XX Settembre 3. 62267 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTI vendita tende plastica e veneziane cerchiamo ovunque. Siesto, Garruba, 11 - Bari. 5594 P

PER VENDITA piccola utensileria meccanica americana direttamente a industrie ditta rinomanza mondiale cerca rappresentante per Trieste e province limitrofe. Solida situazione è assicurata a persona dinamica praticante moderni sistemi di vendita. Scrivere indicando competenza utensileria e introduzione industrie, Casella 42 C SPI Milano. 5595 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOGENZIA: B. Catania vende: BMW limousine nuova pronta consegna; occasione 1100 lusso, Giulietta 57, 1100 56, 57, 58, Dhauphine 60, Familiare 57, Bianchina panoramica 60, 600 56, scambi, rateazioni, Geppa n. 8 telefono 29714. 11157 Q

FIAT 1400 anno 1952, garantita, perfetta efficienza vendesi. Telefonare 36722. 62304 Q

FIAT 103 1958, 1957, 1956, 1954; 1400 Appia. Bosco. 20. 62321 Q

MOTOCARRO Lambretta 175 cabinato, occasionissima vendo contanti. Valdirivo 24. 62286 Q

VENDESI occasione Fiat 1100 103 lusso ottimo stato, telefonare 31964 inintermediari. 22611 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità, discrezione, «Julia», Imbriani 10. 8263 R

LATTERIA vendesi causa malattia, indirizzo UPI. 62311 R

RIVENDITA giornali centrale, cedesi od affittasi anche prova. Cassetta 62319 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. CORSO ultimazione edificio condominio Viale Sonnino, appartamenti limitata disponibilità 2-3 stanze servizi poggioli soleggiati ascensore centralnafta. Prezzi, condizioni pagamento vantaggiose. Adriater, Battisti 4. 8265 S

A.A.A. INIZIATA costruzione complesso edilizio via dell'Istria appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli soleggiati vista mare ascensore centralnafta. Prezzi convenienti agevolazioni pagamento fino 50 per cento. Libera visione progetti. Adriater, Battisti 4. 8264 S

A.A. VIA dell'Industria, ultimo appartamento soleggiato, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, centralnafta, consegna corrente mese, vendesi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 22655 S

A. APPARTAMENTI palazzina prossima costruzione, zona Tiepolo-Besenghi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, terrazze, cantina, centralnafta, giardino, prenotansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1. 62318 S

A. APPARTAMENTO palazzina nuova costruzione, panoramico, zona Romagna, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, vendesi. Amm. Alberti, via S. Caterina 1. 62318 S

A. PARAGGI Franca, I piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento, vendesi prezzo conveniente. Informazioni 95982. 62292 S

AFFARE. Terreno periferia, adatto deposito materiali, duetremila metriquadrati comprasi. Cassetta 62102 S UPI.

APPARTAMENTI signorili in palazzina, paraggi Rossetti, 2, 3, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, giardino, poggioli, prenotansi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8278 S

APPARTAMENTI in palazzina zona Gretta 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vista mare vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8271 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, prossima consegna, 2 stanze soggiorno o cucina grande, bagno, poggioli centralnafta ascensore vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8275 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta cantina giardino vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8278 S

APPARTAMENTO zona Besenghi salone, 2 stanze, cucinino, doppi servizi, riscaldamento, garage, giardino vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8272 S

APPARTAMENTO paraggi D'Annunzio, tristanze cucina bagno poggioli rifiniture signorili ascensore centralnafta vendesi, Carli piazza S. Antonio 6. 8273 S

APPARTAMENTO soleggiato acquisto contanti; preferibile palazzina centralnafta 2-3 stanze soggiorno servizi inintermediari. Cassetta 62269 S, UPI.

CASETTA con terreno 3 stanze cucina bagno vendesi. Indirizzo UPI. 62274 S

CASETTA 2 appartamenti eguali camere 2 cucine accessori giardinetto vendesi 3.800.000 paraggi Cisternone Gretta, escluso mediatori. Cass. 62270 S, UPI.

MAGAZZINO zona Stazione, 28 mq. anche per investimento vendesi. Informazioni 95982. 62292 S

MUGGIA appartamenti 1, 2, 3, stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 8277 S

SOLEGGIATO zona Ruggero Manna, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Informazioni 95982. 62292 S

TERRENI edificabili, zone panoramiche, Commerciale, Scorcola, San Sabba; alcuni con progetto approvato. Tel. 61423. 62310 S

TERRENO panoramico, Strada Friuli, 2800 mq. (edificio compreso) vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62084 S

VILLA signorile con due appartamenti, ogni comforts, posizione dominante il golfo vendesi ottima combinazione. Immobiliare «Tergestum», telefono 61853. 62310 S

VILLA con giardino, posizione alta, panoramica, cercasi. Offerte Cassetta 82 S, UPI.

Z. APPARTAMENTI signorili in palazzine panoramiche 3, 4, 5 stanze doppi servizi prontingresso buon investimento capitale, vende Julia, Imbriani 10. 8262 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO piazza Castello

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.35	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana -
20.06	D	Lubiana - Poggioreale Fiume - Poggioreale
31.48	A	Poggioreale

risposta:

tutto questo bagaglio

è contenuto nella

simca 1000

La sua splendida linea moderna consente lo sfruttamento di un grande spazio anteriore come in nessun'altra vettura a motore posteriore.

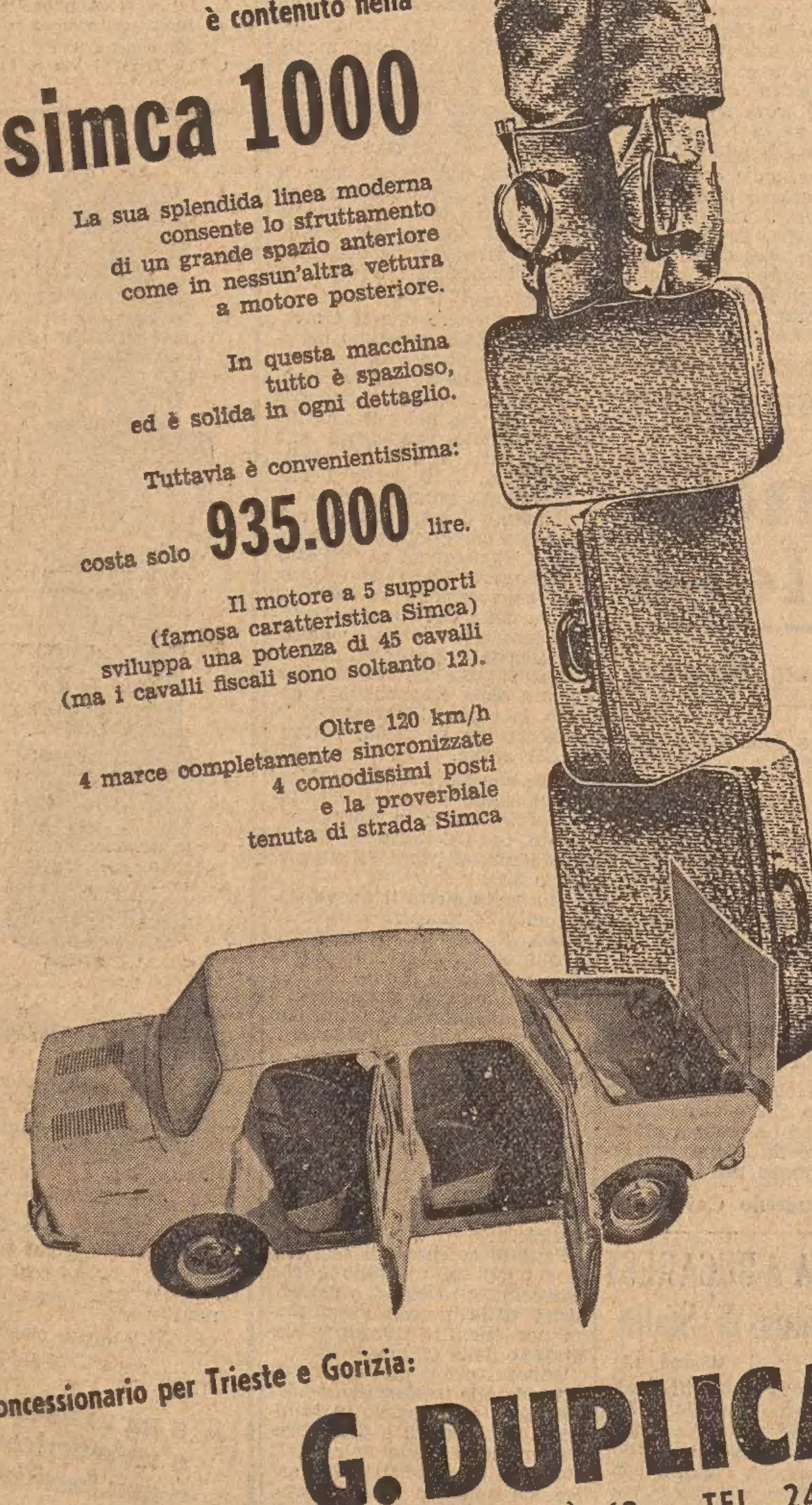
In questa macchina tutto è spazioso, ed è solida in ogni dettaglio.

Tuttavia è convenientissima:

costa solo **935.000** lire.

Il motore a 5 supporti (famosa caratteristica Simca) sviluppa una potenza di 45 cavalli (ma i cavalli fiscali sono soltanto 12).

Oltre 120 km/h
4 marce completamente sincronizzate
4 comodissimi posti
e la proverbiale
tenuta di strada Simca



Concessionario per Trieste e Gorizia:

G. DUPLICA

VIA SAN NICOLÒ 12 - TEL. 24130 TRIESTE

anche quest'anno la

«settimana del bianco»

Continua presso l'Universaltecnica

la «settimana del bianco»

che incontrò tanto successo

lo scorso anno.

Tutti gli articoli tipicamente contraddistinti dal colore bianco **(lavatrici, frigoriferi, cucine, scaldabagni, mobili per cucina, ecc.)** a condizioni di assoluto favore, e oltre alle tradizionali grandi agevolazioni dell'Universaltecnica, su ogni acquisto verrà **OFFERTO UN BELLISSIMO, AMBITO REGALO.**

A vostra disposizione tutta la migliore produzione mondiale 1962

Universaltecnica

CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7